



Regione Umbria

Proposta di

DEFR Umbria

2018-2020

Documento di Economia e Finanza Regionale

Proposta di
DEFR Umbria
2018-2020
Documento di Economia e Finanza Regionale

REGIONE UMBRIA – GIUNTA REGIONALE
NOVEMBRE 2017

Indice

SEZIONE A – Il contesto e gli obiettivi strategici regionali5

1. Lo scenario di riferimento5

1.1 Il quadro macroeconomico mondiale e nazionale 5

Tabella 1 – Quadro macroeconomico programmatico7

Tabella 2 – Indicatori di Finanza Pubblica (valori in percentuale del PIL).....8

1.2 Lo stato dell'economia regionale 9

Tabella 3 – Andamento del PIL in Umbria e in Italia – 2014, 2015, 20169

Tabella 4 – La dinamica del valore aggiunto totale per regione
(*Variazioni medie annue a prezzi dell'anno precedente*) 10

Tabella 5 - Andamento delle esportazioni in Italia e Umbria
Primo semestre 2015, 2016, 2017 (*Valori in milioni di euro*)..... 12

Tabella 6 – Prestiti al settore produttivo valori in milioni di euro 12

Tabella 7 – La dinamica dell'occupazione totale per regione
(*Variazioni % medie annue delle unità di lavoro standard*) 14

Tabella 8 – Andamento del mercato del lavoro 15

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale.....18

L'emergenza del Sisma: lo stato dell'arte e le previsioni per il 201818

Gli Indirizzi della programmazione generale26

2.1 Area Istituzionale29

2.2 Area Economica36

2.3 Area Culturale56

2.4 Area Territoriale61

2.5 Area sanità e sociale.....77

Tabella 9 – Riparto risorse del programma investimenti in Sanità 84

SEZIONE B – La situazione finanziaria regionale: analisi e strategie	90
3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio	90
3.1 Il contesto economico finanziario e l’impatto delle manovre statali	90
Tabella 10 - Effetti manovre di finanza pubblica sulla Regioni	91
Tabella 11 – Evoluzione del fabbisogno del fondo sanitario nazionale.....	92
3.2 Il quadro finanziario regionale di riferimento 2018-2020 e la manovra di bilancio 2018.....	92

SEZIONE A – Il contesto e gli obiettivi strategici regionali

1. Lo scenario di riferimento

1.1 Il quadro macroeconomico mondiale e nazionale

Il Fondo Monetario Internazionale nel suo World Economic Outlook - il rapporto sull'economia globale preparato in occasione degli Annual Meetings prevede che nel 2017 il Pil mondiale crescerà del 3,6% e del 3,7% nel 2018. Si tratta in ambo i casi di un miglioramento dello 0,1% rispetto alle previsioni calcolate nell'aggiornamento al WeO dello scorso luglio. Secondo gli economisti di Washington all'inizio del 2016 l'economia mondiale era di fronte a una crescita al palo e ad una serie di turbolenze dei mercati finanziari. Il quadro attuale è molto differente con la crescita che accelera in Europa, Giappone, Cina e Usa; le condizioni finanziarie restano globalmente positive e i mercati finanziari sembrano aspettarsi ben poche turbolenze nel prossimo futuro. Nei paesi emergenti, trainati dalla Cina, la crescita dovrebbe attestarsi al 4,6% nel 2017 ed al 4,9% nel 2018. Le economie avanzate cresceranno secondo il Fondo del 2,2% quest'anno e del 2% nel 2018.

La crescita del commercio mondiale è stata superiore al 4% nel primo semestre 2017, più del doppio dell'espansione media annua tra il 2012 e il 2016, con un contributo crescente sia dei paesi industrializzati che di quelli emergenti. Il rafforzamento delle maggiori valute rispetto al dollaro ha portato a una redistribuzione del potere d'acquisto, riducendolo nell'area del dollaro ed incrementandolo negli altri paesi. Questo aspetto unito ad una nuova diminuzione dell'inflazione a livello mondiale, ha contribuito al miglioramento diffuso del clima di fiducia di famiglie e imprese, con effetti positivi sulla domanda complessiva.

In Europa **la crescita è diffusa tra i paesi**, da un lato le condizioni della politica monetaria della Bce continuano ad essere espansive, dall'altro sono state superate con pochi intoppi nelle varie sedi di *governance* importanti scadenze elettorali in singole nazioni, eccezion fatta per la forte incertezza che sta caratterizzando la Spagna a causa del referendum catalano. Il rafforzamento dell'euro contribuisce a mantenere l'inflazione su valori storicamente bassi e, se ciò rappresenta motivo di preoccupazione per la Bce e per il sistema delle imprese *export oriented*, dall'altro sostiene il potere d'acquisto delle famiglie. Come scritto sopra in termini di Pil per il vecchio continente si prevede a fine anno una crescita intorno al +2,2%.

In Italia una sequenza di tre trimestri di incremento congiunturale del Pil pari allo 0,4% non si registrava da 8 anni (**portando a 10 i trimestri consecutivi di incremento di Pil**) ovvero dall'immediato rimbalzo post crisi del 2009. Se il contesto internazionale è sicuramente un fattore importante di questa crescita, altrettanto rilevante è il ruolo della domanda interna, soprattutto della spesa per famiglie. Unico possibile neo potrebbe verificarsi nell'ultima parte del 2017 visto il costante apprezzamento dell'euro - soprattutto sul dollaro - il rallentamento della Cina e l'incertezza politica che sta emergendo a macchia di leopardo in varie zone del pianeta.

La ripresa è sostanzialmente trainata da tutte le voci della domanda del settore privato: guida l'export (+0,9) seguono gli investimenti (+0,5%), e poi i consumi al +0,3% circa annui. Va evidenziato che analizzando le serie storiche dell'andamento dell'export e degli investimenti queste stiano sottoperformando quelle fatte registrare in Italia negli ultimi decenni in altri periodi di riprese. La crescita dei consumi invece è sostanzialmente in linea con quelli dei periodi temporali precedenti, mentre la crescita degli investimenti e delle esportazioni delle imprese si attesta a meno della metà di quella registrata nelle riprese di fine anni '90 e dei primi anni duemila.

Per le esportazioni, nonostante si osservi una crescita "lenta" della curva, infatti, il livello dell'export di oggi è al massimo di sempre, del 7% più elevato di quello del 2008 (nel 2016 l'Italia ha venduto all'estero beni e servizi per oltre 500 miliardi di euro). Gli investimenti invece sono ancora sotto di un buon 25% rispetto ai massimi del 2008.

A livello positivo negli investimenti si segnala la ripresa del mercato immobiliare. Nei macchinari e attrezzature incidono positivamente i sostegni a investire del piano di Industria 4.0 che hanno prodotto qualche risultato positivo nel secondo trimestre 2017. Infine, molto della ripresa attuale si deve alla robusta ripresa degli investimenti in mezzi di trasporto degli ultimi dieci trimestri (+5,7% in media a trimestre). Ma, anche in questo caso, gli acquisti di mezzi di trasporto rimangono inferiori di poco meno del 20% rispetto ai livelli del 2008.

*L'ultimo dato delle serie storiche da evidenziare è la sostenuta crescita delle importazioni, cresciute finora del 1,3% per trimestre. Si sottolinea come la crescita della domanda proveniente dal settore privato si rivolga più che negli anni recenti **nella produzione estera che in quella interna**. Va detto che l'anomalo boom dell'import è anche il riflesso di una perdita di competitività da non sottovalutare da qui a venire.*

Sulla scorta di tale scenario macroeconomico il Consiglio dei Ministri ha approvato il 23 settembre 2017 la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (Def) in un'ottica di continuità dei risultati conseguiti negli ultimi anni.

Il via libera del governo è arrivato il giorno dopo l'aggiornamento da parte dell'Istat dell'andamento del Prodotto interno lordo negli ultimi due anni. In particolare l'ente statistico ha confermato per il 2016 la stessa misura del Pil già resa nota (+0,9%) ma ha rivisto in modo significativo la crescita del 2015 (da +0,8 a +1%). Sempre per il 2015 l'Istat ha registrato una leggera riduzione del debito, che è sceso al 131,5% del Pil (dal 131,8% dell'anno precedente).

Il nuovo testo rivede sensibilmente al rialzo le previsioni formulate ad aprile e stima per il 2017 una crescita del Pil dell'1,5%. Stessa previsione confermata per il 2018 e 2019. Si ricorda che nel testo approvato ad aprile era prevista una crescita dell'1,1% nel 2017 e dell'1% nel 2018 e nel 2019.

Tabella 1 – Quadro macroeconomico programmatico*Variazioni % salvo ove non diversamente indicato.*

	2016	2017	2018	2019	2020
Prodotto interno lordo	0,9	1,5	1,5	1,5	1,3
Consumi famiglie e ISP	1,5	1,4	1,4	1,3	1,0
Investimenti	2,8	3,1	3,3	3,0	2,3
Esportazioni	2,4	4,8	3,6	3,7	3,7
<i>Produttività (misurata sul Pil)</i>	<i>-0,4</i>	<i>0,5</i>	<i>0,5</i>	<i>0,4</i>	<i>0,4</i>
<i>CLUP (Misurato sul Pil)</i>	<i>0,9</i>	<i>0,3</i>	<i>0,6</i>	<i>1,3</i>	<i>1,2</i>
Tasso di disoccupazione	11,7	11,2	10,7	10,0	9,5
Tasso di occupazione (15-64 anni)	57,2	58,1	58,7	59,5	60,2

Fonte: Nota di aggiornamento del DEF, Ministero dell'Economia, settembre 2017

PIL e componenti in volume (prezzi concatenati anno base 2010), dati non corretti per i giorni lavorativi.

Rispetto allo schema approvato ad aprile nella Nota di Aggiornamento si riscontra un incremento del deficit: nel 2018 salirà all'1,6% contro l'1,2% previsto in primavera.

Dai numeri della Nota di aggiornamento al Def (Nadef) per la sterilizzazione degli aumenti Iva previsti per il 2018 il governo potrà contare su spazi di deficit per 6 decimi di punto, pari a poco più di 10 miliardi di euro.

Prima fra tutte la sterilizzazione della clausole di salvaguardia (IVA) che secondo il Governo saranno totalmente eliminate, anche se tale scelta dovrà essere vagliata ed approvata dalle istituzioni europee.

L'indebitamento netto dovrebbe scendere allo 0,9% nel 2019 a 0,2% nel 2020 "che tecnicamente" come sottolineato dal ministro Padoa-Schioppa consentirà "il sostanziale" raggiungimento del pareggio di bilancio.

Il debito pubblico, anche al netto del sostegno alle banche in crisi, nel 2017 è destinato per la prima volta a scendere. Dal 132% sul Pil stimato dall'Istat per il 2016 si passerà al 131,6% nel 2017 e al 129,9% nel 2018.

Tabella 2 – Indicatori di Finanza Pubblica*(valori in percentuale del PIL - eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti)*

QUADRO PROGRAMMATICO	2016	2017	2018	2019	2020
Indebitamento netto	-2,5	-2,1	-1,6	-0,9	-0,2
Avanzo (Saldo) primario	1,5	1,7	2,0	2,6	3,3
Interessi	4,0	3,8	3,6	3,5	3,5
Indebitamento netto “strutturale” <i>(al netto delle misure una tantum e della componente ciclica)</i>	-0,9	-1,3	-1,0	-0,6	-0,2
Debito pubblico <i>(lordo sostegni e debiti PA) ⁽¹⁾</i>	132,0	131,6	130,0	127,1	123,9
Debito pubblico <i>(netto sostegni e debiti PA) ⁽¹⁾</i>	128,5	128,2	126,7	123,9	120,8

QUADRO TENDENZIALE	2016	2017	2018	2019	2020
Indebitamento netto	-2,5	-2,1	-1,0	-0,3	0,1
Avanzo (Saldo) primario	1,5	1,7	2,6	3,3	3,5
Interessi	4,0	3,8	3,6	3,5	3,6
Indebitamento netto “strutturale” <i>(al netto delle misure una tantum e della componente ciclica)</i>	-1,0	-1,4	-0,4	0,1	-0,1
Debito pubblico <i>(lordo sostegni e debiti PA) (1)</i>	132,0	131,6	129,9	127,1	124,3
Debito pubblico <i>(netto sostegni e debiti PA) (1)</i>	128,5	128,2	126,6	123,9	121,2

Fonte: Nota di aggiornamento del DEF, Ministero dell'Economia, settembre 2017

Quadro di finanza pubblica a legislazione vigente*(1) Al lordo ovvero al netto della quota di pertinenza dell'Italia dei prestiti EFSF diretti alla Grecia e del programma ESM*

Nota: il quadro tendenziale (cioè l'andamento economico a legislazione vigente) è già stato approvato a fine settembre, il quadro programmatico rispecchia invece l'andamento dei conti pubblici incorporando gli effetti dei provvedimenti di legge che il governo vuole introdurre.

Nel 2017 la nota di aggiornamento al Def prevede una riduzione del target delle privatizzazioni che passa dallo 0,3% (circa 5 miliardi) allo 0,2% del Pil (circa 3 miliardi e mezzo). Dal 2018, e fino al 2020, il target resta fissato allo 0,3% l'anno.

Su Poste e Fs - si legge nella nota al Def al capitolo “Privatizzazioni” - c'è stato un «temporaneo slittamento» che non ha «compromesso la validità del piano di azione». Lo slittamento è dovuto al cambio ai vertici di Poste e ai «necessari approfondimenti» sul «perimetro delle società soggette a razionalizzazione all'interno del nascente gruppo FS-Anas» e a «eventuali operazioni straordinarie di scorporo di rami di attività del Gruppo» per la cessione.

Un andamento che, pur tra persistenti elementi di difficoltà, sembra segnalare che l'Italia si stia incamminando verso una ripresa più stabile e continua.

1.2 Lo stato dell'economia regionale

In questo contesto di riferimento nazionale si muove anche la nostra regione, alle prese con l'uscita da una delle più difficili crisi che si sia mai trovata ad affrontare.

Come sottolineato più volte anche in precedenti Documenti di programmazione economico-finanziaria e nel Quadro Strategico Regionale 2014-2020, l'Umbria ha conosciuto una riduzione di tutti i principali indicatori di performance economica, in gran parte legati alla caduta delle performance del 2008, che poi è proseguita fino al 2013.

È importante però comprendere **se e in che modo l'economia regionale stia reagendo**, ora che le condizioni di contesto – pur tra luci ed ombre nello scenario internazionale e nazionale sopra delineato – stanno in buona parte indirizzandosi su un sentiero più positivo.

L'evoluzione del Prodotto Interno Lordo dell'Umbria nell'ultimo triennio, alla luce degli ultimi dati Istat disponibili, sembra fornire qualche elemento incoraggiante: dopo un 2014 nel corso del quale l'Umbria ha registrato un calo del Pil pari al 2,5%, nel 2015, secondo i dati provvisori dell'Istat, la crescita è stata dell'1,8%, nettamente superiore alla media nazionale.

Tabella 3 – Andamento del PIL in Umbria e in Italia – 2014 – 2015 - 2016

	2014	2015	2016	Variazione % cumulata 2014-2016
Umbria	-2,5	1,8	0,6	2,4
Italia	0,1	0,5	0,9	1,9

Fonte: Elaborazione dati Istat. Umbria 2016 stima Bankitalia.

Nell'analisi annuale della filiale umbra della Banca d'Italia **nel 2016 il Pil dell'Umbria è stimato crescere** nonostante il grave sisma. È un 2016 tutto sommato positivo quello dipinto dal report della Banca d'Italia, con l'ultimo trimestre che fa ben sperare anche per ciò che riguarda il 2017. Secondo Bankitalia, nel 2016 il Pil sarebbe cresciuto dello 0,6% e dunque posizionandosi in territorio positivo per due anni consecutivi, fatto che in Umbria non si registrerebbe da numerosi anni, facendo presumere che la ripresa non sia episodica. Si tratta di segnali che sembrano incoraggiare l'ipotesi che si stia iniziando ad uscire dalla crisi che ha profondamente segnato quasi un decennio della nostra regione.

Un recente studio dell'Osservatorio Banche Imprese (OBI) sulle performance delle diverse realtà territoriali conferma come, dopo un ritmo di crescita sostanzialmente analogo alla media italiana nel decennio pre-crisi, l'Umbria **abbia pagato un prezzo tra i più elevati d'Italia a partire dal 2008**, con un calo medio annuo delle performance del Pil tra i più elevati d'Italia.

La performance dell'economia regionale, grazie anche all'andamento dell'ultimo biennio, si caratterizzerebbe nel periodo 2014-2017 (periodo in cui convivono dati effettivi e stime e previsioni) per **un aumento medio annuo**

nel periodo stimato sopra all'1% e dunque tra i più dinamici del centro nord, in una sorta di effetto rimbalzo che certamente non permetterebbe di recuperare completamente il gap registratosi durante gli anni della crisi, ma che comunque manifesterebbe una certa vivacità del sistema economico regionale.

Tabella 4 – La dinamica del valore aggiunto totale per regione

REGIONE	La dinamica del valore aggiunto totale per regione			
	<i>(Variazioni medie annue a prezzi dell'anno precedente)</i>			
	Prima della crisi	Durante la crisi	Durante la ripresa	Previsioni
	2000-2007	2008-2013	2014-2017	2018-2025
Liguria	0,7	-2,5	0,5	1,2
Lombardia	1,3	-1,1	0,9	1,3
Piemonte	1,1	-1,7	0,7	1,2
Valle d'Aosta	1,0	-1,5	0,1	0,9
Emilia-Romagna	1,4	-1,0	1,0	1,5
Friuli-Venezia Giulia	0,9	-1,6	0,5	1,3
Trentino-Alto Adige	1,0	0,5	0,9	1,2
Veneto	1,2	-1,2	0,8	1,4
Lazio	2,0	-1,4	0,6	1,5
Marche	1,7	-2,0	0,6	1,5
Toscana	1,1	-1,1	0,9	1,3
Umbria	0,8	-2,9	1,1	1,3
Abruzzo	0,6	-1,1	1,4	1,0
Basilicata	-0,1	-1,3	1,9	1,1
Calabria	0,5	-2,4	0,8	1,3
Campania	0,7	-2,6	0,4	1,3
Molise	0,7	-3,4	0,6	1,2
Puglia	0,3	-1,5	0,8	1,1
Sardegna	0,9	-2,0	0,2	1,3
Sicilia	0,8	-2,1	1,1	1,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e stime e previsioni OBI – Osservatorio Banche e Imprese

Segnali positivi provengono in effetti da diversi dati congiunturali e tendenziali, anche se tra luci ed ombre, come emerge dalle analisi congiunturali di Unioncamere Umbria.

Per quanto riguarda il manifatturiero, **la produzione** mostra un +1,5% rispetto allo stesso trimestre del 2016; dati positivi per le industrie dei metalli, chimiche, del legno e del mobile. Soffrono invece le piccole imprese e tutto il settore dell'artigianato. Segnali importanti a cui però non fa riscontro, al momento, un aumento altrettanto significativo del **fatturato** che, secondo la rilevazione dei primi tre mesi dell'anno corrente, diminuisce dello 0,7%, con cali significativi nelle industrie alimentari ed in quelle del legno mentre, a livello dimensionale, fanno registrare valori positivi del fatturato le imprese dai 10 addetti in su; la variazione per-

centuale annua dello stesso è invece positiva è pari allo 0,3%. **Gli ordinativi** segnano un aumento dello 0,9% su base annua e sono in crescita quasi tutti i settori, eccezion fatta per le industrie alimentari con -5,8%, mentre a livello dimensionale le imprese fino a 9 addetti registrano un -5,1% mentre tutte le altre mostrano variazioni positive; su base annua si registrano - per quanto attiene agli ordinativi - variazioni positive anche per le imprese artigiane (+1,2%)

Un dato positivo, che mostra **una persistente divaricazione tra la sofferenza di parte delle piccole imprese e delle imprese del comparto artigiano**, mentre i risultati sono per lo più positivi per le imprese dai 10 ai 49 addetti e per quelle con oltre 50 addetti.

Anche il **commercio** sembra ancora faticare ad uscire dalla crisi, anche se non mancano valori positivi per la grande distribuzione. In particolare, nel secondo trimestre 2017 le vendite in totale registrano una variazione negativa pari al -2,2%, con cali più significativi per il commercio al dettaglio di prodotti alimentari (-4,3%) e quello di prodotti non alimentari (-3,1%), mentre gli ipermercati registrano un +0,6%; a livello dimensionale le imprese da 10 a 49 addetti segnano un +2,6% mentre, per le piccolissime, le vendite calano del 3,4% e per quelle oltre i 50 addetti dello 0,3%. **Il prezzo delle vendite** segna su base annua una variazione negativa pari al -1,3% rispetto al secondo trimestre del 2016 anche se il segno meno è attribuibile unicamente al commercio al dettaglio di prodotti non alimentari (-2,1%) e alle imprese fino a 9 addetti, che evidenziano un -2%.

Il **movimento turistico** in Umbria ha visto rallentata la sua robusta risalita in termini di arrivi dall'effetto negativo provocato dal sisma del 2016 e presenta ancora alcune criticità, anche se si colgono segnali di ripresa a macchia di leopardo sul territorio regionale. Prima del sisma, com'è noto, emergeva la positività dell'andamento del turismo in Umbria con **variazioni del +7,29% negli arrivi e +6,39% nelle presenze rispetto allo stesso periodo del 2015**. *Dopo la scossa del 30 ottobre e fino al 31 dicembre si è registrato un forte calo dei flussi*, trend che è proseguito nel primo semestre 2017, con riduzioni del -22,25% negli arrivi e del -14,23% nelle presenze. Peraltro, dopo la crisi generata dal sisma di un anno fa, **l'Umbria sembra tornare ad essere progressivamente una meta turistica apprezzata, recuperando arrivi e presenze**. Il primo segno positivo, su base regionale, è stato registrato a settembre con un +6,1% negli arrivi e +3,4% nelle presenze; particolarmente significativo e degno di nota – secondo i dati raccolti dall'Osservatorio – è stato l'aumento dei flussi di turisti italiani (+14,4% arrivi e +11,8% presenze).

Un elemento su cui riflettere riguarda l'andamento dell'**export** che mostra un trend sostanzialmente incoraggiante, ma con alti e bassi da un anno all'altro, anche a causa delle variazioni dei prezzi internazionali e dei movimenti dei cambi, che rendono però ancora lontano per l'Umbria l'obiettivo di una reale internazionalizzazione del suo sistema produttivo a livelli delle regioni più dinamiche del Paese.

Riguardo agli ultimi dati, ad esempio, **nei primi sei mesi del 2017** l'export ha fatto registrare un incremento del 5% rispetto allo stesso periodo del 2016 (un dato però che risente, come evidenziato nella tabella, di un più che positivo andamento del settore siderurgico), mentre a livello nazionale si riscontra un più 8%.

Tabella 5 - Andamento delle esportazioni in Italia e Umbria
Primo semestre 2015 – 2016 - 2017
(Valori in milioni di euro)

	2015	2016	2017	Var % 2015-2017
Umbria Totale	889,82	984,10	1.013,69	13,9
Umbria Metalli	176,53	171,12	232,60	31,8
Umbria al netto metalli	713,28	812,98	781,09	9,5
Italia	106.091,36	107.684,80	114.458,82	7,9

Fonte: Elaborazione da <https://www.coeweb.istat.it/> - Esportazioni nelle regioni Italiane –

Pertanto, andando ad un'analisi più di medio periodo, quello che è importante sottolineare è che, pur con tale andamento altalenante, **nell'ultimo triennio la performance cumulata dell'Umbria rimane sempre in territorio positivo**, anche depurata del settore siderurgico, con un aumento tra 2015 e 2017 (dati primo semestre) del 9,5% rispetto al 7,9% italiano.

Per quanto riguarda infine il **credito**, nel primo semestre del 2017 si registra ancora una flessione nella concessione di prestiti considerando l'intera clientela nazionale, in particolar modo alle imprese. **Il credito per le imprese rimane sotto forte pressione** a dispetto di tutta la liquidità immessa dalla BCE; rispetto ad un anno fa in Italia si registra una diminuzione degli impieghi pari al 3,2%. A livello territoriale, in Umbria la variazione percentuale annua si attesta al -1,7%, inferiore al dato nazionale, che in termini assoluti significa una diminuzione di prestiti di 218 milioni di euro.

Tabella 6 – Prestiti al settore produttivo valori in milioni di euro

	Impieghi al 30 giugno 2016	Impieghi al 30 giugno 2017	Variazione % annua
Umbria	13.099	12.881	-1,7
Italia	1.019.582	987.000	-3,2

Fonte: Elaborazione del Servizio programmazione generale della Regione Umbria in base ai dati del Bollettino Statistico della banca d'Italia- **TFR10232**

A livello di crediti deteriorati rispetto ai prestiti concessi alla clientela, si può affermare che **lo stock di sofferenze detenute dagli istituti bancari cominciano a mostrare segnali di inversione di tendenza**. Le cifre in termini assoluti sono ancora molto elevate, ovvero circa 190 miliardi a livello italiano e 3,4 miliardi in Umbria.

Si sta però registrando un andamento di significativa riduzione dei cosiddetti **prestiti scaduti/sconfinamenti deteriorati** (livello di rischio medio-basso) e di **inadempienze probabili**

Nel primo semestre 2017 diminuiscono al ritmo del 35/40% annuo sia in Italia che Umbria i prestiti scaduti/sconfinamenti, del 12,7% in Umbria e del 15,9% in Italia le Inadempienze probabili.

Tutto questo algebricamente porta a diminuzioni di nuove sofferenze, per cui quelle descritte "rappresentano lo storico in pancia" detenuto da ciascun istituto bancario. I più grandi ed importanti gruppi bancari sono riusciti in questi ultimi tempi a "vendere" a società specializzate nel recupero crediti parte o tutto delle loro sofferenze.

Questo quadro congiunturale positivo è stato confermato anche dalle recenti valutazioni della filiale regionale di Bankitalia, che segnala come *"nei primi nove mesi del 2017, infatti, la crescita dell'economia umbra si è rafforzata; le esportazioni hanno ripreso vigore e la domanda interna si è consolidata. Le aspettative degli operatori delineano per i prossimi mesi un'evoluzione positiva"*. L'analisi mostra inoltre come *"le più favorevoli prospettive dell'economia regionale si sono riflesse in un miglioramento delle condizioni di redditività e liquidità delle imprese; le misure di incentivo introdotte dal Governo hanno contribuito all'espansione dei piani di investimento"*.

I dati congiunturali sembrano dunque confermare le stime dello studio dell'OBI, che vedono – come si è già sottolineato – **l'Umbria sopra performare l'andamento dell'economia nel periodo 2014-2017, rispetto alle altre regioni del centro e del nord Italia.**

Le prospettive economiche regionali in termini tendenziali sono quindi discrete, in linea con gli andamenti pre crisi, e non sembrano mostrare decise inversioni di tendenza.

Sempre secondo lo studio dell'OBI, nei prossimi anni il ritmo di crescita dovrebbe risultare abbastanza omogeneo tra le diverse regioni e quelle complessivamente più dinamiche dovrebbero risultare il Lazio e le Marche (con una crescita media che sfiorerà il +1,5% annuo), l'Emilia e Romagna e il Veneto (+1,4% l'anno). **L'Umbria si posizionerebbe su di una linea mediana, ma con una stima di crescita a ritmi lievemente superiori alla media nazionale.**

L'industria manifatturiera, secondo lo studio in questione, dovrebbe trainare l'economia di gran parte delle regioni meridionali e del Centro, oltre che della Val d'Aosta e dell'Emilia Romagna. Si tratterà tuttavia di un settore manifatturiero fortemente "selezionato", all'interno del quale avranno un peso rilevante lavorazioni di qualità e di nicchia.

Un elemento di particolare importanza per comprendere se le dinamiche di sviluppo riescono a creare livelli di benessere adeguati è l'analisi dei dati relativi all'occupazione. A tale riguardo, dopo la robusta ripresa occupazionale del 2015 e la flessione del 2016, il 2017 sembra presentarsi come un anno di stabilizzazione delle performance occupazionali dal punto di vista quantitativo, ma con alcuni interessanti dinamiche che sembrano evidenziare delle persistenti criticità del sistema economico regionale in termini di qualità dell'occupazione.

Nel 2015 l'Umbria aveva recuperato ben 11.000 dei 18.000 posti di lavoro persi nel corso della crisi, registrando un incremento dell'occupazione secondo in Italia soltanto a quello della Basilicata e la disoccupazione si era ridotta di 2.000 unità.

Nel 2016 invece, terminati gli incentivi previsti dalla legge di stabilità 2015 l'occupazione regionale aveva fatto registrare un saldo negativo (-6.000 unità), verificatosi soprattutto nella seconda parte dell'anno, senza generare un incremento della disoccupazione che al contrario registra un forte calo (-5.000 unità).

Tabella 7 – La dinamica dell'occupazione totale per regione

Regione	La dinamica dell'occupazione totale per regione			
	<i>(Variazioni % medie annue delle unità di lavoro standard)</i>			
	Prima della crisi	Durante la crisi	Durante la ripresa	Previsioni
	2000-2007	2008-2013	2014-2017	2018-2025
Liguria	0,6	-0,9	0,7	0,6
Lombardia	1,0	-1,6	1,0	1,1
Piemonte	0,9	-1,3	1,0	0,9
Valle d'Aosta	-0,1	-0,7	0,8	0,4
Emilia-Romagna	1,0	-1,1	0,6	1,0
Friuli-Venezia Giulia	0,6	-1,6	0,6	0,9
Trentino-Alto Adige	0,7	0,0	0,1	0,8
Veneto	1,2	-1,3	0,7	1,1
Lazio	1,8	-0,7	0,5	1,2
Marche	1,2	-1,8	1,2	1,1
Toscana	1,0	-1,4	0,7	0,9
Umbria	1,3	-1,8	2,0	1,2
Abruzzo	0,6	-1,2	1,3	0,7
Basilicata	0,1	-2,5	1,4	1,1
Calabria	0,9	-1,6	1,1	1,0
Campania	0,0	-2,4	0,8	0,9
Molise	0,8	-2,0	0,5	0,9
Puglia	0,6	-1,6	1,9	0,8
Sardegna	1,3	-1,6	1,4	0,9
Sicilia	0,7	-2,1	2,1	0,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e stime e previsioni OBI – Osservatorio Banche e Imprese

Nel primo semestre 2017 gli occupati risultano 356.000, con una contenuta crescita (+1.000) che però risulta inferiore a quella dei disoccupati (42.000, +2.000).

Sia la contrazione della seconda metà del 2016 sia l'andamento del primo semestre dell'anno in corso è almeno in parte conseguenza anche dell'evento sismico; da evidenziare infatti che sia l'Abruzzo sia le Marche fanno registrare nel 2017 un andamento alquanto più negativo di quello presente in Umbria accusando una pesante contrazione occupazionale (rispettivamente -2,8% e -2,4%) ed una crescita della disoccupazione sensibilmente superiore (rispettivamente +11,5% e +11,2% a fronte di +3,7% dell'Umbria).

Sempre nel primo semestre 2017, a seguito di tali dinamiche il tasso di occupazione umbro nella fascia 15-64 anni si attesta al 63% (aumentando di 0,3 punti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), un dato migliore rispetto alla media della ripartizione di appartenenza (62,4%). Il tasso di disoccupazione, invece, è

salito al 10,5% (+0,4 punti) un valore leggermente più elevato rispetto a quello medio del Centro (10,2%). **L'Umbria occupa ora il 9° posto nella graduatoria nazionale dell'occupazione ed il 10° in quella della minor presenza di disoccupazione**, precedendo tra le regioni del centro – nord il Lazio, le Marche e, nel caso dell'occupazione, la Liguria.

Tabella 8 – Andamento del mercato del lavoro

STIME	UMBRIA			CENTRO			NORD			SUD E ISOLE			ITALIA		
	T.occupaz. (15-64)	T.disoccupaz.	T.inattività (15-64)	T.occupaz. (15-64)	T.disoccupaz.	T.inattività (15-64)	T.occupaz. (15-64)	T.disoccupaz.	T.inattività (15-64)	T.occupaz. (15-64)	T.disoccupaz.	T.inattività (15-64)	T.occupaz. (15-64)	T.disoccupaz.	T.inattività (15-64)
<i>Media primi 6 mesi 2017</i>															
Maschi	71,2	9,6	21,1	70,0	9,2	22,7	74,0	6,0	21,2	55,4	18,7	31,6	66,7	10,9	25,1
Femmine	55,1	11,6	37,6	55,0	11,4	37,8	59,1	8,4	35,4	31,8	22,5	58,8	48,7	12,9	44,1
Totale	63,0	10,5	29,4	62,4	10,2	30,4	66,6	7,1	28,3	43,5	20,1	45,3	57,7	11,8	34,7
GAP DI GENERE	-16,1	2,0	16,5	-15,0	2,2	15,1	-14,8	2,4	14,2	-23,6	3,8	27,2	-18,0	2,1	19,0
<i>Media primi 6 mesi 2016</i>															
Maschi	70,7	9,1	22,0	69,7	9,9	22,4	73,1	6,9	21,3	55,1	18,2	32,4	66,1	11,1	25,4
Femmine	55,0	11,4	37,9	54,0	11,4	38,9	58,2	8,8	36,1	31,4	22,2	59,6	47,9	12,8	45,0
Totale	62,7	10,1	30,1	61,8	10,6	30,8	65,7	7,8	28,7	43,2	19,7	46,1	57,0	11,9	35,2
GAP DI GENERE	-15,6	2,3	15,8	-15,7	1,5	16,5	-15,0	1,9	14,8	-23,7	4,0	27,1	-18,2	1,7	19,5

Fonte: Elaborazioni Osservatorio mercato del lavoro della Regione Umbria su dati Istat

Queste performance sembrano mostrare una discreta capacità del sistema di creare occupazione, anche in questo caso riprendendo il trend pre crisi. In termini di occupazione, sempre secondo lo studio dell'OBI, **la migliore performance dei prossimi anni dovrebbe registrarsi in Umbria** e Lazio (+1,2% in media l'anno in termini di ULA), mentre qualche incertezza potrebbe manifestarsi in Valle d'Aosta (+0,4%), Liguria (+0,6%) e Abruzzo (+0,7%).

Questa positiva performance occupazionale, se dovesse trovare conferma nel corso degli anni, non può che essere salutata come un fatto positivo. Non è però facile fare previsioni su uno dei temi più importanti per le prospettive future della competitività e del benessere regionali, che **risulta essere storicamente appunto quello della "qualità" dell'occupazione**; le variabili in gioco sono molte, dalle dinamiche interne del valore aggiunto (sviluppo o meno di settori "maturi" e/o di dinamiche più innovative) allo sviluppo o meno di imprese resilienti in grado di trainare l'intera economia, svolta nelle politiche pubbliche europee e nazionali in termini di sostegno alla crescita, e molto altro.

L'analisi più approfondita di alcune dinamiche occupazionali attuali non sembra purtroppo incoraggiare all'ottimismo; infatti nel 2017 la crescita dell'occupazione alle dipendenze, rilevabile dai dati Istat e sicuramente elemento da valutare positivamente, è però prodotta unicamente dalla componente a tempo determinato; dai dati INPS, relativi ai primi sette mesi dell'anno, emerge infatti una ripresa marcata del numero delle occasioni di lavoro alle dipendenze (47.344 ingressi, +25% rispetto al 2016) prodotto però in gran parte dalle entrate con contratti a termine e, in misura minore, dai contratti di apprendistato. Nel caso delle occasioni di lavoro a tempo indeterminato, si registra invece una riduzione (6.712, -9%).

I saldi occupazionali ottenuti dal confronto tra le assunzioni, le trasformazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro mostrano nei primi sette mesi dell'anno una crescita dell'occupazione alle dipendenze di 10.953 unità, un numero decisamente superiore a quello registrato nel 2016 (7.149) e anche a quello del 2015 (8.589), anno in cui grazie agli incentivi della Legge di stabilità era stata prevalentemente l'occupazione a tempo indeterminato (+5.616), mentre nell'anno in corso quest'ultima mostra tra gennaio e luglio un saldo negativo di 844 unità, con la crescita occupazionale ascrivibile pertanto alla componente a termine e, in parte, all'apprendistato (+752 unità), forma d'ingresso nell'occupazione giovanile, che per il primo anno mostra importanti segnali di ripresa.

In sintesi, dall'analisi complessiva che emerge dell'andamento dei dati delle performance economiche prima e durante la crisi economica, com'è noto da tempo, l'Umbria ha registrato un calo consistente del Pil e dell'occupazione. Dall'andamento delle variabili macroeconomiche, dalle stime e dalle previsioni **l'Umbria a partire dal 2015 sembra uscire in condizioni migliori, recuperando terreno pur rimanendo sostanzialmente all'interno di un range che la vede tra le regioni "mediane"**.

Si sono via via mostrate le performance positive, ma si deve continuare a lavorare sulle criticità tutt'ora esistenti.

La **persistente difficoltà di creare occupazione "solida"** e ad alto contenuto di valore aggiunto spiega perché la ripresa economica e quella produttiva, che emerge da buona parte dei dati congiunturali dell'ultimo biennio, non si traduca in un sensibile aumento del benessere "percepito" e da quello che deriva da alcune analisi statistiche. Un dato significativo è quello che vede la percentuale di famiglie povere in Umbria superare la media nazionale (in Umbria risulta povero l'11,8% delle famiglie contro il 10,6% della media nazionale e il 7,8% delle regioni del centro).

È un tema rilevante, che richiede quindi un ulteriore miglioramento delle politiche che si sono sin qui intraprese a livello sistemico e che investe molte questioni, oltre alle tematiche della formazione e delle politiche attive del lavoro.

Un tema che si intreccia in parte anche con un altro elemento sul quale riflettere ed agire, che è la **sempre più avvertita divaricazione tra le imprese "resilienti" e il resto del mondo produttivo regionale**.

Una **questione che è in parte dimensionale** – come dimostrano le performance che tendono a differenziare in produzione, ordinativi e fatturato le imprese più grandi dalle micro – in parte legata al **fenomeno della non sufficiente internazionalizzazione del sistema produttivo** ed in parte al fattore demografico (l'età media degli imprenditori umbri è più elevata di quella nazionale).

Temi che influenzano in parte la capacità del sistema produttivo umbro nel “cambiare passo”, alla pari di un’altra questione, che è relativa ad un particolare effetto del credit-crunch; tale tendenza, in atto in Umbria al pari dell’Italia, vede gli istituti di credito **preferire impieghi nelle imprese a medio-termine rispetto a quello a breve, ovvero entro i 12 mesi**, bilanciata da una forte riduzione nel credito a breve, politica favorita da alcune scelte di politica monetaria della BCE. L’effetto per il mondo imprenditoriale è quello di rivedere le politiche di approvvigionamento finanziario, anche a seguito dell’introduzione dell’art.48 bis del Testo Unico Bancario che rende più rischioso ricorrere al prestito bancario se non si è poi in grado di rispettare le scadenze; inoltre, esso genera un cambiamento nel rapporto banche-imprese che diviene non più esclusivamente *bancocentrico*. Gli effetti sul sistema delle micro imprese, più dipendenti strutturalmente dal credito bancario a breve, saranno da valutare nel tempo.

La questione della struttura del sistema produttivo e della qualità dell’occupazione sono, com’è noto, abbastanza correlati, e condizioneranno il sentiero di sviluppo economico regionale. Su questi temi, in cui gioca un ruolo rilevante la questione della capacità del sistema di “produrre” innovazione, occorrerà lavorare anche con appropriate politiche regionali per cercare di non disperdere il buono che c’è e di creare le condizioni per una più robusta e solida ripresa dell’economia regionale.

In questo senso le classi dirigenti dell’Umbria possono e debbono fare di più, costruendo **un vero e proprio Cantiere per il lavoro e lo sviluppo** che, traendo linfa dalla capacità propositiva delle parti migliori della società regionale, ed avendo come obiettivo la condivisione della visione strategica tra Istituzioni e organismi di rappresentanza del mondo economico e del lavoro, incorpori nuovi approcci e nuove soluzioni all’interno delle politiche regionali e delle loro declinazioni programmatiche ed operative.

2. Gli indirizzi e gli obiettivi della programmazione regionale

L'emergenza del Sisma: lo stato dell'arte e le previsioni per il 2018

Lo stato dell'arte della Gestione dell'emergenza

Nel corso del 2017 la Regione dell'Umbria, attraverso l'impegno operativo dei suoi uffici ha proseguito l'attività di assistenza alla popolazione, di sostegno alle attività economiche ed al sistema produttivo nonché per la ripresa o prosecuzione dell'erogazione dei servizi pubblici.

Per quanto riguarda il **censimento dei danni e le verifiche di agibilità**, sono state condotte in 76 comuni della Regione 43.381 verifiche su edifici privati, 235 verifiche su edifici pubblici, 355 verifiche su edifici scolastici. In conclusione si riscontrano oltre 10.000 edifici privati danneggiati e alcune centinaia di edifici pubblici e scuole anch'esse danneggiate a cui si sommano tutti i beni culturali degli Enti Ecclesiastici e religiosi per i quali il censimento dei danni è stato condotto dal MIBACT.

Per il **soccorso e prima assistenza alla popolazione**, sono state allestite 55 aree di accoglienza in 11 Comuni (Cascia, Norcia, Preci, Monteleone di Spoleto, Scheggino, Cerreto di Spoleto, Sant'Anatolia di Narco, Vallo di Nera, Sellano, Spoleto e Poggiodomo), con 280 tende di varie dimensioni messe a disposizione e 2.500 posti letto disponibili (tra campi, strutture, tende sparse), 11 moduli produzione e distribuzione pasti, 3 dei quali gestiti direttamente dal volontariato di protezione civile regionale.

L'assistenza alla popolazione, nelle varie forme e modalità, è stata una dei maggiori impegni sostenuti dalla Regione, di concerto con i comuni maggiormente interessati dagli eventi sismici.

Le persone assistite al 15 ottobre 2017, ultimo report disponibile, sono 7.433, l'80% circa in autonoma sistemazione, il 7% in strutture ricettive ed il restante in container collettivi, Moduli Abitativi rurali d'emergenza, Soluzioni abitative di emergenza.

Particolare attenzione è stata immediatamente posta alle **esigenze delle aziende zootecniche** con la verifica dei danni e con l'approntamento delle soluzioni necessarie a garantire la prosecuzione dell'attività degli allevamenti.

Nell'attesa degli interventi di ripristino e/o ricostruzione degli edifici inagibili è sorta l'esigenza di provvedere, ai sensi dell'art. 1 dell'OCDPC n. 394 del 19/9/2016, con urgenza all'**acquisizione di strutture abitative di emergenza** (S.A.E.) ove alloggiare la popolazione sfollata e all'esecuzione delle attività connesse con le opere di urbanizzazione. Sulla base delle indicazioni del Comune di Norcia che ha indivi-

duato i fabbisogni e le aree idonee per essere urbanizzate ai fini del posizionamento delle SAE inizialmente, dopo il sisma del 24 agosto 2016, sono state previste un numero complessivo di n. 96 SAE in tre aree specifiche (S. Pellegrino, via XX Settembre a Norcia, zona industriale). L'emergenza abitativa derivante dal sisma del 24 agosto 2016 è stata completamente risolta a marzo del 2017 con l'assegnazione delle SAE realizzate. Successivamente al verificarsi degli eventi sismici del 26 e 30 ottobre 2016 il numero complessivo del fabbisogno SAE è incrementato notevolmente per un totale di circa n. 750 SAE per i tre comuni interessati: Cascia, Norcia e Preci, individuando ulteriori nuove aree per l'insediamento degli alloggi temporanei. Tutte le SAE saranno consegnate entro la fine del 2017.

Diversi sono gli interventi già autorizzati (per circa 10,75 milioni di euro, soprattutto beni culturali ed edifici scolastici) per la **messa in sicurezza dei beni culturali e delle strutture pubbliche** secondo le varie destinazioni che saranno eseguiti dai vari soggetti attuatori: comuni, provincia, diocesi ecc. Progressivamente si sta provvedendo a liquidare ai soggetti attuatori sia gli acconti che i saldi, operazione che proseguirà nel corso del 2018. Interventi per 18 milioni di euro riguardano invece la viabilità.

Per quanto riguarda il **Piano di rimozione, trasporto, trattamento, recupero e smaltimento delle macerie** e dei materiali derivanti dal crollo degli edifici e dalle attività di demolizione di quelli pericolanti, di realizzazione e di gestione delle aree di deposito temporaneo, che in Umbria è stato impostato prevedendo da subito la chiusura del ciclo, è stato redatto e formalmente approvato, sono in corso gli incontri specifici con i Comuni interessati per i piani di priorità degli interventi. In Umbria, sono state rimosse quasi 22.000 tonnellate di macerie e oltre 92.000 tonnellate di terre e rocce da scavo. L'attività proseguirà nel corso del 2018.

Particolare attenzione è stata riservata agli **edifici scolastici** prevedendo sia la realizzazione di nuove strutture prefabbricate che Interventi di ri-funzionalizzazione degli edifici scolastici danneggiati. Rispetto ai 366 Edifici scolastici verificati sono stati riscontrati 233 (63%) Agibili e 94 (26%) Temporaneamente Inagibili; per questi ultimi, sono stati autorizzati dalla Regione 45 interventi urgenti finalizzati alla riapertura immediata degli edifici scolastici lievemente danneggiati per un importo complessivo di circa 1 milione di euro. Per alcuni di questi edifici si renderà necessario procedere, in una fase successiva, anche ad interventi di adeguamento sismico che andranno programmati nella fase di gestione della ricostruzione post-sisma.

La **ripresa tempestiva dell'attività scolastica** è stata assicurata con la realizzazione di strutture temporanee ad uso pubblico, in particolare nel Comune di Norcia sono state individuate apposite soluzioni provvisorie, con contributi forniti sia dalla Consulta delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Umbre ed a carico delle risorse emergenziali (scuole materne ed elementari) e con la collaborazione della Fondazione Rava di Milano e di sponsor privati (medie e superiori). Si è così permessa la continuità di frequenza scolastica dei bambini e dei ragazzi di Norcia e Cascia, grazie alle donazioni ricevute, sono state realizzate ad oggi 5 scuole provvisorie: 4 nel Comune di Norcia, 1 nel Comune di Cascia.

Per quanto riguarda il **ripristino della viabilità**, la ricognizione delle necessità ha riguardato la rete di 1° e 2° livello e, per quanto riguarda quest'ultima, di competenza provinciale, le uniche approvate sono quelle in gestione alla Provincia di Perugia la quale, provvederà direttamente all'attuazione di n. 20 interventi che vanno

dalla ripresa delle funzionalità fino alla riapertura delle strade della Valnerina quali: riapertura SP 477 di Castelluccio, SR209 Valnerina, SP471 di S. Anatolia di Narco, SP 476 di Norcia.

Gli eventi sismici hanno notevolmente danneggiato il sistema produttivo, in particolare a Norcia con la conseguente previsione di **delocalizzazione immediata per consentire la ripresa delle attività produttive**. La Regione Umbria, di concerto con il comune di Norcia, ha svolto un intenso lavoro per avere l'effettiva ricognizione delle esigenze, con l'espressione delle volontà da parte dei singoli operatori, la verifica del possesso dei requisiti per la delocalizzazione delle attività ed infine il progressivo dimensionamento delle varie localizzazioni per le diverse tipologie di attività economiche presenti. Le domande sono state complessivamente 350, di cui 82 con già il Decreto di Autorizzazione nelle diverse tipologie. Le attività delocalizzate su strutture realizzate dalla Regione già consegnate sono complessivamente 46 a Norcia e 6 a Cascia, mentre sono in corso di esecuzione 32 attività a Norcia, 2 a Preci, 22 a Castelluccio, che saranno consegnate in gran parte tra fine 2017 ed inizio 2018, in 11 casi entro aprile 2018.

Per quanto riguarda i **fondi raccolti con le donazioni liberali**, a seguito della decisione del Comitato dei Garanti istituito presso il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, all'Umbria sono stati assegnati circa 4,75 milioni di euro.

Nel corso del 2018 il Servizio Protezione Civile, con la collaborazione scientifica dell'Università di Perugia, Dipartimento di Ingegneria provvederà ad eseguire gli interventi descritti in modo sintetico nella tabella allegata.

	Ipotesi soggetto attuatore	Donazioni	Attuazione
A) Dotazioni e apparecchiature per le scuole	Regione Umbria Ufficio Scolastico Regionale	1.000.000	Immediata
B) Centri di comunità	Regione Umbria	3.230.000	Immediata
C) Restauro beni culturali mobili	Regione Umbria Segretariato Mibact Umbria	520.000	Immediata
Totale		4.750.000	

Fonte: Ufficio Speciale per la Ricostruzione, Regione Umbria

Le attività per l'emergenza per il 2018

Lo stato di emergenza è stato prorogato con Ordinanza del Capo della Protezione Civile fino al 28 febbraio 2018. Dopo tale data le attività di assistenza alla popolazione, a sostegno delle imprese produttive per tutte le misure conseguenti alle agevolazioni fiscali, alla sospensione dei mutui ecc., o dei pubblici servizi proseguiranno con la diretta supervisione della Regione Umbria, attraverso i suoi uffici, peraltro come già previsto da specifica delibera della Giunta Regionale.

Già in precedenza, nel riferire quanto svolto nel 2017, si è fatto riferimento per le specifiche azioni a quanto verrà ancora sviluppato nel corso dell'anno 2018 sia per quanto riguarda l'assistenza alla popolazione che le attività produttive, le mense in sicurezza e la realizzazione degli interventi finanziati con le donazioni liberali.

Un ulteriore impegno sarà costituito dall'**attività di rendicontazione progressiva delle spese per l'emergenza** secondo le procedure e modalità stabilite dal Fondo per la Solidarietà dell'Unione Europea FSUE, che dalla stima effettuata dovrebbero presentare un importo, per la sola Regione Umbria, di poco inferiore a 200 milioni di euro. È previsto allo scopo un rafforzamento dell'organico del Servizio Protezione Civile con almeno quattro unità di personale.

Nel corso del 2018 con i fondi assegnati dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile si procederà altresì alla ricostituzione della colonna mobile regionale con la sostituzione del materiale ammalorato e con il ricondizionamento delle altre attrezzature.

Le attività per la Ricostruzione

In ogni regione, come stabilito dal decreto legge 189 del 2016 che regola ricostruzione post sisma 2016, è costituito un **Ufficio Speciale Ricostruzione Sisma 2016**, costituito da Regione e Comuni; con Ordinanza n. 4/2016 del Presidente della Regione Umbria, è stata disposta la formale costituzione dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione in Umbria (USR Umbria) con sede operativa a Foligno presso il Centro Regionale di Protezione Civile e a Norcia, in apposita sede. La struttura prevede un livello di coordinamento, due servizi e sei sezioni per complessive 71 unità di personale. L'ufficio di Foligno è operativo e all'inizio del 2018 sarà aperto anche l'ufficio di Norcia.

L'ufficio si occupa, per la **ricostruzione privata**, di istruire la pratica, di richiedere eventuali integrazioni e di determinare il contributo ammissibile che successivamente verrà erogato dal Vice Commissario, o suo delegato, emettendo il decreto di concessione. La ricostruzione privata vede come protagonisti principali il soggetto beneficiario ed il professionista individuato dal beneficiario tra tecnici iscritti all'elenco speciale del Commissario Straordinario come disposto dall'articolo 34 del decreto legge 189/2016.

Per l'esecuzione dei lavori il cittadino sceglie l'impresa attraverso una procedura selettiva concorrenziale tra almeno tre ditte iscritte all'anagrafe antimafia, la richiesta di Contributo va presentata su piattaforma digitale on line e costituisce titolo edilizio; nel caso di interventi di riparazione del danno "lieve" l'avvio dei lavori può essere contestuale, diversamente l'avvio dei lavori per interventi di ripristino e ricostruzione di edifici con danno "grave" è subordinato al rilascio del titolo edilizio corredato di tutte le autorizzazioni necessarie. Il contributo ammissibile è pari a: 100% per attività produttive, per prime abitazioni, per seconde case dentro il cratere, i centri storici e i borghi caratteristici; 50% per seconde case fuori il cratere, fuori i centri storici e fuori i borghi caratteristici; inoltre per le attività produttive 80% per l'acquisto di beni mobili e strumentali danneggiati e 60% per ricostituzione delle scorte perdute. Il cittadino dovrà individuare l'Istituto di Credito presso cui aprire il conto vincolato tra quelli convenzionati ABI-CDP, nel quale verranno accreditate le somme spettanti per stati di avanzamento lavori.

La fine lavori deve avvenire entro un tempo prestabilito a decorrere dalla concessione del contributo.

In conclusione, il tecnico incaricato provvede a far revocare l'ordinanza di inagibilità dell'immobile in modo che il cittadino possa rientrare a casa e l'impresa riaprire l'attività.

Il beneficiario non può mutare la destinazione d'uso e le condizioni di utilizzo o alienare l'immobile prima dei 2 anni dal termine dei lavori.

Alla data del 15 ottobre 2017 le domande pervenute all'Ufficio Speciale per la Ricostruzione dell'Umbria riguardano la Ricostruzione leggera (162 pratiche protocollate, 24 concessioni già rilasciate), la ricostruzione pesante (5 pratiche protocollate, 4 da integrare, 1 concessione già rilasciata per le abitazioni, mentre per le attività produttive le pratiche protocollate sono 63, 58 erano incomplete e sono state annullate e 5 sono in istruttoria):

L'Ufficio Speciale per la Ricostruzione sarà fortemente impegnato nel 2018 per l'attività di **realizzazione delle opere pubbliche e beni culturali** tra i quali sono previsti: gli USR regionali, il MIBACT ed il MIT. Con recente modifica legislative è consentito agli enti locali, proprietari degli immobili, di potersi far carico delle progettazioni anche ricorrendo ad incarichi esterni. Questo diminuirà il numero di affidamento di incarichi professionali ma non gli interventi che dovranno essere seguiti direttamente dall'USR Umbria.

Per **l'adeguamento degli edifici scolastici danneggiati** con esito "E", il Commissario Straordinario, danneggiati ha adottato due provvedimenti.

Il primo riguarda la costruzione di nuovi edifici in sostituzione di quelli esistenti. In Umbria si prevedono *5 edifici* oggetto di ricostruzione ex – novo (Foligno – Scuola secondaria Carducci; Scuola Primaria di Bastardo; Perugia – Scuola secondaria Carducci-Purgotti; Spoleto – Scuola primaria "prato fiorito" e scuola secondaria Dante Alighieri). Per i primi due è già validato il Progetto definitivo, per gli altri la validazione è in corso. Ancorché il programma delle nuove scuole sia stato coordinato dal Commissario Straordinario che ha seguito la progettazione e l'appalto dei lavori, per l'esecuzione degli interventi viene richiesta la collaborazione territoriale con impiego del personale dell'USR, della Regione Umbria o degli Enti Locali proprietari degli immobile.

Il secondo riguarda il finanziamento e l'attuazione di edifici scolastici gravemente danneggiati per 31,920 milioni di euro circa, edifici che non sono stati più riutilizzati dopo gli eventi sismici del 24 agosto 2016 e seguenti. Gli interventi sono 19 in Fascia di priorità 1 in diversi comuni tra cui Norcia, Spoleto, Cerreto, Perugia, Foligno, Todi ed altri (per un costo stimato di 23,643 milioni di euro), 3 in Fascia di priorità 2 a Norcia (per un costo stimato di 3,92 milioni di euro) e 7 in Fascia di priorità 2 a Cascia (per un costo stimato di 4,356 milioni di euro).

Per questi interventi l'USR Umbria ha avviato la procedura per l'affidamento degli incarichi professionali per quegli interventi non direttamente progettati dagli enti proprietari. A breve si concluderà la procedura di selezione dei professionisti consentendo di entrare nella fase operative dei lavori che saranno appaltati dalla centrale unica di committenza oggi individuate in Invitalia.

In base al censimento dei danni ed alla disponibilità dei finanziamenti il Commissario Straordinario, di concerto con i Vice Commissari, è stato predisposto un **primo programma per il ripristino e la rifunzionalizzazione delle opere pubbliche e dei beni culturali pubblici ritenuti prioritari** i cui interventi attuativi saranno poi posti in essere dall'USR.

Il primo programma per le opere pubbliche e per i beni culturali di proprietà regionale o degli enti locali umbri prevede la concessione di finanziamenti per complessivi 30,962 milioni di euro, con i quali saranno ripristinati municipi, caserme, ospe-

dali, strutture socio-sanitarie, cimiteri, strutture pubbliche ad uso produttivo, dissesti idrogeologici, beni culturali.

Anche per questo programma valgono tutte le considerazioni già espresse in precedenza per l'affidamento delle progettazioni e per l'esecuzione dei lavori per gli edifici scolastici di competenza dell'USR Umbria.

In applicazione dell'ordinanza n.27/2017 del Commissario Straordinario la Cabina di Coordinamento nella seduta del 10 agosto 2017 ha approvato la ripartizione dei fondi per il **1° programma di edilizia residenziale pubblica** finalizzato al recupero degli alloggi da destinare con priorità a soggetti terremotati.

All'Umbria sono state assegnate risorse finanziarie pari a 8,652 milioni di euro, per complessivi n. 12 interventi che verranno eseguiti dall'ATER Umbria e dai comuni di Spoleto, Cerreto di Spoleto, Preci. Il programma operativo prevede le progettazioni e l'esecuzione, ed è gestito dagli enti proprietari: ATER e Comuni; all'USR spetta solo il compito di autorizzare la spesa e liquidare progressivamente il contributo concesso.

Il Commissario Straordinario, acquisita l'approvazione della Cabina di Coordinamento nella seduta del 10 agosto 2017 ha in corso di approvazione il **1° programma di interventi sui beni del patrimonio artistico e culturale** predisposto dal MIBACT, sentiti i vescovi interessati. Il programma, secondo le vigenti disposizioni, sarà attuato dal Soprintendente speciale del MIBACT. All'Umbria sono state assegnate risorse finanziarie pari a 29,5 milioni di euro per complessivi n. 12 interventi che riguardano per la gran parte edifici di culto particolarmente rappresentativi per le comunità locali.

Il Commissario Straordinario ha predisposto l'ordinanza, con la quale vengono stabiliti i criteri e le modalità di erogazione dei finanziamenti per un **primo e un secondo programma finalizzato alla riapertura al culto delle chiese per l'intero territorio colpito dal sisma nelle 4 regioni.**

Con due successive Ordinanze (la n. 23 del 5 maggio 2017 e la seconda, la n. 32 del 22 giugno 2017), il Commissario Straordinario ha finanziato, in base a due distinti elenchi forniti dalle Diocesi (il primo relativo a chiese in possesso dei suddetti requisiti e il secondo relativo a chiese con danni anche gravi situate in territori privi di altri luoghi per il culto), 69 chiese in 14 diocesi per un totale di 14,358 milioni di euro (prima ordinanza) e 111 chiese per 24 Diocesi per un totale di 29,152 milioni di euro

Per la sola Regione Umbria si prevede di finanziare con l'Ordinanza n. 23, 20 chiese per un totale di 4,089 milioni di euro e con l'Ordinanza n. 32, 14 chiese di proprietà delle Diocesi per un totale di 3,692 milioni di euro e 4 chiese per un totale di 1,228 milioni di euro di proprietà del FEC.

Programma straordinario scuole, chiese, patrimonio edilizio pubblico, opere pubbliche e beni culturali. Sintesi risorse assegnate		
ORDINANZA:		
N°	Oggetto	Finanziamento
Ord. 14	Approvazione del programma straordinario per la riapertura delle scuole per l'anno scolastico 2017-2018	30.939.870,00
Ord. 23	Messa in sicurezza delle chiese danneggiate dagli eventi sismici iniziati il 24 agosto 2015 con interventi finalizzati a garantire la continuità dell'esercizio del culto. Approvazione criteri e primo programma interventi immediati	4.089.500,00
Ord. 27	Misure in materia di riparazione del patrimonio edilizio pubblico suscettibile di destinazione abitativa	8.652.318,13
Ord. 32	Messa in sicurezza delle chiese danneggiate dagli eventi sismici iniziati il 24 agosto 2016 con interventi finalizzati a garantire la continuità dell'esercizio del culto. Approvazione criteri e secondo programma interventi immediati	3.692.000,00
Ord. 33	Approvazione del programma straordinario per la riapertura delle scuole nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016; disciplina della qualificazione dei professionisti, dei criteri per evitare la concentrazione degli incarichi nelle opere pubbliche e determinazione del contributo relativo alle spese tecniche	31.919.931,25
Ord. 37	Approvazione del primo programma degli interventi di ricostruzione, riparazione e ripristino delle opere pubbliche nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016.	30.961.706,10

Fonte: Ufficio Speciale per la Ricostruzione, Regione Umbria

Complessivamente risultano pertanto già **assegnate risorse per circa 108 milioni di euro** per il recupero con miglioramento sismico di una serie di edifici con le destinazioni e funzioni in precedenza riportate.

Nel corso del 2018 l'attività dell'USR Umbria sarà fortemente caratterizzata per quanto riguarda la ricostruzione privata dal rilascio delle concessioni contributive per la ricostruzione degli immobili che presentano danni lievi e da quelle per le attività produttive con danni gravi. Per la ricostruzione pubblica si tratta invece di concludere le progettazioni ed avviare i lavori per tutte le opere pubbliche, scuole e beni culturali che risultano già finanziati nonché di autorizzare tutti gli interventi che verranno realizzati dalle Diocesi per la messa in sicurezza chiese, dall'ATER e dai comuni per l'edilizia residenziale.

Il contributo dell'Europa: l'Asse 8 Prevenzione sismica e sostegno alla ripresa dei territori colpiti dal terremoto del POR Fesr 2014-2020

Oltre alle attività di gestione della fase finale dell'emergenza e di avvio della ricostruzione, la questione del sisma chiama in causa anche attività connesse alla ricostruzione del tessuto sociale ed economico e alla prevenzione di altre catastrofi naturali. A tal fine, ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 3, del Reg.to n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, sono state assegnate all'Italia, per il triennio 2017-2020, risorse addizionali della politica di coesione europea per circa 1,645 miliardi di euro, di cui **200 milioni di euro da destinare ad azioni di mitigazione del rischio sismico e di riqualificazione strutturale dei territori delle quattro Regioni dell'Italia centrale** colpiti dai recenti eventi sismici.

Sull'ammontare delle risorse comunitarie lo Stato ha garantito un cofinanziamento aggiuntivo pari al 50%, per un totale complessivo di 400 milioni di euro, risorse a valere sul FESR di cui al Reg.to n. 1301/2013.

Il commissario del Governo per la ricostruzione nei territori colpiti dal sisma, in riferimento alla ripartizione della cifra complessiva di 200 milioni tra le quattro regioni interessate, ha comunicato che nella cabina di coordinamento i Presidenti delle Regioni – Vice Commissari, in considerazione dell'incidenza dei danni subiti per ogni singolo ambito regionale, hanno convenuto di ripartire le risorse secondo le proporzioni già determinate per la ripartizione dell'ulteriore personale previsto ai sensi dell'articolo 50 bis del D.L. 189/2016.

Per l'Umbria si tratta di una quota del 14% per complessivi **56 milioni di euro**, da destinare in maniera prioritaria a interventi di messa in sicurezza sismica degli edifici strategici e rilevanti pubblici ubicati nelle aree maggiormente a rischio, con particolare riferimento alla messa in sicurezza delle scuole di ogni ordine e grado della regione attraverso lo svolgimento di valutazioni di vulnerabilità sismica.

Le risorse aggiuntive assegnate a seguito degli eventi sismici andranno a finanziare le azioni inserite nel **nuovo Asse del POR FESR – Asse 8 Prevenzione sismica e sostegno alla ripresa dei territori colpiti dal terremoto**.

L'idea di costruire un Asse terremoto multi obiettivo, nasce dalla consapevolezza che vi è l'esigenza di intervenire sui territori colpiti tramite un insieme di azioni che si articolano sulle seguenti due linee di intervento.

La prima linea riguarda interventi di messa in sicurezza contro il rischio sismico degli edifici pubblici, tra cui quelli scolastici, integrando tale azione con interventi di efficientamento energetico (OT. 4 e 5). La seconda linea è tesa a sostenere il percorso di ricostruzione economico-sociale delle aree colpite - anche tramite le opportune sinergie con le azioni di cui alla strategia Aree interne - intervenendo sul recupero dei beni culturali e tramite azioni di promozione turistica (OT. 5 e 6) nonché prevedendo sostegni agli attori del tessuto economico-produttivo, con particolare riguardo al turismo (OT. 3).

Inoltre, anche accogliendo le sollecitazioni in tal senso espresse dalla Commissione europea, si prevede un intervento a valere su OT 1, per incentivare attività innovative legate a specificità del territorio.

Il sistema produttivo dell'area è caratterizzato da una concentrazione di attività produttive del settore agro-alimentare, commercio, artigianato e turismo. Al fine di sostenere la ripresa produttiva, è necessario intervenire con due azioni mirate:

- sostegno al riposizionamento competitivo delle imprese del settore artigianale e agro-alimentare;

- sostegno alle imprese del settore turismo, commercio e di altri servizi, al fine di tener conto delle peculiarità ambientali e culturali dell'area ad elevato pregio ambientale e culturale per la presenza di numerosi beni e itinerari.

Sarà inoltre portata avanti un'appropriata attività di promozione turistica, in virtù del fatto che in seguito al terremoto si sono di molto ridotte le presenze turistiche nell'area suddetta, nonché negli altri comuni della Provincia di Perugia. L'azione di promozione sarà mirata ad attrarre flussi turistici cercando di riportarli ai livelli degli anni precedenti.

La struttura dell'Asse sarà dunque articolata nei seguenti 5 Obiettivi tematici: OT1 Ricerca e sviluppo tecnologico, OT3 Competitività delle PMI, OT4 Economia a basse emissioni di carbonio, OT5 Prevenzione e gestione dei rischi, OT6 Preservare e tutelare l'ambiente e in 8 Azioni, previste dall'AdP.

A tali risorse si aggiungono quelle derivanti dal Piano di Sviluppo Rurale, di cui si tratta nella sezione dedicata all'Agricoltura.

Gli Indirizzi della programmazione generale

Il contesto all'interno del quale deve dispiegarsi l'azione regionale non è scevro di criticità, ma – e questo non va dimenticato – presenta anche delle opportunità, che vanno colte nel solco di quello che è stato l'intendimento dell'intera legislatura. Occorre proseguire e rafforzare il consolidamento di significative innovazioni strutturali, concentrandosi sul "miglioramento" dei punti di forza e sui principali nodi critici.

Gli strumenti a disposizione vanno usati nel modo più efficiente ed efficace, a partire dalle risorse dei Fondi Europei, utilizzate per massimizzare gli effetti strutturali sul sistema economico regionale, la cui dotazione **per l'intero periodo 2014-2020 è superiore a 1,5 miliardi di euro**, con un impegno rilevante del bilancio regionale nella quota di cofinanziamento, circa 200 milioni di euro.

Risorse che – in integrazione con le risorse residue disponibili del Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020 – sono e saranno finalizzate all'innovazione, allo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi digitali, alla sostenibilità dello sviluppo in termini di abbattimento delle emissioni inquinanti, al potenziamento della capacitazione complessiva del sistema di apprendimento, istruzione, formazione e lavoro e agli interventi per il contrasto dei vecchi e nuovi disagi e difficoltà sociali.

All'interno di tale quadro di risorse si giocherà anche un'importante partita legata alla dimensione dello sviluppo territoriale e del rapporto tra la regione ed il sistema delle autonomie locali. Partendo dalla positiva esperienza dei Programmi urbani Complessi, essa si articolerà nell'attuazione dell'**Agenda urbana dell'Umbria** (che in Umbria riguarda le città di Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto chiamate a definire una propria politica di sviluppo urbano integrato, in coerenza con i contenuti scelti dalla Regione così come declinati all'interno dei Programmi Operativi Fesr e Fse 2014-2020 di cui si tratta, in termini di operatività per gli interventi del 2018, nella sezione 2.4 dedicata allo sviluppo sostenibile) della Strategia della Aree Interne e dell'ITI.

Per quanto riguarda la **strategia delle Aree interne**, non è possibile inserirla in una specifica sezione del Defr in base allo schema di bilancio, in quanto essa si attua attraverso una combinazione di azioni di rafforzamento dei servizi essenziali di cittadinanza quali sanità, trasporti ed istruzione (finanziate principalmente con le risorse nazionali delle leggi di stabilità 2014, 2015 e 2016 per un importo di **3,74 milioni di euro** per ciascuna area) e con azioni per lo sviluppo locale da finanziare con risorse comunitarie a valere sul FSE, sul FESR, sul FEASR. In Umbria le risorse complessive ammontano a **circa 22,057 milioni di euro**, pari al 1,5% della valore dei programmi operativi regionali e riguardano tre diverse Aree tutte risultate candidabili alla SNAI.

Per l'area **Sud Ovest Orvietano**, indicata come area prototipo e che ha avviato il percorso di definizione della strategia a marzo 2015, è stata approvata la Strategia di area nel mese di aprile 2017 e si sta predisponendo l'Accordo di programma quadro, che una volta approvato, consentirà di avviare al fase di attuazione degli interventi.

Per l'area **Nord-Est Umbria**, individuata come seconda area progetto ove sperimentare detta Strategia, è stato avviato il percorso a settembre 2016, ha visto approvare il "Preliminare alla strategia" nel luglio 2017 e sta definendo la Strategia d'area, dopodiché si dovrà approvare tale documento per poi passare alla predisposizione dell'Accordo di programma.

Per l'area **Valnerina**, la terza area regionale individuata, è stato avviato, su invito del Comitato Nazionale Aree interne, il percorso programmatico nel mese di luglio 2017. Sarà definito entro l'anno il Preliminare alla Strategia, dopodiché si passerà alle fasi successive.

Per quanto riguarda **l'Investimento territoriale Integrato (ITI)** previsto dall'art. 36 del Reg. UE n. 1303/2013, esso è stato utilizzato per avviare le procedure relative al **"Progetto integrato d'area del bacino del Trasimeno"**, che riguarda i Comuni di Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Piegara e Tuoro sul Trasimeno utilizzando le risorse finanziarie nell'ambito dei POR FESR e FSE e del PSR 2014-2020 per un totale di **15 milioni di euro**, di cui 5,5 mln a carico del POR FESR, 2,0 mln a carico del POR FSE e 7,5 mln a carico del PSR FEASR. Gli 8 Comuni sono stati individuati in quanto hanno una lunga storia di collaborazione, iniziata con il Piano regionale di sviluppo 1982-85 e più recentemente rinnovata con un "Contratto di paesaggio", strumento di programmazione negoziata che costituisce il contesto urbanistico e paesaggistico per l'ITI Trasimeno. La nuova collaborazione per l'ITI Trasimeno ha dato un forte impulso alla volontà associativa degli 8 Comuni che il 12 luglio 2016 hanno costituito l'Unione dei Comuni del Trasimeno. Dopo la sottoscrizione della Convenzione tra la Regione Umbria e l'Unione dei Comuni del Trasimeno per l'attuazione della Strategia di sviluppo territoriale integrata e intersettoriale per l'ITI Trasimeno avvenuta il 21 luglio 2017 si può dare avvio concreto agli interventi in esso previsti.

L'intera partita dello sviluppo integrato territoriale è uno degli elementi che vanno a rafforzare l'indirizzo politico di implementazione di un nuovo sistema di rapporti istituzionali tra Regione e Comuni, stante anche il venire meno del ruolo tradizionale delle province, che si esplicherà in particolare con intese territoriali che partendo dalle esperienze di co-progettazione sopra descritte, ridefiniscano un nuovo quadro di priorità, di solidarietà istituzionale e di capacità di fare sistema.

Alla luce delle condizioni economiche descritte nel Capitolo 1, e tenendo conto che il 2018 rappresenta l'inizio della seconda fase del periodo di programmazione delle risorse europee 2014-2020, nel corso dell'anno sarà necessario valutare l'opportunità di riorientamento e migliore focalizzazione di tali risorse nell'ottica di "cavalcare" la ripresa in corso e contribuire al superamento delle criticità strutturali dell'economia regionale.

Tale attività dovrà necessariamente coinvolgere le parti migliori della società regionale in un percorso che sia configurabile come **"Umbria 4.0: Cantiere per il lavoro e per lo sviluppo"**; un percorso che – in netta discontinuità con precedenti esperienze di concertazione – operi in un perimetro ben definito, con particolare riferimento al cambiamento digitale, alla discontinuità tecnologica, ponendosi il problema del rapporto che tale processo ha da un lato sui percorsi d'innovazione e dall'altro sulle ricadute sul versante del lavoro e dei livelli occupazionali.

Tale percorso sarà compiutamente definito nei suoi contenuti e nelle sue modalità operative già all'inizio del 2018.

Come già evidenziato nella precedente edizione del Defr, questa sezione del documento intende illustrare il collegamento tra la dimensione strategica e la dimensione di bilancio.

	Aree	Missioni
2.1	Area istituzionale	Servizi istituzionali, generali e di gestione
		Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali
2.2	Area economica	Turismo
		Sviluppo economico e competitività
		Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca
		Politiche per il lavoro e formazione professionale
		Istruzione e diritto allo studio
2.3	Area culturale	Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali
		Politiche giovanili, sport e tempo libero
2.4	Area territoriale	Assetto del territorio ed edilizia abitativa
		Soccorso civile
		Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
		Trasporti e diritto alla mobilità
		Energia e diversificazione delle fonti energetiche
2.4	Area sanità e sociale	Tutela della salute
		Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Nell'ambito di tali Aree, a partire dai contenuti del Programma di governo, sono descritte le priorità strategiche per l'anno 2018, a loro volta declinate in specifiche attività classificate in base a Missioni e Programmi.

2.1 Area Istituzionale

La competitività dell'Umbria passa anche da un cambio di prospettiva nell'organizzazione e funzionamento delle attività istituzionali e amministrative, perché gli assetti delle istituzioni e del sistema delle partecipate, la semplificazione, trasparenza e digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e dei propri sistemi informativi interni, costituiscono parti di un progetto organico di riforma. È un percorso che la Regione ha già intrapreso e che procede con alcune difficoltà, principalmente dovute al susseguirsi di interventi legislativi nazionali non sempre frutto di un ripensamento organico di compiti, funzioni, operatività.

Con la nuova legislatura e con una maggiore stabilizzazione di tale percorso, che deve tener conto del quadro emerso a seguito della consultazione referendaria in materia costituzionale, prosegue in Umbria la fase di riordino del complessivo assetto istituzionale territoriale e di riorganizzazione dell'Ente Regione tendente ad una maggiore modernizzazione della pubblica amministrazione, alla trasparenza, alla semplificazione.

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, la "Area istituzionale" è strutturata come indicato nella tabella che segue:

Area	Missioni
Area istituzionale	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione
	18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Missione 01 – Servizi istituzionali, generali e di gestione

Missione 18 – Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Per la particolarità di tale Area, che si caratterizza per un contenuto di natura più programmatica che finanziaria e per l'impatto trasversale su tutte le politiche regionali, le attività che, nell'ambito della stessa, verranno messe in campo vengono illustrate senza distinguere puntualmente in base alla Missione e al Programma di riferimento.

Area Istituzionale	
Missione	Programma
Missione 01: Servizi istituzionali, generali e di gestione	Programma 0101 - Organi Istituzionali
	Programma 0102 - Segreteria generale
	Programma 0103 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato
	Programma 0106 - Ufficio tecnico
	Programma 0109 - Assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali
	Programma 0110 - Risorse umane
	Programma 0111 - Altri Servizi generali
	Programma 0112 - Politica regionale Unitaria per i servizi istituzionali generali e di gestione
Missione 18: Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	Programma 1802 - Politica regionale unitaria per le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali

Per quanto riguarda quest'area di lavoro, in primo luogo occorre ricordare che l'art. 116 della Costituzione prevede che le Regioni possano ottenere una maggiore autonomia legislativa ed amministrativa su materie di vitale importanza quali beni culturali e paesaggio, ambiente, governo del territorio, turismo, diritto allo studio, formazione ed istruzione, università, sviluppo economico, sanità e welfare. Si è avviato a livello nazionale un confronto che verrà aperto alle Regioni che abbiano i conti in ordine e diano adeguate garanzie in termini di efficientamento dei servizi e di reali possibilità di sviluppo economico. L'Umbria **può candidarsi a questo nuovo ruolo.**

La concessione di maggiore autonomia in aree in cui la Regione Umbria ha un ruolo di territorio benchmark (salute, patrimonio culturale, istruzione e formazione, protezione civile, prevenzione sismica e rigenerazione urbana) potrà costituire un fattore di leva per lo sviluppo. Nel 2018 si intende aprire **un percorso partecipato alle forze sociali istituzionali ed economiche della Regione** per condividere il percorso per la "nuova autonomia", anche finanziaria, al fine di predisporre un documento di indirizzi, da sottoporre all'Assemblea regionale, volto ad incaricare la Giunta regionale all'apertura di trattative per raggiungere un'intesa con il Governo nazionale.

Per quanto riguarda l'attuazione della **riforma endoregionale**, proseguirà a livello territoriale il percorso di accompagnamento ai vari enti, anche con l'utilizzo delle risorse della Programmazione europea 2014-2020 destinate all'Agenda digitale e al Piano di Rafforzamento amministrativo. Con tali risorse si potranno anche favorire, con specifici incentivi, le fusioni tra Comuni, purché di scala dimensionale adeguata, sia per territorio che per popolazione, ben oltre la soglia attualmente presa in considerazione che si attesta sui 4/5 mila abitanti, tenendo conto che dovrà trattarsi di processi promossi "dal basso".

I percorsi di riordino saranno collegati nel 2018 ad interventi rivolti anche a dimensioni territoriali diverse rispetto a quelle degli enti a cui sono stati indirizzati i progetti in corso, già impegnati in programmi territoriali strategici, come Strategia Aree interne e ITI Trasimeno. In particolare, le restanti risorse a disposizione dell'Asse "Capacità istituzionale e amministrativa" dovranno essere destinate all'incentivazione di forme associative e collaborative tra Comuni dirette a premiare gli Enti locali che partendo dall'aggregazione di funzioni trasversali (direzioni generali, segreteria, personale, contratti, ICT...) saranno in grado di pervenire a forme aggregative anche di funzioni e servizi di linea (sociale, urbanistica, polizia locale, ecc.).

In un'ottica di miglioramento della *governance* multilivello e della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni si prevedono anche nel 2018 progetti di accompagnamento al processo di riforma degli enti locali territoriali e degli altri organismi pubblici, sia relativi alla realizzazione o implementazione di forme di gestione associata di servizi sia nell'ambito degli interventi diretti alla semplificazione e allo snellimento del complessivo sistema delle Agenzie regionali.

Gli interventi – finalizzati a rafforzare le competenze e le regole – riguarderanno in particolare la riorganizzazione delle strutture e la gestione dei servizi di supporto alle funzioni amministrative in ottica di integrazione e accorpamento e saranno concentrati sull'implementazione della gestione associata di funzioni e servizi comunali, sui servizi esterni di supporto allo svolgimento e alla gestione delle funzioni associate, sulla formazione del personale.

Per quanto riguarda le **partecipate**, la Regione, anche in attuazione dei propri piani operativi di razionalizzazione delle partecipazioni redatti annualmente ai sensi della L.190/2014 (legge di stabilità 2015), intende proseguire nelle azioni di dismissione di talune società direttamente o indirettamente partecipate e regolamentare maggiormente e standardizzare l'assetto dei controlli ad oggi previsti ed attuati, affinché possano divenire omogenei e migliorare in termini di efficacia, secondo criteri più oggettivi e meno argomentativi, anche facendo perno sulla più recente normativa (ad es. il Dlgs 175/2016) che amplia i poteri dei soci pubblici. A tal fine, mediante il piano di governance si procederà al controllo organico basato su indicatori (finanziari, economici, qualitativi, ...) efficienti e su format documentali e report di controllo, supportati anche da un sistema informatico – informativo in condivisione. Tutto ciò tenuto conto, altresì, che le società regionali saranno chiamate a replicare un analogo sistema di controllo sulle partecipazioni detenute indirettamente dalla Regione per il loro tramite.

Come già indicato nel Defr 2017-2019, nel corso del 2018 verrà dato ulteriore impulso all'intendimento politico dell'attività di **semplificazione dell'ente Regione** perseguendo l'obiettivo di **un'amministrazione più semplice**. Le attività si baseranno anche nel 2018 sull'attuazione del **Piano Triennale per la Semplificazione** - Agenda 2016-2018, approvato dall'Assemblea legislativa nel corso del 2016,

che avvia un percorso pluriennale che vedrà la Regione impegnata, insieme a tutti gli Interlocutori del sistema regionale, nell'attuazione di azioni che siano effettivamente in grado di garantire il rilancio della competitività del sistema economico regionale ed il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

Riguardo alle funzioni di **committenza pubblica regionale**, esse sono allocate e svolte singolarmente dai diversi soggetti che costituiscono il sistema pubblico regionale e tale organizzazione non è più in linea con l'evoluzione normativa del settore (sempre più ispirata al principio di aggregazione e qualificazione della domanda pubblica di beni e servizi) anche perché presenta caratteristiche di diseconomicità, più volte segnalate dalle Sezioni di Controllo della Corte dei Conti nelle decisioni di parifica del rendiconto generale della regione Umbria per gli esercizi finanziari più recenti.

L'unica esperienza regionale di centralizzazione degli acquisti risiede nella Centrale Regionale degli Acquisti in Sanità (CRAS) che, in base all'art. 9 della legge regionale n. 9/2014 viene svolta dalla società consortile Umbria Salute, consorzio delle Aziende sanitarie regionali; essa è stata riconosciuta dall'ANAC Soggetto Aggregatore ai sensi dell'art.9 comma 1 del D.L. 66/2014.

La necessità di procedere all'aggregazione e qualificazione della domanda a livello regionale, tanto più urgente nella fase di ricostruzione post terremoto, si realizzerà con la costituzione di **un'unica centrale di committenza esterna alla Regione** (società consortile cui aderirebbe la Regione), che gestisca le procedure ad evidenza pubblica, prevedendo specificamente:

- area dedicata agli acquisti in sanità per le Aziende del SSR;
- area dedicata agli acquisti per la Regione, gli altri EE.LL. regionali, le Agenzie regionali e le società partecipate;
- area dedicata agli appalti di LL.PP.

A tal fine sarà necessario procedere alla riforma della legge regionale 9/2014.

Sul fronte delle risorse strumentali si procederà, utilizzando fondi del bilancio regionale, alla **completa dematerializzazione dei documenti cartacei in ingresso**. Nel 2018 l'attuale procedura di residua registrazione cartacea – che riguarda circa 25 mila protocolli su 160 mila – sarà sostituita con la scannerizzazione di tutti i documenti cartacei in arrivo (acquistando 3 specifici strumenti) e i files digitali generati saranno in automatico distribuiti ai vari servizi di competenza, riducendo i tempi dei procedimenti e delle risorse umane destinate alla gestione dello smistamento e del giro posta, oltre a rispondere puntualmente alla normativa vigente anche in relazione alla conservazione a norma dei documenti.

In continuità con l'obiettivo previsto nel Defr 2017-2019 con il quale è stata avviata la ricognizione architettuale dei sistemi informatici dell'Ente occorre intervenire in maniera incisiva sui processi e la loro modalità di espletamento ma anche sui sistemi in uso. L'intervento sarà valutato in seguito alle conclusioni dello studio condotto nel 2017 sulla nuova architettura dei sistemi interni, con specificazione delle attività necessarie alla gestione del change management e alla definizione delle modalità di transizione verso un nuovo modello. Lo studio valuta l'adeguatezza dei macrosistemi e dei sistemi in uso per realizzare i processi individuati dall'**assessment** e, per quei sistemi che verranno valutati come non adeguati, individua la predisposizione di capitolati tecnici per l'espletamento di gare relative all'acquisizione degli stessi che tengano in considerazione i sistemi/macrosistemi individuati dallo studio come adeguati. I benefici che si intendono ottenere vanno

ricercati nella maggiore efficienza ed efficacia di tutti i servizi con un risparmio economico rilevante, benefici che ricadranno direttamente sui cittadini che potranno ottenere maggiori servizi in tempi minori ed anche ad un minor costo gestionale. Occorrerà lavorare al cambiamento anche attraverso percorsi di formazione e motivazione della dirigenza e del personale del comparto; l'intervento viene realizzato con fondi FESR.

Per mettere il cittadino al centro è anche importante proseguire e rafforzare le azioni legate alla **Trasparenza**. I recenti interventi legislativi finalizzati a mettere il cittadino al centro dell'azione amministrativa, e nello specifico il Dlgs 33/2013, modificato dal Dlgs 97/2016, prevedono che la **trasparenza**, intesa come accessibilità totale dei **dati e documenti** detenuti dalle pubbliche amministrazioni, si realizzi tramite la pubblicità e l'accesso nelle nuove forme dell'accesso civico semplice e generalizzato. L'Amministrazione regionale proseguirà nell'anno 2018 l'impegno già intrapreso nell'individuare e realizzare misure organizzative e tecnologiche che garantiscano la massima accessibilità alle banche dati, un ampliamento della conoscibilità dell'attività e dei servizi, un rafforzamento dei sistemi di controllo dell'amministrazione regionale.

Le norme nazionali sulla **prevenzione della corruzione** che impattano sul modello organizzativo di ogni amministrazione pubblica e di quello regionale, si tradurranno in una maggiore trasparenza amministrativa e nell'individuazione di un sistema di misure per contrastare il pericolo di comportamenti e accadimenti corruttivi. La Regione è chiamata a svolgere un ruolo fondamentale nel predisporre il monitoraggio delle attività a rischio e individuare misure adeguate che saranno previste nel **Piano 2018**, di aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2018-2020. **La prevenzione della corruzione** che attiene gli interventi e le attività amministrative pubbliche derivanti dalla **ricostruzione post sisma del 2016**, richiederà un'attività di monitoraggio e la definizione di misure ritenute idonee, compatibilmente col quadro di riferimento normativo nazionale e regionale e di quello amministrativo in essere nell'anno 2018.

In materia di **valorizzazione e gestione del patrimonio immobiliare** regionale, nel triennio 2018-2020 l'attività sarà caratterizzata da:

1. redazione dei nuovi strumenti programmatici (Programma triennale di politica patrimoniale e Piano attuativo annuale) ai sensi degli articoli 2 e 3 della L.R. 14 del 1997 con la finalità di perseguire i seguenti obiettivi:
 - valorizzazione del demanio e del patrimonio immobiliare regionale quale volano per lo sviluppo economico dei territori interessati, caratterizzati da una forte marginalità, favorendo l'incremento dell'occupazione in agricoltura anche giovanile;
 - sostegno al reinsediamento umano, anche attraverso la presenza di nuove attività agricole, valorizzando quelle presenti, al fine di contribuire attraverso il presidio territoriale alla necessaria opera di tutela e conservazione delle zone demaniali collocate in zone montane;
 - riorganizzazione, attraverso processi di razionalizzazione, degli spazi destinati a soddisfare le esigenze di funzionamento dell'Ente, anche alla luce dell'avvenuto trasferimento di funzioni ai sensi della legge 56/2014 e della legge regionale n. 10/2015 e successive modifiche;

- riduzione dei costi di gestione e di funzionamento degli edifici destinati all'esercizio della attività istituzionale;
2. stesura di una nuova legge regionale in materia di gestione e valorizzazione del demanio e patrimonio regionale a supporto delle politiche che verranno intraprese con la nuova programmazione in materia di Politica Patrimoniale con il fine di:
- redigere un testo organico, in sostituzione delle molteplici disposizioni legislative regionali intervenute nel corso degli anni, coerente con le disposizioni legislative nazionali entrate in vigore nel corso del tempo;
 - rivisitare i poteri in materia di gestione valorizzazione dei beni immobili, tra Consiglio e Giunta regionale, in un ottica di semplificazione delle procedure e di trasferimento dei poteri gestionali alla dirigenza;
 - riesaminare i rapporti giuridici con le agenzie regionali e altri soggetti incaricati della gestione e della valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale;
 - rivisitare, in una logica di semplificazione delle procedure, le modalità e le regole per l'alienazione dei beni immobili di proprietà regionale anche prevedendo l'utilizzo di piattaforme informatiche;
 - riformulare le regole per la concessione in uso o locazione a soggetti pubblici e privati del demanio e del patrimonio immobiliare regionale;
 - regolamentare i criteri per la determinazione dei valori di stima dei beni da alienare o da concedere in uso;
3. attuazione del capo III della L.R. n. 12/2015 modificato dalla L.R. n. 4/2017 inerente il banco della terra, finalizzata a favorire l'accesso dei giovani all'agricoltura, mettendo a disposizione i beni demaniali e patrimoniali della Regione Umbria e delle altre pubbliche amministrazioni locali umbre, oltre che dei soggetti privati che vorranno aderire.

Infine, per quanto riguarda le **politiche del personale della Giunta regionale**, sta proseguendo la razionalizzazione di quello a tempo indeterminato della Giunta, che al **31 dicembre 2016** era pari a **1193** unità di cui **60** dirigenti (comprese le unità del "contingente dei dirigenti in aspettativa, fuori ruolo, in comando, ecc." cui garantire una posizione per l'eventuale rientro in servizio presso le strutture regionali) e compresi n. 5 giornalisti.

Nel Piano occupazionale (DGR n.1222/2016) sono stati previsti e sono state avviate le relative procedure di attuazione degli interventi finalizzati a migliorare la gestione del personale in vista degli obiettivi strategici della legislatura con azioni di politiche occupazionali di stabilizzazione e valorizzazione delle professionalità e di rafforzamento della capacità amministrativa mediante assunzione di personale da dedicare ai programmi comunitari. Nello specifico, in relazione alla procedura concorsuale per l'assunzione, a tempo determinato di n. 94 unità di vari profili professionali di cat. C e D, suddivisi in undici profili professionali, per le esigenze del **P.R.A. 2014-2020**, la contrattualizzazione dei soggetti vincitori avverrà tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018.

Nel corso del 2017 è stato avviato un percorso di **analisi del Benessere Organizzativo e del Rischio Stress Lavoro Correlato** in seguito ai processi di ridefinizione degli assetti organizzativi regionali. Nel 2018, in base alle criticità che

emergeranno dall'elaborazione dei dati del questionario rivolto al personale regionale, saranno messe in atto le azioni finalizzate al miglioramento dello stesso.

Altra attività caratterizzante la missione 01 per l'anno 2018 sarà costituita dalla **implementazione del sistema di performance e controllo** a seguito dell'attuazione della L. n. 124/2015 (Legge Madia) e del relativo decreto attuativo.

A tal fine è prevista la creazione di un gruppo di lavoro interdirezionale, che anche attraverso l'ausilio dell'Organismo Indipendente di Valutazione, nominato secondo quanto disposto dalla DGR n. 326/2016, sia funzionale all'individuazione di percorsi condivisi ed efficaci per dare attuazione a quanto previsto in materia dalla normativa vigente.

Nell'ambito della Regione Umbria si è tenuto conto delle competenze e del ruolo assunto dal nuovo Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) anche in materia di revisione del sistema di valutazione della performance delle posizioni dirigenziali ed organizzative, al fine di implementare in tempi certi la rielaborazione del sistema di misurazione e di valutazione della performance basato, in linea con le recenti disposizioni normative, su obiettivi chiari ed effettivamente misurabili e sull'individuazione di indicatori idonei a garantire un'esatta (o puntuale) misurazione degli stessi.

Parallelamente al percorso sopra illustrato e tenuto conto dei recenti interventi di accorpamento/integrazione di funzioni delle strutture di livello dirigenziale, sempre in raccordo con l'OIV, è in corso di revisione il sistema di graduazione delle posizioni dirigenziali ed organizzative con il fine di individuare un metodo di valutazione volto a garantire un'effettiva articolazione e differenziazione delle posizioni fondate su un confronto analitico e sistematico delle posizioni medesime.

2.2 Area Economica

Il **consolidarsi della ripresa economica** – caratterizzato dall'incremento comunque costante nel corso degli ultimi 10 trimestri della grandezze relative ai principali aggregati macro economici – e la conferma nella legge di stabilità delle politiche fondamentali che a livello nazionale con il piano Industria 4.0. hanno caratterizzato gli interventi di politica industriale in questa fase e consegnano un quadro consolidato rispetto al contesto nazionale. Il piano di investimenti di dimensioni mai viste prima e neutrale tecnologicamente sta generando una crescita di una delle componenti complessive della domanda aggregata che dovrebbero riflettersi anche sulla componente legata ai consumi.

E tuttavia queste tendenze positive che si affiancano ai record di esportazioni **non trovano ancora corrispondenza in una crescita che rimane inferiore** rispetto a quella europea, con livelli occupazionali e di produttività che sono ancora distanti dai nostri principali competitors.

Questi ritardi derivano dal fatto che nel sistema produttivo italiano come in quello umbro **convivono tre mondi**: un gruppo di imprese in grado di competere, un gruppo ristretto, ma non marginale, di imprese che stanno pagando ancora gli effetti della crisi e delle ristrutturazioni, ed infine una larga parte del sistema produttivo che non è ancora riuscita ad entrare nelle dinamiche dell'innovazione e dell'internazionalizzazione.

I temi della produttività e dell'apertura sui mercati sono dunque gli obiettivi di policy fondamentali per accompagnare il sistema produttivo nel recuperare il tempo perduto e per cogliere le opportunità derivanti dalle trasformazioni che il ciclo tecnologico in atto inevitabilmente produrrà nei prossimi anni.

In analogia a quanto avvenuto nell'anno 2017 per il turismo, obiettivo politico fondamentale per l'anno 2018 per affrontare la questione della competitività del commercio è la riforma della legislazione regionale in materia, secondo i principi della semplificazione e della delegificazione.

Su scala regionale la dimensione della transizione può essere affrontata avendo come obiettivo primario quello di definire una **visione strategica condivisa tra organizzazioni delle imprese e dei lavoratori** per focalizzare sforzi e investimenti creando sinergie e aumentando la competitività. Obiettivi di questo processo saranno dunque il più possibile innovativi, perché in un contesto di mutamenti e accelerazioni epocali è necessario che l'intero sistema sia in grado di incorporare nuovi approcci e nuove soluzioni.

Un cambio di paradigma che si aggiunge alle ragioni vecchie e nuove che alimentano **la necessità di un'agricoltura di qualità**, che cambia e diviene sempre più "impresa", collocandosi nella frontiera tra produzione di valore aggiunto nel senso "classico" del termine e produzione di valore ulteriore dato dal suo ruolo fondamentale all'interno del sostegno allo sviluppo rurale.

Affrontando quindi con determinazione le questioni della produttività nella sua declinazione di base che **dovrà tenere conto del tema dimensionale per la maggior parte delle imprese**, in particolare nel manifatturiero, del modo con cui il credito potrà trovare allocazione in imprese più "produttive" e anche per questo più rischiose, dell'innovazione e della digitalizzazione che non possono essere praticate solo da un'élite di imprese.

Lo sviluppo della competitività dell'Umbria passa anche dalla piena attuazione dell'Agenda digitale. L'Umbria ha investito molte risorse nel digitale ed altre ne investirà nei prossimi anni – in gran parte utilizzando le risorse dell'Unione Europea – privilegiando una logica di "piattaforma pubblica per l'innovazione" che richiederà una convinta mobilitazione sinergica di tutto il partenariato economico-sociale verso la costruzione di una "*Comunità regionale della conoscenza e dell'innovazione (Community Network)*" (vedere Linee guida strategiche di cui alla DGR n.155/2017). Ciò significa, in primo luogo, proseguire nella realizzazione delle infrastrutture digitali regionali che rappresentano la condizione necessaria per una maggiore operatività dei servizi realizzati o che si andranno a realizzare, in coerenza con le strategie nazionali ed europee sulla crescita digitale e la cittadinanza digitale.

In questo contesto per dispiegare appieno le scelte di policy in materia di competitività, **resta centrale il tema del lavoro declinato nella dimensione dell'adeguamento alle incertezze che la quarta rivoluzione industriale e più in generale il processo di digitalizzazione** porta con sé. Competenze e formazione saranno dunque direttrici fondamentali per recuperare il divario tecnologico e consentire rinnovate opportunità di accesso al mercato del lavoro.

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, l'Area Economica è strutturata come indicato nella tabella che segue:

	Missioni
Area Economica	14 - Sviluppo economico e competitività
	07 - Turismo
	16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca
	15 - Politiche per il lavoro e formazione professionale
	04 - Istruzione e diritto allo studio

Missione 14 – Sviluppo economico e competitività

Nel solco tracciato dalla "Via umbra" al paradigma Industria 4.0 entro il primo trimestre del 2018 si comporranno e definiranno gli interventi relativi alla competitività e allo sviluppo, in stretta complementarietà con quelli definiti dalla politica nazionale sempre nel contesto del framework della strategia di specializzazione intelligente e delle linee operative dettate dal POR FESR 2014-2020.

L'obiettivo è quello di utilizzare strumenti già codificati e conosciuti ma, al tempo stesso, capaci di soddisfare bisogni e urgenze diverse delle imprese ad alta innovazione operanti negli ambiti di specializzazione della RIS rispetto a quelle operanti nell'area di crisi complessa, utilizzando riserve di fondi e/o criteri ed indici specifici.

Saranno **privilegiate a questo scopo procedure di selezione a sportello** con alte soglie d'ingresso. In tal modo sarà possibile procedere alla selezione dei beneficiari in tempi brevi garantendo al contempo l'assegnazione delle risorse ad iniziative meritevoli. L'obiettivo è quello di selezionare le imprese che possano utilizzare al meglio le risorse a disposizione, al fine di **concentrare e rendere più efficaci le risorse** rese disponibili per il sistema delle imprese e, soprattutto, realizzandolo in tempi molto ridotti per dare certezza alle aspettative delle imprese.

Area Economica	
Missione	Programma
Missione 14: Sviluppo economico e competitività	Programma 1401 - Industria PMI e Artigianato
	Programma 1403 - Ricerca e Innovazione
	Programma 1405 - Politica Regionale Unitaria di Sviluppo economico e la competitività

Nel corso del 2018 saranno portate a compimento le procedure relative a:

- Start up e pmi innovative
- Investimenti innovativi e per la crescita dimensionale
- Sostegno alla ricerca e sviluppo
- Efficienza energetica nelle imprese
- Agenda digitale per le imprese

Il complesso degli avvisi e delle politiche regionali sottese rappresenteranno – anche alla luce della estensione al 2018 della totalità delle misure previste dal piano nazionale Industria 4.0 – un quadro di coerenza e complementarità rispetto a tali strumenti.

L'obiettivo da consegnare alle politiche regionali non potrà quindi che collocarsi soprattutto a sostegno di quella parte del sistema delle imprese più distante dalla frontiera tecnologica e di innovazione proprio con l'obiettivo di **recuperare quella parte dell'apparato produttivo** che nonostante le condizioni favorevoli dal punto di vista fiscale potrebbero non cogliere tali opportunità per motivi legati all'appartenenza settoriale piuttosto che alla redditività aziendale ovvero alle ridotte dimensioni d'impresa. Iper e super ammortamento, Nuova Sabatini, credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo sono solo alcune delle misure inserite nelle direttrici chiave del Piano che evidenziano elevato grado di integrabilità con le politiche regionali anche grazie alla compatibilità in termini di regimi di aiuto.

Rafforzare quindi un profilo di intervento che possa dal lato delle imprese esercitare un effetto di spinta rispetto all'utilizzo delle nuove tecnologie, allineandone per-

tanto le performance tecnologiche ed il potenziale in termini di recupero di produttività rispetto ai competitori internazionali.

Dal lato delle politiche regionali è del tutto evidente che la neutralità tecnologica propria del piano nazionale dovrà essere declinata in termini soprattutto di riequilibrio di opportunità sia in termini settoriali che dimensionali prevedendo riserve per le imprese di piccole dimensioni ovvero avvisi dedicati.

Le politiche per il supporto alla creazione d'impresa e le start up continueranno in una ottica di piena integrazione.

Una volta approvato il disegno di legge "Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione. Istituzione dell'Agenzia regionale per il lavoro" che prevede tra i tanti interventi anche misure a favore dell'autoimpiego sarà possibile **disporre di un vero e proprio "sistema" a supporto della creazione d'impresa** integrando politiche attive del lavoro ed interventi diretti superando le attuali limitazioni in termini anagrafici e di tipologia di beneficiari.

Con l'avvio delle misure per l'auto impiego e l'auto imprenditorialità finanziate nell'ambito delle azioni del FSE, sarà completa la strumentazione a sostegno dei progetti di creazione d'impresa. Per le iniziative caratterizzate invece da forte connotazione di innovazione e sviluppo tecnologico continuerà ad operare la procedura a sportello già attiva per le start up e le PMI innovative.

Per quanto concerne il **sostegno alla ricerca e sviluppo** sarà attivata una procedura a sportello volta al finanziamento di progetti di singole imprese con progetti realizzati negli ambiti tematici della RIS in stretta integrazione con le linee d'intervento delineate da industria 4.0. Inoltre per garantire i risultati a favore delle aree di crisi complesse verranno previste riserve di fondi a favore di tali specifiche aree.

Nell'ambito dell'avviso per il sostegno a progetti strategici di ricerca e sviluppo, l'avvenuta selezione di 15 progetti che coinvolgono un totale di 65 soggetti partecipanti per contributo complessivamente richiesto di 43,3 milioni di euro a fronte di un investimento proposto di circa 85 milioni di euro, richiederà nel corso del 2018 la gestione del follow up dei progetti anche i termini di valutazione on going nella fase di attuazione degli stessi.

Ulteriore opzione che si intende attivare sempre in connessione con la dimensione nazionale degli strumenti di politica industriale è data dalla possibile **attivazione di accordi di innovazione**. Tali strumenti che rappresentano l'evoluzione delle previsioni contenute nel DM 1 aprile 2015 possono rappresentare un importante supporto a grandi progetti di ricerca (da 5 a 40 milioni di euro di valore) in settori chiave della strategia di specializzazione, ovvero finalizzati allo sviluppo di imprese in settori strategici dell'economia regionale ed alla tenuta dei livelli occupazionali sia a livello settoriale che territoriale.

Nell'ambito delle risorse finanziarie dell'Asse 3 del POR Fesr con le quali possono essere sostenute anche forme di innovazione più "tradizionali", legate in particolare agli investimenti materiali sui cicli produttivi già dall'inizio dell'anno 2018 verrà riproposto lo strumento a sostegno dei **Progetti di Innovazione Aziendale (PIA)** con modifiche per favorire piccole imprese e comparti caratterizzati da piccola dimensione delle imprese; tutto ciò al fine di concentrare le risorse sulle micro e piccole imprese e sui settori dove più elevato può essere l'impatto in termini di potenziale competitivo come nel caso dei settori del made in Italy.

Come indicato in precedenza, le dinamiche di sviluppo del sistema regionale richiedono, nonostante risultati lusinghieri ottenuti in termini di esportazione, **un cambio di paradigma in cui non è solo la dimensione dell'internazionalizzazione mercantile** ad essere al centro delle politiche pubbliche. Si tratta infatti di innalzare il grado di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale, anche con una migliore focalizzazione delle risorse europee 2014-2020, lavorando su due distinti livelli. Il primo è quello dell'**integrazione con le politiche nazionali** in cui, accanto al supporto all'export, vengono attivate iniziative a supporto del Made in Italy con un piano straordinario in continuità con quanto realizzato nel 2015 – 2017, l'attenzione a paesi target in particolare USA, Asia e Cina oltre ai paesi europei maturi ed alle attività di attrazione di investimenti esogeni. Sul piano regionale sarà **ampliata e rafforzata la strumentazione** prevedendo oltre alle iniziative fieristiche, agli interventi in favore di reti di imprese, la riedizione di voucher sia finalizzati all'acquisizione di servizi specialistici sia utilizzabili per la realizzazione di missioni imprenditoriali ovvero di incoming di operatori di settore. In sostanza un allargamento del perimetro delle politiche e degli strumenti disponibili in coerenza con gli obiettivi delle politiche regionali rispetto alle linee di intervento nazionale.

Sempre con riferimento ad un ulteriore fattore che influenza in modo decisivo la produttività di sistema, la gestione **degli interventi pubblici finalizzati alla progettazione e gestione di strumenti finanziari** troverà piena attuazione in un contesto anche esso organico rispetto alle infrastrutture nazionali rappresentate in particolare dal Fondo di Garanzia per le PMI. L'avvenuta iscrizione di Gepafin Spa all'Albo degli intermediari finanziari vigilati e la completa attivazione degli strumenti previsti dalla programmazione dei fondi strutturali potranno determinare un effetto positivo in termini di opportunità per le piccole imprese ed in particolare sul versante del rafforzamento della struttura patrimoniale e della capitalizzazione in particolare delle imprese che evidenziano investimenti in innovazione e ricerca, piuttosto che le imprese start up o PMI innovative.

Ciò anche in virtù della **riforma del Fondo di Garanzia per le PMI**, anche essa a regime dal 2018 che grazie all'introduzione di un sistema di rating proprietario, la differenziazione dei livelli di garanzia, l'introduzione dello strumento delle operazioni cd. "tripartite" e delle operazioni di microcredito potrà rappresentare un'efficace piattaforma con cui gli **strumenti regionali potranno integrarsi** anche nella logica della strutturazione di una **filiera di garanzia** che consenta la gestione ottimale del rischio e la conseguente utilizzazione razionale delle risorse pubbliche.

Sempre in tema di credito e finanza d'impresa la scelta di collocare tra gli strumenti finanziari **un fondo di riassicurazione diretto a rilasciare garanzia di secondo grado** a favore di confidi iscritti all'apposito elenco rappresenta un passo effettivo rispetto al tema della filiera della garanzia e del sistema regionale rispetto ad un approccio esclusivamente "commerciale". Tali attività saranno oggetto di un confronto specifico con i soggetti interessati che avrà come oggetto principale il tema del sistema dei Confidi.

Per quanto concerne **l'efficientamento energetico delle imprese**, lo strumento programmatico e finanziario di riferimento è quello del POR Fesr 2014-2020. Nelle edizioni degli Avvisi già emanati si è riscontrato un grande interesse da parte delle imprese che non è stato possibile soddisfare in considerazione delle risorse disponibili. Si intende cercare di massimizzare gli effetti positivi dell'efficientamento, con due linee d'intervento; una per l'efficientamento delle imprese energivore ubicate

nell'Area di crisi complessa di Terni e l'altra riservata a tutte le imprese che garantiranno i livelli di efficientamento dei cicli produttivi più alti.

Una questione purtroppo sempre attuale, sul quale la Regione si è spesa e si spende da anni e con sempre più attenzione in seguito al manifestarsi degli effetti negativi della grande crisi del 2008 è quella relativa al **complesso degli strumenti utilizzati per fronteggiare le crisi d'impresa**. Gli interventi di sistema, avviati già da diversi anni, la cui realizzazione riguarderà anche il 2018, continuano ad essere:

1. Unità tecnica per le crisi d'impresa
2. Area crisi complessa
3. Area di crisi non complessa
4. Accordo di Programma Enel

Lo strumento dell'**Unità tecnica** è ormai consolidato ed anche nel 2018 continuerà la sua operatività avvalendosi di tutta la strumentazione regionale disponibile. Continuerà la partecipazione e collaborazione alle attività dell'Unità tecnica istituita presso il Mise.

Per quanto riguarda l'Area di crisi complessa di Terni Narni, riconosciuta dal MISE con DM 7 ottobre 2016, a seguito della sottoscrizione di specifico Accordo di Programma verranno sinergicamente utilizzati gli strumenti e le risorse finanziarie disponibili a livello regionale, nazionale e comunitario. Si tratterà di attività che verranno declinate in un'ottica di rafforzamento competitivo del territorio attraverso il potenziamento ed il miglioramento delle infrastrutture, dell'ambiente, della ricerca e dell'innovazione anche in collaborazione con il Polo universitario. In questo quadro saranno attivate le risorse POR FESR 2014-2020 misura 3.1.1 anche in coerenza con le linee programmatiche I4.0.

Le risorse nazionali che saranno quantificate in sede di Accordo di Programma e gestite da INVITALIA Spa verranno attuate secondo le previsioni di cui alla Legge 181/89.

Inoltre, sulla base di specifici progetti di interesse nazionale potranno essere stipulati appositi Accordi di Programma con l'attivazione di strumenti quali il Contratto di Sviluppo, l'Accordo di Sviluppo ed il DM 1 aprile 2015. Detti programmi troveranno la necessaria copertura finanziaria nelle risorse del Fondo unico L.181/89 e del Fondo per la crescita sostenibile, con il cofinanziamento regionale.

Con Decreto Ministeriale 4 agosto 2016 sono stati definiti i territori ammissibili, i criteri e le modalità per il **riconoscimento di aree di crisi non complessa**; con DGR n.1238/2016 sono stati individuati i territori ammissibili alle agevolazioni di alla Legge 181/89. L'attuazione si realizzerà attraverso sottoscrizione di appositi Accordi di Programma che accanto alle risorse nazionali prevedono il cofinanziamento da parte delle regioni.

Per quanto riguarda l'**Accordo di Programma ENEL**, dando seguito alle previsioni dell'Accordo Quadro sottoscritto in data 10.11.2016 nel rispetto delle finalità istituzionali delle parti e della normativa vigente saranno definiti i progetti, i tempi, le risorse e le modalità attuative del Piano di riconversione e rilancio delle aree di Bastardo e Pietrafitta.

Area Economica	
Missione	Programma
Missione 14: Sviluppo economico e competitività	Programma 1402 - Commercio – Reti distributive Tutela dei consumatori

La **legislazione commerciale** è uno degli aspetti sensibili anche nella logica di governo del territorio e pertanto necessita di una costante attenzione sia con riferimento alle esigenze in continuo mutamento sia dei consumatori sia del sistema economico.

Il Testo Unico del 2014, per sua natura, si è ovviamente limitato a unificare e riscrivere, secondo i principi chiave della L.r. 8/2011 e delle normative nazionali di settore, ma non è intervenuto con innovazioni e modifiche sostanziali, lasciando nella sostanza il quadro normativo fermo a criteri e principi ormai in parte non adeguati alle effettive esigenze del settore.

Appare pertanto opportuno, in analogia con quanto avvenuto per il turismo, riformare l'intera legislazione secondo i principi prevalenti della semplificazione e della delegificazione, adottando un metodo il più possibile partecipato, che veda, fin dalla attività di stesura tecnica, un corretto confronto con i principali stakeholders del settore.

Gli obiettivi fondamentali sono, appunto, pervenire ad una normativa più snella che, nel rispetto dei principi europei e nazionali, faciliti gli investimenti e, di conseguenza l'occupazione, nel rispetto delle caratteristiche del territorio e del contesto ambientale ed urbano di riferimento. Va aggiunto che, in questa chiave, l'offerta commerciale può diventare anche un significativo attrattore rispetto ad alcuni segmenti di offerta turistica.

Per quanto riguarda inoltre le politiche di **tutela e difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti**, viene confermato il sostegno al servizio svolto dagli sportelli delle associazioni dei consumatori e utenti iscritte al Registro regionale, alle iniziative di formazione e informazione sui diritti dei consumatori e utenti, in particolare in età scolare; nelle attività della Consulta regionale dei consumatori e degli utenti uno spazio specifico sarà assunto dalle problematiche relative al campo dei servizi pubblici, alla semplificazione, ed alla performance secondo il metodo della customer satisfaction".

Area Economica	
Missione	Programma
Missione 14: Sviluppo economico e competitività	Programma 1404 – Politica regionale unitaria per lo Sviluppo Economico e la competitività

Per quanto riguarda le azioni proprie dell'**Agenda digitale dell'Umbria**, le priorità di intervento si dividono in tre grandi direttrici in coerenza con il Piano triennale ICT nazionale (AgID):

1. **infrastrutture fisiche** ("rete regionale unitaria" – ReRU – e "data center regionale unitario" – DCRU) – con la prosecuzione delle azioni di consolidamento dei CED ed il potenziamento della *cybersecurity* in coerenza con il piano Digitale per l'Informatica di AGID;
2. **piattaforme, servizi ed "app" dell'ecosistema pubblico** – il cui dispiegamento in tutte le PA umbre passa prioritariamente da un "fascicolo digitale" che permetta a cittadini/imprese l'accesso unitario ai servizi digitali legati a SUAPE, AUA, Sismica, MUDE-Terremoto, ecc;
3. **singoli ecosistemi digitali di scuola-università, imprese, sanità-sociale** – i cui contenuti sono illustrati nelle parti del DEFR dedicate a tali settori. In particolare, come azione trasversale alle varie *community*, saranno avviati i primi laboratori aperti di innovazione (*living lab*) per affrontare alcune sfide sociali emergenti attraverso l'*open innovation* (incontro di imprese, ricerca e cittadinanza attiva) in pieno coordinamento con la realizzazione in corso dei luoghi di accesso assistito "DigiPass" (vedere DGR n.631/2017). Nelle zone di Perugia e Terni saranno realizzati particolari luoghi DigiPass+Hub per fornire servizi e concentrare le imprese ad alta intensità di conoscenza, start-up, spin-off, ecc.

Per coordinare e raccordare i molteplici interventi attuati dalla Giunta regionale e dall'amministrazione regionale allargata, sarà definito, come previsto dalla L.R. n.9/2014 "Norme in materia di sviluppo della società dell'informazione e riordino della filiera ICT regionale", il portafoglio progettuale annuale del Piano Digitale Regionale Triennale (PDRT).

Inoltre, come da necessità emersa in sede di I^a Commissione consiliare durante l'esame delle Linee guida strategiche dell'Agenda digitale, il pieno coinvolgimento del partenariato istituzionale ed economico-sociale nell'attuazione dell'agenda digitale richiede lo sviluppo di un "Percorso di dialogo" attraverso azioni di coinvolgimento (*engagement*), co-progettazione (*co-design*), capacitazione, ecc che dovrà essere messo in atto nel periodo 2018-2019 a partire dagli interventi innovativi inseriti nella programmazione europea (POR FESR, POR FSE, PSR FEASR).

Missione 07 – Turismo

Il turismo, "secondo motore autonomo dello sviluppo", in Umbria si caratterizza per una domanda non specificatamente legata a segmenti "tradizionali", ad eccezione del turismo religioso.

Le difficoltà che ha incontrato il settore a seguito degli eventi sismici del 2016, hanno imposto di concentrare l'attenzione su una forte azione di riposizionamento del brand Umbria, con particolare attenzione al mercato nazionale, che produce oltre il 60% delle presenze turistiche annuali.

Per l'anno 2018, tenendo conto di tale situazione, si dovrà operare parallelamente in due direzioni: sull'offerta – a medio termine – attraverso una accurata definizione e implementazione dell'organizzazione turistica regionale, un rafforzamento e ampliamento dei prodotti turistici da commercializzare e una generale riqualificazione dell'offerta ricettiva ad essi funzionali; sulla domanda – sia a breve che a

medio termine – attraverso azioni di promozione e comunicazione sia sui mercati consolidati che su alcuni nuovi di particolare interesse.

Area Economica	
Missione	Programma
Missione 07: Turismo	Programma 0701 – Sviluppo e valorizzazione del Turismo
	Programma 0702 – Politica Regionale Unitaria per il Turismo

Per quanto riguarda il **rafforzamento dei prodotti turistici**, il modello di sviluppo turistico dell'Umbria, in coerenza con il piano di marketing strategico prevede un'azione legata al principio della *long tail*, spingendo in direzione della creazione di numerosi prodotti turistici rivolti a molteplici nicchie di mercato. La risposta a tale strategia è stata finora positiva nei settori in cui si è principalmente operato (Cammini, Bike, Benessere) e induce ad ampliare tale azione ad ulteriori proposte. In particolare, in accordo con gli operatori, si ritiene che i più sensibili possano essere i prodotti Charme, family e wedding. Alle azioni di promozione e comunicazioni, in parte già avviate e volte a far identificare l'Umbria come terra particolarmente vocata a tali tipi di turismo, si procederà ad emanare o a portare a compimento gli appositi bandi, utilizzando le risorse a disposizione nell'azione 3.2.2. del POR-FESR e implementandole, ove necessario, con quelle delle analoghe azioni post sisma (8.2.).

Il Bando per il prodotto Charme, già emanato nel 2017, e in corso di istruttoria, ha attivato una richiesta molto superiore alle risorse originariamente messe a disposizione, a testimonianza della forte volontà di investimento degli operatori. Si opererà inoltre a rafforzare anche i prodotti turistici già esistenti, con particolare attenzione ai Cammini, nel cui ambito l'Umbria si pone come leader a livello nazionale.

Per quanto riguarda **azioni di promozione turistica**, dopo le forti difficoltà provocate dal sisma, nella seconda parte del 2017, anche a seguito di una importante campagna di comunicazione, si è avuto qualche significativo segnale di ripresa, anche se in maniera non omogenea sul territorio regionale. Nel 2018 occorre proseguire nella direzione intrapresa incrementando le attività di promo-commercializzazione, sia attraverso la realizzazione e la partecipazione ad eventi di particolare significato rivolti all'utente finale e volti a rafforzare la percezione e la diffusione del brand "Umbria", sia mediante la partecipazione a fiere generaliste e di settore. Infine, particolarmente significative sono la realizzazione di road show, work shop ed educational tour che consentono di incrementare fortemente le azioni di commercializzazione degli operatori turistici.

In tali ambiti la Regione agirà direttamente e/o, sul versante più operativo, attraverso Sviluppumbria S.p.A. Conclusi ormai i progetti di eccellenza, le risorse a disposizione sono quelle dell'Azione 5.3.1. del POR FESR e delle analoghe azioni post sisma (8.7.)

In relazione alle **campagne di comunicazione on line e off line**, nel 2018 proseguirà l'azione di rafforzamento del portale Umbriatourism, attraverso un ampliamento del booking e la realizzazione di nuovi applicativi, tra cui uno per la gestione

degli uffici IAT e una app destinata agli utenti. Verrà inoltre rivista e aggiornata la redazione mediante un forte incremento dell'attività sia social che di SEO e SEM. Analogamente verranno avviate e proseguite specifiche campagne di promozione del portale stesso.

Si procederà inoltre a campagne di comunicazione on line e off line sui mercati nazionali e internazionali secondo le modalità già sperimentate con successo nel 2017, concentrando gli interventi nel periodo primavera-estate e in quello prenatalizio, ma mantenendo un livello di base della comunicazione per tutto il corso dell'anno. Gli obiettivi sono il riposizionamento e il rafforzamento del brand Umbria, funzionale alla migliore commercializzazione dell'offerta. Conclusi ormai i progetti di eccellenza, le risorse a disposizione sono quelle dell'Azione 5.3.1. del POR FESR e delle analoghe azioni post sisma (8.7.)

Per **l'Implementazione della l.r. 8/2017** (Legislazione turistica regionale) – che include forti innovazioni per l'organizzazione turistica regionale – nel corso del 2018 l'azione della Regione si concentrerà prevalentemente su 3 importanti obiettivi:

- La predisposizione del primo Masterplan triennale: si tratta di uno strumento pionieristico per il settore che consentirà di creare una visione di scenario, declinata in cantieri specifici da realizzare nel triennio, utilizzando anche dati informative di nuova concezione;
- L'approvazione del regolamento di attuazione per l'attività delle strutture ricettive (ivi comprese le tabelle di classificazione), delle agenzie di viaggio e turismo e delle professioni turistiche;
- La riorganizzazione del sistema dell'informazione e accoglienza turistica, sia mediante la definizione di standard di qualità dei servizi che dell'organizzazione territoriale e conseguentemente dei criteri per il finanziamento. Tale attività verrà realizzata in stretto contatto con il Comuni.

Infine si procederà, in attuazione a quanto previsto dalla l.r. 8/2017, alla elaborazione del primo **piano triennale per la Film Commission**, nonché all'attivazione delle procedure necessarie per la costituzione, ove finanziariamente possibile, della Fondazione. Dal punto di vista nazionale si procederà con l'adesione all'Associazione nazionale e con la presenza ai principali eventi di settore, specie e a livello nazionale.

Missione 16 – Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

Le priorità programmatiche in materia di politiche per il settore agricolo sono principalmente state individuate nell'ambito del Piano per lo Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 che, in linea generale, interviene per supportare il settore agricolo e agroalimentare di fronte ai profondi mutamenti socio-economici intervenuti nel corso dell'ultimo ventennio. Essi hanno delineato un nuovo modello agricolo europeo che, nel rispetto di un utilizzo sostenibile delle risorse, impone alle imprese agricole l'innalzamento dei livelli di competitività e che assegna un ruolo sempre più determinante a temi quale l'innovazione, l'efficienza energetica, la diversificazione delle attività ai fini del miglioramento delle prestazioni economiche delle imprese, l'attenzione ai fattori sociali, la qualità del capitale umano, il ruolo delle piccole imprese nel rafforzamento del tessuto economico e sociale nelle aree rurali. Queste

priorità sono attuate, nel corso del settennio di programmazione, attraverso una declinazione annuale di attività.

È però necessario sottolineare che – al di là degli elementi sopra individuati – l'attività del 2018 si caratterizzerà per due aspetti particolari: da un lato la necessità di conseguire i target di spesa fissati dalla Commissione europea la cui verifica verrà effettuata proprio alla fine del 2018 e dall'altro la concreta messa in campo delle azioni in favore delle aree colpite dal sisma del 2016.

Per il primo aspetto, va sottolineato come il 2017, in coerenza con il DEFR 2016-2018, si stia caratterizzando per il significativo avanzamento della spesa che, al 31 agosto 2017, ha raggiunto circa 163 milioni di euro, superiore al 18% dell'intera spesa pubblica programmata, a fronte di una media nazionale che si attesta intorno al 10%. Nel panorama nazionale, il programma dell'Umbria si colloca per capacità di spesa al terzo posto dopo i PSR di Bolzano e del Veneto e, probabilmente, al riparo del rischio di disimpegno automatico per mancato conseguimento dei target di spesa fissati per il 2018. Per quanto riguarda invece la risposta da assicurare alle aree colpite dal sisma del 2016, il 2018 si caratterizzerà per la messa in atto delle azioni a sostegno della ripresa economica e salvaguardia ambientale e territoriale previste nell'ambito delle modifiche apportate al PSR nel corso del 2017 da finanziarie principalmente con le risorse aggiuntive, pari a circa 52 milioni di euro, provenienti dal **"contributo di solidarietà"** per gli eventi sismici del 2016.

Area Economica	
Missione	Programma
Missione 16: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	Programma 1601 – Sviluppo del Settore agricolo e del Sistema agroalimentare
	Programma 1602 – Caccia e Pesca
	Programma 1603 – Politica Regionale Unitaria per l'Agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca

La priorità rappresentata dall'accelerazione della spesa ai fini – principalmente – di **conseguire i target finanziari fissati per la fine del 2018** sarà oggetto di specifica attenzione attraverso un'attenta e puntuale gestione delle misure già attivate operando, in primo luogo per semplificare percorsi e procedure in essere al fine di ridurre il più possibile i tempi necessari per l'istruttoria delle pratiche già avviate. Nel contempo si lavorerà per l'apertura di **nuovi bandi sia per le misure/interventi ancora da attivare** (Investimenti non produttivi finalizzati alla biodiversità, interventi per la Banda Ultra Larga, indennità nelle zone Natura 2000) sia per le misure a superficie già attivate (agro climatico ambientali, biologico ed indennità compensativa). In tal modo, dal 2018, tutte le misure/interventi previsti dal PSR potranno ritenersi attivati.

In particolare, in materia di Innovazione, entreranno nella fase attuativa i progetti presentati da partenariati, reti e poli nonché dai Gruppi Operativi costituitisi con l'apertura dei bandi delle misure 16.1 e 16.2 del PSR e potranno quindi essere divulgati i primi risultati dei progetti innovativi approvati che riguardano specifiche

tematiche aziendali legate ad innovazioni di processo e/o di prodotto per i partenariati diversi da reti e poli e tematiche più ampie per i Gruppi Operativi (agricoltura di precisione, agrometeorologia, multifunzionalità, filiere produttive).

Per la Promozione, continuerà il sostegno alle attività di informazione e promozione realizzate da gruppi di produttori sul mercato interno per le produzioni certificate, mentre il sostegno alla nuova partecipazione a sistemi di qualità – a seguito dell'implementazione del sistema di qualità per le produzioni integrate – vedrà ampliato notevolmente il numero di aziende che potranno accedere ai benefici.

Continueranno anche le azioni di promozione delle produzioni locali e da filiera corta attraverso la costituzione di partenariati e la partecipazione degli stessi ai principali eventi, manifestazioni e fiere regionali, contribuendo a rafforzare l'imprescindibile legame tra le eccellenze enogastronomiche e la promozione territoriale. Anche quest'ultima sarà rafforzata dall'azione dei partenariati tra piccoli operatori turistici e dei servizi connessi grazie all'incremento del numero di aggregazioni e all'ampliamento della sfera e della rilevanza di eventi organizzati.

Al di là dei singoli interventi, per assicurare l'ulteriore accelerazione della spesa, si concluderà nei primi mesi del 2018 l'azione avviata nel 2017 da AGEA e Regione finalizzata alla implementazione di **un nuovo sistema di gestione e controllo delle domande di sostegno e di pagamento** afferenti il PSR. Tale sistema assicurerà la correttezza nella determinazione degli aiuti erogati, riducendo notevolmente il tasso di errore, e – conseguentemente – garantirà una maggiore tempestività della liquidazione degli aiuti, superando la pluralità dei procedimenti provvisori messi in campo da AGEA OP fino ad oggi.

Con il riassorbimento da parte della Regione delle funzioni precedentemente svolte dalle Province in materia di caccia e pesca, avvenuto a dicembre 2016, si è reso necessario sia riorganizzare all'interno dei Servizi regionali il personale trasferito insieme a tali funzioni, sia ridefinire le procedure amministrative del settore per garantire la prosecuzione, senza soluzione di continuità, dell'erogazione di servizi agli operatori di tali settori. In tale quadro, si colloca inoltre il mantenimento in esercizio, anche grazie al coinvolgimento dell'Agenzia forestale regionale, del Centro di produzione faunistica di Torre Certalda (Umbertide) e dei Centri ittogenici di Borgo Cerreto (Cerreto di Spoleto) e Sant'Arcangelo (Magione). Terminata tale fase di riassetto, il 2018 potrà essere incentrato sulla revisione ed ammodernamento della normativa e regolamentazione del settore con lo scopo di riordinare ed aggiornare la materia nel suo complesso.

Dal punto di vista strettamente operativo, nel corso del 2018, si interverrà sul settore ittico con l'obiettivo di reintrodurre nei nostri corsi d'acqua la trota mediterranea. A partire dalla caratterizzazione genetica delle popolazioni umbre effettuata nel 2017, verrà avviata la riproduzione dei ceppi autoctoni per poter procedere al recupero ed al successivo ripopolamento.

Le risorse aggiuntive del PSR derivanti dal contributo di solidarietà delle altre Regioni connesse agli eventi sismici del 2016, consentirà, nel corso del 2018, di implementare azioni a sostegno e a salvaguardia delle aree maggiormente colpite dal sisma che saranno prioritariamente rivolte a:

- sostenere l'apparato produttivo delle **imprese agricole e zootecniche** e quello delle filiere produttive locali puntando a nuovi traguardi di investimento ed innovazione anche attraverso progetti di diversificazione delle at-

tività agricole, valorizzazione e promo-commercializzazione, miglioramento delle strutture zootecniche esistenti, con particolare attenzione al tema del benessere degli animali allevati. Inoltre, si interverrà anche attraverso attività promozionali mirate allo sviluppo delle filiere agroalimentari e di qualità su tutto il territorio regionale, in quanto l'effetto "sisma" ha messo in crisi l'apparato produttivo dell'intera regione;

- mantenere l'operatività delle attività agricole, con particolare riferimento a quelle con forte caratterizzazione sul tema della sostenibilità. L'obiettivo è, da un lato evitare fenomeni di spopolamento e abbandono delle aree montane e, dall'altro, favorire le pratiche agro-silvo-pastorali che assicurino una corretta gestione e conservazione del territorio, della biodiversità e di tutte le componenti ambientali;
- offrire migliori servizi all'economia e alla popolazione rafforzando la rete infrastrutturale viaria al servizio delle aree maggiormente colpite dal sisma, ma anche promuovendo iniziative di sviluppo locale.

Il 2018 sarà inoltre caratterizzato dalla possibilità per le imprese agricole ed agroalimentari di beneficiare dei **tre nuovi strumenti finanziari** (SF) previsti dal PSR per **agevolare l'accesso al credito bancario** in coerenza con l'indirizzo europeo che – promuovendo nuovi strumenti finanziari, il coordinamento di diversi fondi comunitari e il coinvolgimento di finanza privata – punta a rendere tali settori meno dipendenti dai sussidi tradizionali e più reattivi alle dinamiche di mercato. Gli strumenti in campo saranno:

1. **Fondo dai Garanzia multi regionale** gestito dalla Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti (BEI): saranno garantiti prestiti per interventi a sostegno degli investimenti nelle aziende agricole (Intervento 4.1 de PSR) e per investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (intervento 4.2 del PSR);
2. **Fondo di garanzia regionale** per le sottomisure del PSR 4.1, 4.2 e 6.4 (Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole) gestito da un'istituzione finanziaria da selezionare con bando pubblico: saranno rilasciate garanzie sussidiarie fino al 70% dell'importo del finanziamento concesso
3. **Fondo credito regionale** per le misure 4.1 e 4.2: saranno erogati finanziamenti a tassi agevolati da banche convenzionate che partecipano finanziariamente al plafond del Fondo stesso.

Per l'attivazione di tali strumenti finanziari la Regione ha messo a disposizione una dotazione finanziaria iniziale di 19 Meuro di euro a cui si aggiungeranno quelle private versate dalle Banche aderenti a questi tre strumenti finanziari. Il budget finanziario complessivo sarà quindi superiore ai 40 milioni di euro, a fronte dei 5,8 Meuro della passata programmazione.

In materia forestale, occorre affrontare la questione ancora aperta del **superamento delle Comunità montane** che, ancorché soppresse, hanno proseguito ad esercitare specifiche funzioni e, in particolare, quelle di cui all'allegato B alla l.r. 10/2015. Nel corso del 2018, il conferimento di ulteriori funzioni ad AFOR, divenuta ormai una realtà operativa consolidata, faciliterà un più efficace espletamento delle stesse, agevolando al contempo, il percorso di definitiva liquidazione delle Comunità montane. Fra queste, le funzioni maggiormente omogenee e coerenti con le attività di AFOR sono:

- 1) boschi e terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici (legge regionale 19 novembre 2001, n. 28);
- 2) funzioni in materia di funghi e tartufi;
- 3) funzioni in materia di bonifica nei territori ove non operano i consorzi di bonifica (l.r. 30/2004 e s.m. e i).

Sempre in questo ambito, infine, nel corso del 2018 si procederà al **perfezionamento dell'organizzazione delle attività di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi**, avendo ben chiaro che uno dei punti di forza dell'organizzazione dell'Umbria resta l'attività di prevenzione che deve continuare a rivestire massima importanza.

Tale attività si inquadra all'interno del percorso di riassetto del Corpo Forestale dello Stato definito dal Dlgs 177/2016 che ha previsto, far l'altro, la redistribuzione delle competenze in materia di **incendi boschivi** fra l'Arma dei Carabinieri, in cui il Corpo Forestale è confluito, e il Corpo Nazionale dei Vigli del Fuoco. Un nuovo modello organizzativo che in alcune aree del Paese ha determinato situazioni di criticità, ma che in Umbria – per via della precedente organizzazione regionale – ha impattato relativamente, come mostrano i dati relativi agli incendi 2017: considerata l'eccezionalità della stagione estiva 2017 sia in termini di temperature che di assenza di precipitazioni, infatti, i circa 600 ettari percorsi dal fuoco pongono il 2017 fra gli anni migliori tra quelli problematici per gli incendi che in Umbria, negli ultimi 30 anni, si sono registrati con una frequenza pari a quattro/cinque anni.

Missione 15 – Politiche per il lavoro e la formazione professionale

Area Economica	
Missione	Programma
Missione 15: Politiche per il lavoro e la formazione professionale	Programma 1501 - Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro
	Programma 1502 - Formazione professionale
	Programma 1503 - Sostegno all'Occupazione
	Programma 1504 - Politica regionale unitaria per lo Sviluppo Economico e la competitività

Anche nel 2018 il principale strumento operativo per le politiche in materia di lavoro e formazione professionale è rappresentato dal Por FSE 2014-2020.

Per il biennio 2018-2019 la Regione si doterà comunque di un programma di politiche del lavoro che metterà a sistema azioni di politica attiva e di sistema finanziate a valere sugli assi I e III del POR FSE 2014-2020, sul rifinanziamento del Programma Garanzia Giovani (PON IOG), nonché sui trasferimenti nazionali a destinazione vincolata. La logica che lo sottende **è l'attivazione di misure personaliz-**

zate individuate sulla base dei fabbisogni di ciascun disoccupato così come rilevati dai centri per l'impiego attraverso azioni di orientamento e di scouting dei fabbisogni delle imprese rilevati dalla rete dei servizi per l'impiego.

Nello specifico il disoccupato potrà beneficiare di voucher per la frequenza di percorsi formativi, laddove risulti privo di qualificazioni o abilitazioni professionali spendibili sul mercato del lavoro regionale o di tirocini extracurricolari che prevedano al termine dello stesso incentivi per favorire l'occupazione stabile.

I Centri per l'Impiego saranno altresì al centro dell'attuazione della misura nazionale dell'assegno di ricollocazione rivolta ai percettori di Naspi, di cui all'art. 23 del Dlgs 150/2015 e di una misura regionale ad esso comparabile mirata **all'inserimento lavorativo dei disoccupati attraverso l'assegnazione di un voucher** di importo variabile sulla base dell'indice di occupabilità, per l'accesso ai servizi per il lavoro, spendibile presso i centri per l'impiego o presso i soggetti accreditati che rispondono al relativo Avviso. Esso serve ad ottenere servizi di orientamento specialistico con bilanci e messa in trasparenza delle competenze, accompagnamento al lavoro nonché la frequenza di moduli formativi che facilitino l'inserimento occupazionale tali da avvicinare il profilo dell'utente a quello espresso dal tessuto produttivo ed individuato dal soggetto che prende in carico il disoccupato e che ha effettuato lo scouting.

Tali moduli formativi, composti da una o più Unità di competenza capitalizzabili e certificabili, vengono individuati dal soggetto che ha preso in carico il disoccupato nella terza sezione del CURA Catalogo unico Regionale sulla base dei fabbisogni espressi dall'azienda interessata all'assunzione.

Sono, altresì, previsti attraverso tirocini extra-curricolari rivolti a laureati disoccupati nei settori/aree tematiche/tecnologie oggetto d'intervento FESR in raccordo con la RIS 3, finalizzati allo sviluppo di idee-progetto a carattere innovativo da svolgere presso imprese e centri di ricerca. In tale ambito vengono riproposti anche i percorsi formativi integrati già oggetto della programmazione 2016/2017.

Riconducibile al Programma delle politiche del lavoro 2018-2019 è anche **l'offerta formativa pubblica per l'apprendistato professionalizzante**, che sarà resa disponibile per le imprese dai primi mesi del 2018, attraverso la costituzione all'interno del C.U.R.A di un'apposita sezione di contenuti formativi riservati agli apprendisti per l'acquisizione delle competenze di base e trasversali, ai sensi dell'art. 44 del Dlgs 81/2015.

Il piano prevedrà anche percorsi di formazione per gli apprendisti e misure per le persone affette da disabilità iscritte alla lista di cui alla L. 68/99 e smi.

Accanto ai percorsi di politica attiva sono previste **azioni di sistema tese a migliorare la rete dei servizi per il lavoro** avvicinandoli sempre più alle persone in cerca di lavoro. Il ruolo centrale spetta ai Servizi per l'Impiego perno dell'erogazione delle politiche attive e quindi in grado da un lato, di selezionare le propensioni dei singoli disoccupati e fornire loro la politica attiva più efficace per portarli verso l'occupazione e dall'altro di individuare i fabbisogni formativi e professionali delle imprese offrendo alle stesse consulenza sulle possibilità offerte dal sistema nazionale e soprattutto regionale delle politiche attive e di sviluppo.

Il miglioramento dell'efficacia del sistema dei servizi per il lavoro, con il rafforzamento del ruolo di **centralità dei Centri per l'Impiego**, passa anche attraverso la messa a regime del modello sperimentato negli anni 2016-2017 con **l'Avviso**

pubblico "Cre.s.c.o." per l'erogazione di servizi alle imprese con piano di sviluppo occupazionale, che l'Amministrazione ha rifinanziato per il 2018 con le risorse del POR FSE 2014-2020.

Il modello di governance delle azioni di politica attiva costruito sulla base dell'avviso ha consentito, nelle more della conclusione del processo di accreditamento dei servizi per il lavoro, la costituzione di un rapporto di collaborazione tra organismi di formazione e CPI, con questi ultimi sempre più impegnati a potenziare il collegamento con il sistema produttivo, sia in termini di scouting delle opportunità di lavoro che di consulenza nell'individuazione dei fabbisogni formativi e professionali nonché il servizio di preselezione e incontro domanda-offerta, anche attraverso un sempre più diffuso ricorso agli strumenti on line.

L'azione congiunta tra CPI e organismi di formazione nell'ambito dell'avviso consentirà quindi di continuare a sostenere le imprese interessate da un piano aziendale di sviluppo, nel quale sia programmato anche un incremento occupazionale, attraverso l'erogazione di servizi per l'individuazione di fabbisogni di risorse umane e competenze professionali, l'erogazione di incentivi per l'assunzione a tempo indeterminato di disoccupati, azioni formative e tirocini propedeutici all'assunzione, interventi di formazione continua.

Il rafforzamento e l'estensione della rete a governance pubblica verrà attuato mediante l'istituzione di **ARPAL Umbria, Agenzia regionale** a cui sarà affidata l'attuazione delle politiche e dei servizi per il lavoro prevista dal DDL approvato dalla Giunta Regionale nel luglio 2017, norma che rappresenta una disciplina integrata delle competenze della Regione in tema di politiche e servizi per il lavoro e di apprendimenti. A seguito del superamento a livello nazionale della fase transitoria, verranno assegnati all'Agenzia i dipendenti ad oggi della Provincia impegnati nell'ambito delle politiche e dei servizi per l'impiego oltre che il personale dipendente della Regione operante in tali materie e nell'ambito degli apprendimenti. Tale soggetto avrà anche il compito di coordinare la rete degli accreditati ai servizi per l'impiego ai sensi dell'art. 12 del Dlgs 150/2015 facendo sì che siano in grado di integrare l'offerta pubblica di servizi per il lavoro garantendo i Livelli essenziali delle prestazioni previsti dall'art. 18 e seguenti del Dlgs 150/2015 e di interfacciarsi costantemente con il tessuto produttivo.

Per quanto riguarda la problematica relativa al numero limitato degli operatori dei Centri per l'impiego la Regione è già intervenuta e continuerà ad intervenire in primo luogo con la formazione del personale, trasformando in orientatori quanti più amministrativi possibile, ed in secondo luogo mediante la digitalizzazione dei servizi amministrativi e di orientamento, anche al fine di contenere i tempi dell'erogazione dei servizi.

Il rafforzamento degli SPI passa anche per il consolidamento della rete con SAL, Comuni e ASL al fine di migliorare i servizi offerti alle persone affette da disabilità e più in generale delle fasce deboli, attraverso una presa in carico multidisciplinare, con forme che consentano una piena attuazione del Reddito di Inclusione (ReI) che entrerà in vigore dal 01.01.2018 e più in generale del raccordo tra gli interventi a valere sull'Asse inclusione sociale attiva e l'Asse occupazione del POR FSE 2014-2020.

La Regione sarà, inoltre, impegnata nella **revisione della strategia della Garanzia Giovani** a seguito del rifinanziamento della stessa da parte della Commissione Europea. Vista l'esiguità delle risorse destinate alla nostra Regione – ad oggi

stimabili in 6,6 milioni di euro – il programma nazionale si concentrerà su alcune misure prevedendo in complementarietà azioni di politica attiva rivolte ai giovani disoccupati analoghe a quelle sopra descritte a valere sui fondi del POR FSE 2014-2020 priorità 8.ii nonché quelle rivolte ai minori in obbligo formativo (priorità 10.i.) utili a contrastare la dispersione scolastica e in grado di fornire qualifiche che agevolino l'inserimento nel mondo del lavoro.

Per fronteggiare le **gravi conseguenze sul tessuto produttivo delle aree colpite dal sisma del 24 Agosto 2016** e degli eventi successivi, la regione continuerà ad essere impegnata, inoltre, nell'attuazione di quanto previsto dall'art. 45 del DL 189/2016, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali dell'area colpita, nonché in attuazione delle previsioni dell'art. 44 del Dlgs 148/2015 così come modificato dal Dlgs 185/2016 in merito all'area di crisi complessa di Terni – Narni sia riguardo all'accesso alla CIGS, sia alla mobilità in deroga, favorendo l'accesso alle politiche attive dei beneficiari di tali strumenti di sostegno al reddito.

Missione 04 – Istruzione e diritto allo studio

Area Economica	
Missione	Programma
Missione 04: Istruzione e diritto allo studio	Programma 0401 - Istruzione pre scolastica
	Programma 0402 - Altri ordini di istruzione non universitaria
	Programma 0403 - Edilizia scolastica
	Programma 0404 - Istruzione universitaria
	Programma 0407 - Diritto allo studio
	Programma 0408 - Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio

Tra le maggiori novità del nuovo sistema d'istruzione nazionale, va rilevata l'integrazione per la fascia d'età da 0 a sei anni, superando la tradizionale visione incardinata nell'"offerta sociale" dei servizi per la prima infanzia. In questa fascia l'Umbria ha già il primato nazionale con una percentuale di iscritti ai servizi educativi da 0 a tre anni pari al 37 per cento, ma in questa nuova visione dobbiamo progressivamente tendere al 100 per cento, come per la scuola dell'infanzia che da anni è parte integrante dei percorsi di istruzione.

Per quanto riguarda **l'attuazione della Riforma 0-6 - Attivazione interventi ad integrazione delle misure nazionali in tema di Servizi educativi per la**

prima infanzia, la Regione Umbria deve muoversi in integrazione con la Legge 107/2015, che prevede "l'istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni", avvenuta formalmente con il Dlgs 65/2017. Il decreto contiene un preciso impegno finanziario e organizzativo per l'estensione dei servizi educativi e la generalizzazione della scuola dell'infanzia, superando gli squilibri territoriali esistenti; una definizione di precisi standard organizzativi, strutturali e qualitativi per tutti i luoghi educativi, secondo l'età dei bambini accolti; le basi per una maggiore coerenza e raccordo tra i diversi luoghi educativi all'interno del sistema integrato. A tale fine il Governo nazionale ha approvato il decreto relativo al Piano di azione nazionale pluriennale, che detta tra l'altro criteri e priorità per l'assegnazione delle risorse previste.

Per l'attuazione di tali disposizioni, a livello regionale opera un Tavolo interistituzionale istituito con DGR n. 1246/2016 a cui partecipano i soggetti istituzionali e non coinvolti in materia di politiche educative dell'infanzia. Per il 2018 il Tavolo avrà le finalità di:

- predisporre linee guida e strumenti che consentano l'attuazione di quanto previsto dal Dlgs 65/2017 e dal Decreto relativo al Piano di azione nazionale pluriennale ai sensi dell'art. 8 del Dlgs 65/2017 in fase di approvazione.
- promuovere la programmazione integrata della rete dell'offerta 0-6 e rilanciare la prospettiva della continuità attraverso la realizzazione di programmi di formazione integrati per educatori dei nidi e insegnanti della scuola dell'infanzia.

In relazione al **Piano Triennale 2017/2020 - offerta regionale degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) - Bienni 2017/19 - 2018/20**, la Regione Umbria parte dai risultati dei precedenti periodi ed intende incrementare e sviluppare ulteriormente l'offerta formativa regionale nella direzione della qualità e dell'innovazione, in coerenza con il fabbisogno di figure professionali espresso dal sistema delle imprese e senza dimenticare - nella pianificazione dei percorsi formativi - **i Comuni colpiti dal terremoto**, nello spirito di coesione e solidarietà che da sempre caratterizza il territorio umbro. In riferimento alla programmazione 2017/2019 si ripropone il percorso "Sistema casa", dopo che nell'ultimo biennio 2016/2018 è stato sospeso, per le necessità ricostruttive dei territori a seguito degli eventi sismici. La Programmazione ITS Umbria per il biennio 2018-2020 prevede:

- n. 3 percorsi per l'ambito "Meccatronica" (sedi: 2 Perugia – Foligno e Terni);
- n. 1 percorso per l'ambito "Biotecnologie" (sede: Terni);
- n. 1 percorso per l'ambito "Agroalimentare" (sede: Perugia)
- n. 1 percorso per l'ambito "Economia digitale – ICT" (sede: Perugia)

In relazione alla Programmazione 2018-2010 si prevede inoltre l'attivazione del percorso Ambito Economia digitale – ICT, oltre a valutare la possibilità di attivare un percorso nell'Ambito Agroalimentare nel contesto del territorio dei Comuni maggiormente colpiti dagli eventi sismici del 24 agosto 2016 e seguenti, di cui al Dlgs. 17 ottobre 2016 n. 189 – Allegati 1 e 2.

L'assetto **normativo del sistema di Istruzione Professionale e dei raccordi tra esso ed i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale**, disciplinati in Umbria dalla LR 30/2013, è stato modificato dal Dlgs 61/2017, che ha introdotto la revisione di tali percorsi, nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione ed è dunque necessario procedere ad una **sua revisione**.

In particolare il Decreto – oltre a ridefinire gli indirizzi, le articolazioni, le opzioni dell'istruzione professionale e potenziare le attività didattiche laboratoriali anche attraverso una rimodulazione, a parità di tempo scolastico, dei quadri orari degli indirizzi – dispone che gli Istituti Professionali possano attivare percorsi di istruzione e formazione professionale per il rilascio della qualifica triennale e quadriennale di cui all'art. 17 del Dlgs 226/2005 **in via sussidiaria, previo accreditamento regionale**, secondo criteri generali definiti con Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, secondo modalità da definirsi con accordi tra la Regione e l'Ufficio scolastico regionale. L'attuale sistema regionale di sussidiarietà da parte degli Istituti Professionali, definito in osservanza delle Linee Guida Nazionali del 16/12/2010, va, quindi, ridelineato ed attivato a partire dall'anno scolastico 2018/2019; pertanto, in relazione al completamento del processo normativo di revisione ed in coerenza con lo stesso sarà necessario procedere alla revisione della LR 30/2013 per gli aspetti relativi alla realizzazione del sistema della sussidiarietà da parte dell'Istruzione Professionale e del raccordo della stessa con i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale di competenza regionale.

In attuazione del Protocollo bilaterale Regione Umbria e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sul progetto sperimentale **"Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito del sistema dell'istruzione e formazione Professionale"** di cui all'Accordo Stato Regioni del 24 settembre 2015, dopo un primo anno di sperimentazione, **verrà avviata la seconda fase di attivazione di tale sistema**. Tale nuova offerta formativa ha la finalità di contribuire ulteriormente alla riduzione del fenomeno della dispersione scolastica, consentendo l'integrazione organica tra formazione e lavoro attraverso contratti di apprendistato volti a conseguire la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondario superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore e quello di alta formazione e ricerca nonché mediante l'introduzione di forme di alternanza scuola lavoro.

Per un'efficace azione di contrasto del fenomeno della dispersione scolastica e formativa si continuerà ad intervenire anche attraverso la consolidata esperienza delle **specifiche azioni integrate in favore dei giovani fino a 18 anni**, per il conseguimento di qualifiche professionali per l'inserimento lavorativo nell'ambito del **diritto dovere di istruzione e formazione**. Come già per il biennio 2015-2016, tali azioni potranno trovare spazio anche all'interno del nuovo Programma Nazionale della Garanzia per i Giovani, che presenterà, a tal fine, una specifica misura per il finanziamento degli interventi da sempre oggetto della programmazione regionale.

La Regione favorisce - nell'ambito della Legge 107/2015 e nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche – **la conoscenza e la diffusione dell'alternanza scuola-lavoro**, per offrire agli studenti opportunità e strumenti per acquisire conoscenze di base e competenze specifiche di settore, nonché un efficace orientamento rispetto ai possibili percorsi post-diploma. A tal fine è stato firmato un Accordo (DGR 377/2016) con USR Umbria, Università di Perugia e Confindustria Umbria. L'Accordo prevede la costituzione di una Cabina di Regia per l'implementazione e il monitoraggio delle azioni riportate nell'Intesa, presieduta dal Dirigente dell'USR Umbria con la partecipazione, diretta o per delega, dell'Assessore all'Istruzione della Regione Umbria, del Rettore dell'Università degli Studi di Perugia e del Presidente di Confindustria Umbria.

Nel 2018 continuerà l'impegno della Regione all'interno della Cabina di cui sopra al fine del raggiungimento degli obiettivi posti. La Regione inoltre riproporrà alle scuole, per l'anno scolastico 2017/2018, in attuazione dell'Accordo, l'Avviso rivolto

alle Istituzioni scolastiche per l'assegnazione di percorsi sperimentali di alternanza scuola-lavoro presso soggetti pubblici individuati nell'avviso.

La riforma degli istituti professionali ed il sistema duale, l'alternanza scuola-lavoro, il sistema degli Its devono essere intesi come elementi di un sistema complessivo che ben utilizzato può incidere in maniera significativa sotto il profilo delle opportunità occupazionali per i giovani dell'Umbria.

Con riferimento agli **interventi di edilizia scolastica**, nel corso del 2018 verrà completata, anche in coerenza con le determinazioni del MIUR, l'attuazione del relativo Piano triennale 2015-2017 e, in particolare, saranno realizzati gli interventi programmati per il 2017.

Sempre con riferimento ai progetti inseriti nel Piano triennale 2015-2017, è previsto l'avvio delle procedure per la realizzazione degli interventi di nuova costruzione e adeguamento/miglioramento sismico per i quali la copertura finanziaria non è assicurata dai mutui BEI, ma dal Fondo investimenti istituito presso il MEF con la legge di bilancio 2017 (legge n. 232/2016, art. 1, comma 140). Saranno avviati sia gli interventi di competenza delle Province (art. 25 dl n. 50/2017 – *Disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo*) - con una dotazione assegnata dal MIUR pari ad 8 milioni di euro – sia quelli che competono ai Comuni, con particolare riferimento alla prevenzione sismica e per i quali sono in corso di assegnazione le relative risorse sulla base della programmazione regionale.

Sarà inoltre avviata la nuova programmazione dei mutui BEI 2018-2020 con l'approvazione, da parte della Regione, di un nuovo piano triennale.

Nel corso del 2018, inoltre, saranno promossi in collaborazione con il MIUR gli interventi di verifica della vulnerabilità sismica per gli edifici scolastici, secondo un programma che dovrebbe portare in tempi certi alla mappatura dei fabbisogni in termini di prevenzione sismica.

Con riferimento alla programmazione delle risorse addizionali assegnate alla Regione dalla Commissione Europea, è previsto infine l'avvio dell'attuazione del nuovo Asse Prevenzione sismica e sostegno dei territori colpiti dal sisma che prevede interventi specifici per l'edilizia scolastica, come evidenziato nello specifico paragrafo.

In materia di **diritto allo studio**, proseguirà nel corso del 2018 l'attuazione della riforma dell'Agenzia per il diritto allo studio universitario dell'Umbria (ADiSU), con la definizione degli specifici strumenti di programmazione previsti dalla legge regionale n. 2/2017 e cioè il piano triennale e programma attuativo annuale.

In tale contesto, alla luce delle nuove funzioni attribuite all'ADiSU, si inserisce anche l'attuazione delle azioni del POR FSE 2014-2020, priorità 10.3, concernenti borse di dottorato e assegni di ricerca a caratterizzazione industriale e mobilità transnazionale dei ricercatori.

Inoltre, dopo l'attivazione a carattere sperimentale dell'azione del POR FSE 2014-2020 finalizzata alla integrazione delle risorse regionali relative alle "Borse di studio e azioni di sostegno a favore di studenti capaci e meritevoli privi di mezzi e di promozione del merito tra gli studenti, inclusi gli studenti con disabilità" - priorità di investimento 10.2 – nel corso del 2018 proseguirà l'attuazione della per l'anno accademico 2018-19.

È prevista infine l'attivazione di azioni per sostenere l'apprendistato per l'alta formazione e la ricerca, sulla base di quanto disciplinato dal decreto legislativo n. 81/2015.

2.3 Area Culturale

Al sistema produttivo culturale e creativo (industrie culturali, industrie creative, patrimonio storico artistico, performing arts e arti visive, produzioni creative-driven) si deve il 6% della ricchezza prodotta in Italia nel 2016: 89,9 miliardi di euro (con una crescita dell'1,8% rispetto all'anno precedente). La cultura, inoltre, ha sul resto dell'economia nazionale un effetto moltiplicatore pari a 1,8: per ogni euro prodotto dalla cultura se ne attivano 1,8 in altri settori. Parlare di cultura in termini di ricchezza prodotta e di posti di lavoro creati è un passo in avanti nella definizione delle politiche da attuare in tale ambito che chiama tutti a superare visioni puramente "conservative" e di "recupero" di beni e di attrattori, a favore di un approccio che si apra all'economia, all'innovazione, ai giovani pur senza dimenticare che – per sua natura – la cultura e le politiche per sostenerla non possano limitarsi a mere considerazioni di natura economica. Restano però, per la Regione criticità legate alla disponibilità di risorse finanziarie da destinare a tale settore, già evidenziate nei Defr 2016-2018 e 2017-2019, che rischiano di contribuire a un indebolimento della ricchezza e qualità dell'offerta culturale. Un rischio che, per certi aspetti, è acuito dalle criticità connesse all'impatto degli eventi sismici del 2016.

Un contesto che conferma, e per certi versi rafforza, la spinta a una maggiore selezione e innovazione nella scelta degli interventi ancora finanziabili con risorse proprie, massimizzando l'integrazione con quelli derivanti dalla programmazione europea e statale di settore.

Peraltro il 2018 è stato dichiarato **"Anno europeo del patrimonio culturale"** e sono gli 14 obiettivi individuati attraverso i quali proteggere, salvaguardare, riutilizzare, rafforzare, valorizzare e promuovere il patrimonio culturale dell'Europa. Tali obiettivi possono essere riassunti in aree di intervento che dovrebbero essere condivise sia a livello nazionale sia locale e delle quali, in qualche modo, la prospettiva regionale dovrà tenere conto:

- Accessibilità, inclusività, dialogo interculturale
- Utilizzo del patrimonio culturale per l'educazione, l'apprendimento permanente
- Sostenibilità e governance del patrimonio
- Contributo del patrimonio culturale all'economia del territorio
- Patrimonio, ricerca, innovazione, creatività

Il tema della **trasversalità della cultura come chiave per lo sviluppo regionale** è non solo strategico per quanto riguarda il posizionamento dell'Umbria, ma permette anche di mettere in campo sinergie per il reperimento e l'allocatione delle risorse pubbliche e per l'ampliamento dei partenariati, essenziali in una fase complessa come quella attuale.

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, l'Area Culturale è strutturata come indicato nella tabella che segue:

Area	Missioni
Area Culturale	05 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali
	06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero

Missione 05 – Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali

Area Culturale	
Missione	Programma
Missione 05: Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	Programma 0501 - Valorizzazione dei beni di interesse storico
	Programma 0502 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale
	Programma 0503 - Politica regionale unitaria per la Tutela dei Beni e delle Attività culturali

L'Umbria si caratterizza per una presenza diffusa di risorse culturali di qualità: musei, teatri, archivi e biblioteche, beni culturali materiali e immateriali, festival, attività culturali.

In attuazione della programmazione POR FESR 2014-2020 sono stati individuati, su tutto il territorio regionale, degli **attrattori culturali** su cui intervenire attraverso due distinte direttrici d'intervento.

La prima attiene alla **riqualificazione e restauro di complessi monumentali** in aree in cui è evidente lo scarto tra valore intrinseco del patrimonio culturale ed attrattività turistica, privilegiando il completamento di interventi già avviati; oltre che all'individuazione delle tipologie di intervento necessarie a completare le reti/sistemi culturali regionali, con particolare riferimento al sistema museale umbro, finalizzati anche alla costruzione di itinerari tematici.

La seconda direttrice si rivolge alle **Imprese Culturali e Creative**, già create o in fase di costituzione, affinché sviluppino prodotti e servizi complementari **alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio**, anche attraverso l'integrazione tra di esse. Si tratta, quindi, di interventi attuati da Comuni e da privati. I primi sono titolari di progetti di riqualificazione e restauro di complessi monumentali in aree in cui è evidente lo scarto tra valore intrinseco del patrimonio culturale e attrattività turistica, oltre a completare le reti/sistemi culturali regionali, con particolare riferimento al sistema museale umbro, finalizzati anche alla costruzione di itinerari tematici. Occorrerà in particolare sostenere quelle imprese che sanno "fare rete" e che attraverso la promozione dell'intero "sistema Umbria" contribuiscono al superamento dell'isolamento regionale.

Nel corso del 2018 verrà avviata la realizzazione di una buona parte degli interventi di riqualificazione e restauro mentre, per ciò che concerne le Imprese Culturali e

Creative, sarà data attuazione al bando specifico emanato nel corso del 2017 con l'acquisizione e la selezione dei progetti più innovativi, puntando al loro avvio entro la fine dell'anno.

Per quanto riguarda il tema della valorizzazione, bisogna tenere conto che l'esito del referendum costituzionale del 2016 ha lasciato invariato il quadro scaturito dalla riforma costituzionale del 2001, mantenendo quindi le materie di legislazione concorrente previste e, tra queste, i beni culturali. È dunque possibile riprendere il lavoro di aggiornamento della legislazione di settore, già avviata nel 2016 e da definire nel corso del 2018, tenendo conto del quadro normativo nazionale, modificato sostanzialmente per il settore dei musei e non significativamente mutato per il resto del patrimonio. In tale contesto, assumeranno valore strategico le misure per **l'integrazione del Sistema museale regionale con quello nazionale.**

Tale percorso promosso dal MiBACT sull'intero territorio nazionale, prenderà avvio vero e proprio con l'emanazione di uno specifico decreto ministeriale attuativo, che dovrebbe tenere in debita considerazione i sistemi museali regionali, provinciali o locali oggi già operanti secondo previsioni di legge o programmazioni di lungo corso. È il caso del Sistema museale dell'Umbria, per il quale si aprirà la sfida di mantenere la maggior parte delle strutture per quei musei che potranno ottenere l'accreditamento nazionale sulla base di dotazioni e prestazioni a livello di standard condivisi. In termini operativi, si tratterà di avviare quanto prima una ricognizione dello stato dell'arte, anche in collaborazione con il Polo museale statale dell'Umbria e sulla base del censimento Istat 2015, e di valutare lo scostamento da quanto sarà previsto nell'atteso Decreto in termini di prestazioni e dotazioni necessarie per fare parte del Sistema. Il passo successivo sarà quello di programmare le iniziative perché le carenze eventuali riscontrate possano essere colmate se non a livello di singola struttura, quanto meno a livello di rete, secondo quanto già ipotizzato nella legislazione regionale di settore.

Più in generale, va sottolineato come risulti comunque limitato il quadro delle risorse disponibili per lo svolgimento delle politiche di valorizzazione dei musei, del sostegno alle attività delle biblioteche e archivi e, in generale delle attività culturali. Il richiamo alle disponibilità di soggetti privati, al di là di pochi esempi virtuosi, non ha ancora individuato modalità e contenuti idonei a mobilitare risorse significative e, nel corso del 2018, occorrerà lavorare per migliorare e rafforzare la rete tra le amministrazioni e i soggetti titolari di istituti e luoghi della cultura, alla luce delle esperienze maturate nel corso dell'ultimo anno.

Per far fronte alla già segnalata carenza di risorse finanziarie, la Regione sta già lavorando secondo un approccio di maggior integrazione delle politiche culturali con quelle relative ad altri settori. Si tratta di un modello che sta dando frutti sia in termini di valutazione di impatto sia in termini di posizionamento della nostra regione tra quelle più attive e che si continuerà a realizzare attraverso progetti di promozione della lettura previsti nel Piano di Prevenzione 2014-2018 (Salute infanzia 2.0, Forte chi legge!, Muse per Esculapio) e attraverso alcuni strumenti attuativi dell'Agenda Digitale quali il progetto dei DigiPASS che vede nelle biblioteche luoghi privilegiati per la fornitura di servizi qualificati ai cittadini e per il superamento del digital divide, non più meri luoghi di conservazione/distribuzione di libri ma veri hub di accesso alle conoscenze. Nel corso del 2018, inoltre, andranno cercate sinergie anche nel campo delle politiche Sociali e dell'Istruzione, dove il tema della cultura si integra con le strategie per l'inclusione, l'accessibilità e il contrasto alla

povertà educativa, attraverso un utilizzo non passivo delle strutture culturali (biblioteche, musei) e degli operatori già attivi.

A completamento delle politiche culturali da attuare nel 2018, va messo in evidenza che il MiBACT ha richiesto alle Regioni italiane di rinnovare l'Intesa interistituzionale sancita il 18.12.2014 a favore della **valorizzazione delle residenze artistiche**. Esse rappresentano fattori d'innovazione qualificanti del sistema dello spettacolo dal vivo, per la loro specifica funzione di accompagnamento delle pratiche e dei processi di creazione artistica. L'Intesa per il triennio 2018-2020 sarà formalizzata tramite un **Accordo di programma interregionale** attraverso il quale favorire l'interazione delle residenze con gli altri segmenti e funzioni del sistema dello spettacolo, con l'obiettivo di sviluppare l'emergenza artistica, accompagnare e sostenere la crescita delle professionalità e la rigenerazione delle competenze, anche attraverso la qualità della relazione con il territorio. Saranno valorizzate la capacità di fare rete dei professionisti coinvolti tramite bando e quella di presentare un progetto organico, anche mediante interazioni con altri organismi del sistema territoriale, nazionale e internazionale. Ministero e Regione saranno parte attiva per garantire e incentivare la creazione e lo sviluppo di rapporti tra le residenze e fra queste e il sistema dello spettacolo, valorizzando le capacità di scouting, di accompagnamento e di generazione di innovazione nei processi di lavoro artistico. Tale azione andrà ad integrarsi, con quelle per il sostegno allo spettacolo professionistico dal vivo previste dalla legge regionale n. 17/2004, che nel corso del 2018 saranno attuate, pur nei limiti sempre più ristretti delle disponibilità finanziarie per il sostegno del settore.

In conclusione occorre riportare gli interventi messi in campo in conseguenza degli eventi sismici del 2016, il MiBACT ha finalizzato un contributo straordinario a favore delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria per contribuire alla ricostruzione dell'attrattività di quei territori mediante la realizzazione di attività culturali di spettacolo dal vivo. In particolare tali finalità andranno perseguite sia attraverso il coinvolgimento delle realtà locali presenti nei numerosi piccoli borghi del cratere sismico, con attività ordinarie, sia con la realizzazione di grandi eventi aggreganti. Un'attività rivolta prioritariamente ai più giovani, anche in collaborazione con il mondo della scuola, nonché agli anziani che costituiscono una quota significativa della popolazione rimasta nei territori colpiti dal sisma. Un'azione avviata già nel 2017, che sarà prevalentemente attuata nel corso del 2018 e prioritariamente da professionisti operanti in regione, individuati tra gli organismi finanziati nell'ambito del Fondo unico per lo spettacolo.

Missione 06 – Politiche giovanili, sport e tempo libero

Area Culturale	
Missione	Programma
Missione 06: Politiche giovanili, sport e tempo libero	Programma 0601 - Sport e tempo libero

Per quel che riguarda le **politiche per lo sport**, la scarsità di risorse destinate al settore, impone di concentrare le azioni sulla valorizzazione degli eventi che, avendo un richiamo nazionale e internazionale, consentano di rafforzare il Brand Umbria, come terra particolarmente vocata allo sport, tenendo conto delle caratteristiche anche territoriali. In tali ottica, particolare attenzione sarà dedicata al rapporto con il CONI regionale, in modo da agire congiuntamente in tale direzione e rafforzando alcune collaborazioni già in corso. In ogni caso, si continuerà ad investire sull'impiantistica sportiva e sulla realizzazione di progetti strutturati per l'attività motoria, a partire dalle scuole primarie, considerando che tale attività è una componente importante delle politiche di prevenzione in ambito di tutela della salute.

Nel corso degli anni sono stati attivati numerosi bandi per interventi sulla riqualificazione dell'impiantistica sportiva regionale. Nel 2018 si procederà a verificare lo stato di avanzamento delle attività avviate e a condurre in collaborazione con il CONI regionale, sulla base di apposita convenzione già sottoscritta, un'azione sistematica di censimento e monitoraggio sul territorio regionale.

Con la LR n.1/2016 – Norme in materia di politiche giovanili la Regione Umbria riconosce i giovani come risorsa essenziale della comunità, riconoscendo loro autonomi diritti e promuovendo la centralità delle politiche giovanili come condizione necessaria per l'innovazione, lo sviluppo sostenibile, la crescita umana, sociale, occupazionale, culturale ed economica della regione stessa.

In attuazione di tale normativa sarà definito il **Programma annuale per le politiche giovanili**, per la definizione degli interventi operativi da adottarsi da parte di istituzioni, soggetti dell'associazionismo e privati, in una logica di integrazione di soggetti, competenze, risorse finanziarie, che dà attuazione al Piano triennale.

In attuazione dell'art. 20 della legge regionale sarà attivato nel corso del 2018 **il portale regionale per i giovani**, un sistema informativo integrato con l'obiettivo di assicurare ai giovani l'accesso alle informazioni utili al proprio percorso di crescita, formazione e autonomia. Tale sistema sarà implementato con lo sviluppo di una redazione anche volta alla creazione di una comunità digitale di giovani.

2.4 Area Territoriale

Il territorio è uno dei fattori identitari che segnano il confine tra crescita, sviluppo e progresso, un "bene comune" che è parte fondante del benessere di una comunità. L'Umbria più di altre realtà può andar fiera di come nel tempo è stato preservato l'equilibrio tra ambiente naturale ed ambiente antropico, e parte dunque avvantaggiata da questo punto di vista in quelle che possono essere le possibili traiettorie future di sviluppo.

Il territorio umbro, però, è anche caratterizzato da fragilità che lo sciame sismico che ha avuto inizio nell'agosto del 2016 ha drammaticamente messo in evidenza e che mette in chiaro come questo patrimonio prezioso ha bisogno di un governo forte, scelte coraggiose e una visione di lungo periodo che coinvolge scelte in materia di tutela delle preziose risorse ambientali necessarie per la vita e per le attività economiche, politiche in materia di sviluppo sostenibile sul versante dell'approvvigionamento e consumo di energia, sull'impatto ambientale delle attività umane, sulla mobilità.

Area Territoriale	08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa
	11 - Soccorso Civile
	09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
	10 - Trasporti e diritto alla mobilità
	17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche

Missione 08 – Assetto del territorio ed edilizia abitativa

Area Territoriale	
Missione	Programma
Missione 08: Assetto del territorio ed edilizia abitativa	Programma 0801 - Urbanistica e Assetto del territorio
	Programma 0802 - Edilizia residenziale pubblica
	Programma 0803 - Politica regionale unitaria per l'Assetto del territorio e l'Edilizia abitativa

Nel corso del 2016, il **Testo Unico in materia di edilizia ed urbanistica** (LR 13/2016) è stato modificato a seguito del ricorso del Governo alla Corte Costituzionale; ora è comunque necessario monitorare l'applicazione della legge stessa e non

sottrarsi ad un processo continuo di “manutenzione” del testo, anche per recepire e coordinarsi con i nuovi interventi legislativi statali costituiti dal Dlgs 126/2016 (SCIA) e dal Dlgs 222/2016 (SCIA 2), con l’obiettivo di favorire la massima fluidità di applicazione delle norme e perfezionare i processi di semplificazione.

Un obiettivo, quest’ultimo, che si attua anche mediante il recepimento ed adeguamento da parte della Regione della **modulistica unificata e standardizzata** in materia di attività commerciali ed edilizia, finalizzata alla presentazione di comunicazioni, segnalazioni e richieste di autorizzazione in materia di edilizia ed urbanistica (Dlgs 126/2016), a supporto dell’attività dei SUAPE, e mediante l’accompagnamento dell’iter di approvazione del Regolamento regionale di igiene e sanità in edilizia e urbanistica, già predisposto per la preadozione da parte della Giunta regionale.

L’attività sul Testo unico non potrà inoltre prescindere dal confrontarsi sia con la tematica del contenimento del **consumo di suolo**, sulla quale è stato messo a punto un disegno di legge statale attualmente oggetto di proposte di emendamento da parte delle Regioni e in discussione in Parlamento, sia con il processo di formazione e **definizione del Piano paesistico regionale (PPR)**.

Inevitabili sono le relazioni di queste attività con il processo di formazione ed attuazione della specifica normativa regionale per la **ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 2016**; attualmente un tavolo tecnico è al lavoro per la definizione di una proposta di articolato da presentare in tempi brevi alla Giunta regionale.

Per quanto riguarda l’assetto normativo dell’ambito delle **Politiche abitative**, occorre procedere alla revisione del Regolamento regionale 1/2014, dando corpo alle modifiche introdotte dall’Assemblea legislativa (deliberazione n. 168 del 29.05.2017 e successive modifiche). Nel corso 2018, sarà portata a compimento la discussione istituzionale per la predisposizione del Regolamento che dovrà definire le condizioni per la fruizione degli alloggi di Edilizia Residenziale Sociale (ERS) pubblica che vede la Regione inadempiente dal 2003 e che non consente all’ATER regionale di applicare le innovazioni introdotte nell’ambito delle norme che regolano tale settore, a partire dall’utilizzo dell’ISEE quale parametro di riferimento per la determinazione del diritto di fruizione, in sostituzione del Reddito.

La forte carenza di risorse pubbliche da investire in questo settore, al momento non lascia intravedere la possibilità di riprendere l’ordinaria attività di programmazione degli interventi in materia di edilizia residenziale pubblica previsti dalla L.R. 23/2003. Infatti, venuta meno ormai da anni la possibilità di definire la programmazione triennale prevista dalla legge – l’ultimo Piano triennale attuato è quello 2008-2010 - tutti gli interventi realizzati hanno riguardato iniziative “spot” che sono state finanziate con economie derivanti dai programmi finanziati nelle annualità precedenti. E anche per 2018 si potrà procedere soltanto questa linea.

L’intervento di maggior rilievo, per il 2018, riguarda invece la prosecuzione degli interventi di manutenzione straordinaria che saranno realizzati con le risorse messe a disposizione dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con la legge 80/2014. Sempre in materia di edilizia, nel corso del 2018, con la collaborazione di ARPA, dovranno essere aggiornati e completati i protocolli per la valutazione della “Sostenibilità ambientale” degli edifici e dovranno essere reperite risorse, anche minime, per l’aggiornamento degli accordi con l’ATER ai fini dell’adeguamento degli stessi.

Limitatamente alle risorse che saranno rese disponibili, inoltre, nel 2018, in accordo con ARPA saranno finanziate iniziative di promozione sul tema della "Sostenibilità ambientale" per sviluppare una maggiore cultura ambientale in edilizia.

Infine, anche le misure di sostegno alle famiglie (contributi per l'acquisto della prima casa, per il sostegno agli affitti, per il sostegno alla morosità incolpevole.) ormai non sono più programmabili, se non a fronte della previsione di nuove risorse a cui attingere. Nel corso del 2018, quindi, verranno portati a termine esclusivamente gli interventi a valenza pluriennale già finanziati.

L'attuazione delle politiche di **riqualificazione urbana** nel corso 2018 vedrà la prosecuzione dei PUC3, finanziati con fondi PAR-FSC 2007-2013 che vengono realizzati nei Comuni con meno di 10.000 abitanti. Analogamente con quanto avviene per le politiche abitative, la carenza di risorse non consente di avviare nuove stagioni di programmazione di interventi sulla città attraverso lo strumento dei Programmi urbani complessi, anche se gli interventi sulle aree urbane proseguono in forme e con modalità diverse – limitatamente ai maggiori centri urbani dell'Umbria – attraverso la programmazione comunitaria 2014-2020 (Agenda urbana), di cui si tratta in altra parte del documento.

Nel programmare l'attività del biennio 2018-2020 in materia di **opere pubbliche**, due sono le priorità che verranno tenute in conto nel definire le attività in programma:

- l'emergenza sisma 2016,
- la revisione del quadro normativo nazionale in materia (correttivo Dlgs 50/2016)

Se il primo aspetto coinvolgerà più direttamente gli aspetti operativi, con il completamento degli interventi connessi alla fase di prima emergenza e con l'avvio dei progetti per la ricostruzione, il secondo richiederà un impegno sul lato normativo con l'adeguamento, nel corso del 2018, della legge regionale n. 3/2010 *"Disciplina regionale dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici"*.

Per gli aspetti connessi all'ambito amministrativo, nel corso del 2018 proseguiranno le attività di formazione e aggiornamento dell'elenco regionale dei prezzi per l'esecuzione di opere pubbliche; le azioni per rendere efficaci i controlli in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro sui cantieri e sulle imprese attraverso il sistema informatizzato di notifica preliminare SINPOL; il lavoro di condivisione dell'osservatorio sui contratti pubblici con gli organismi preposti e con l'ANAC.

Per quanto riguarda invece lavori pubblici eseguiti direttamente dalla Regione, nel corso del biennio 2018 saranno completati gli interventi della Piastra logistica di Città di Castello-San Giustino e del VI stralcio del consolidamento dell'abitato di Massa Martana.

L'attività, inoltre, si concentrerà sui seguenti interventi:

- approvazione della convenzione con RFI per la progettazione e costruzione dell'allaccio ferroviario della Piattaforma logistica di Terni-Narni;
- implementazione dei progetti difesa idraulica;
- avvio della progettazione del nuovo edificio deposito attrezzature Centro regionale Protezione Civile Foligno;
- avvio della progettazione per la copertura fotovoltaica dell'Autoparco del Centro regionale Protezione Civile Foligno;

- avvio della progettazione dell'edificio per volontari presso il Centro regionale Protezione Civile Foligno;
- avvio della progettazione delle opere di miglioramento e sistemazione varie e urbanizzazione presso il Centro regionale Protezione Civile Foligno.

Per quel che riguarda gli aspetti connessi alla **normativa tecnica**, nel corso del biennio 2018-2020 la Regione assicurerà ampio supporto alla messa a punto delle nuove norme tecniche per le costruzioni e della relativa circolare applicativa, implementando con i tecnici regionali una capillare azione di formazione ed informazione territoriale.

Parallelamente si avvierà il processo di aggiornamento della **Normativa regionale in materia di rischio sismico** (vulnerabilità, pericolosità, esposizione), con un primo passo verso la nuova definizione di edifici rilevanti e strategici.

Uguualmente, in merito alle forme di vigilanza e controllo delle costruzioni in zona sismica, si avvierà la graduale implementazione di nuove forme di esame e rilascio delle autorizzazioni sismiche, volte alla semplificazione e velocizzazione dell'azione amministrativa. In particolare, il percorso di innovazione già intrapreso proseguirà attraverso la digitalizzazione, informatizzazione e telematizzazione dei processi di vigilanza e controllo.

Dal punto di vista della **Prevenzione sismica del costruito**, si attueranno nuovi programmi di prevenzione del rischio sismico previsti dalla legge 77/09.

Missione 11 – Soccorso civile

Area Territoriale	
Missione	Programma
Missione 11: Soccorso civile	Programma 1101 - Sistema di Protezione civile
	Programma 1102 - Interventi a seguito di calamità naturali

A fine febbraio 2018 è prevista la conclusione formale dell'emergenza sismica Centro Italia 2016. L'esperienza maturata in relazione a questo evento calamitoso e la riforma in corso di riordino della Protezione Civile a livello nazionale imporranno la riorganizzazione della Protezione civile regionale con la ridefinizione del ruolo istituzionale ed operativo.

Dal punto di vista operativo, nel corso del 2018 si darà **attuazione al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)**, con la revisione dell'attuale sistema di disseminazione delle allerte di tipo meteo-geo-idrologico a scala regionale, il miglioramento della gestione delle grandi dighe presenti nel bacino del Fiume Tevere con la revisione dei Piani di laminazione attraverso cui si regolamentano i deflussi nel caso di eventi di piena, l'aggiornamento dei Documenti di Protezione Civile di cui alla Direttiva P.C.M. 8 luglio 2014 e dei sistemi modellistici di previsione del rischio frane e alluvioni attualmente utilizzati presso il Centro Funzionale regionale.

Nel corso del 2018, con specifici interventi di tipo organizzativo e l'attivazione di collaborazioni/sinergie con i soggetti competenti in materia di previsione, prevenzione e gestione dei rischi naturali ed antropici troverà piena attuazione **la trasformazione del Centro Funzionale regionale in centro in "multirischio**.

Questa attività si inquadra nella più ampia cornice di ridefinizione del Piano Regionale di Protezione Civile per il quale ad oggi risulta adottata dalla Giunta regionale solo la prima delle tre componenti, ovvero il Piano Coordinato di Prevenzione Multirischio.

In questo quadro, nel corso del 2018, prenderà avvio l'attività di **adeguamento/ammodernamento della Sala Operativa Unica Regionale** con particolare riferimento agli attuali strumenti di gestione delle emergenze, nel contempo, in collaborazione con ANCI, dovranno essere potenziati l'attuale supporto alla Pianificazione Comunale d'Emergenza e l'attività di informazione/comunicazione.

In diretta connessione con tale attività, nel corso del 2018 saranno promossi **corsi di formazione di base**, nonché per specifiche tematiche (composizione della Colonna Mobile Regionale, rete radio digitale, Pianificazione d'emergenza, sistema di allerta nazionale per rischio idrogeologico-idraulico, comunicazione d'emergenza, ecc...). Saranno inoltre sostenuti i progetti di formazione del volontariato, solo in parte già finanziati dal Dipartimento nazionale. Un intervento da coordinare con la revisione operativa del supporto al sistema del Volontariato del Sistema Regionale della Protezione Civile nell'ambito della definizione della Colonna Mobile Regionale

Nel corso del 2018 verranno eseguite indagini di microzonazione sismica di dettaglio di livello 3, mettendo a disposizione dei Comuni umbri risorse per circa 700 mila euro, predisponendo un programma di prevenzione del rischio sismico previsto dalla Legge 77/09 oltre ad effettuare attività diretta di rilievo.

In attuazione della L. 45/17 e dell'Ordinanza n. 24 /17 del Commissario del Governo per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 24 agosto 2016, in coordinamento con i Comuni e il Commissario nel corso del 2018 verranno effettuate microzonazioni sismiche di dettaglio di livello 3 anche per i 15 Comuni umbri colpiti dal sisma 2016.

Missione 09 – Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Lo sviluppo sostenibile incrocia il tema della tutela dell'ambiente, del territorio e del paesaggio con quello di un'economia efficiente nell'uso delle risorse, a basse emissioni di carbonio e resilienti ai cambiamenti climatici. Questo è il percorso che l'Umbria ha scelto per conseguire un modello di sviluppo sostenibile, caratterizzato dalla tutela dell'ambiente, per una crescita inclusiva; un concetto condiviso, ma che deve fare i conti con abitudini consolidate e più in generale deve farci interrogare su quale modello di sviluppo vogliamo.

Questo obiettivo richiede cambiamenti culturali e nuovi approcci imprenditoriali capaci di fare business nel rispetto dell'ambiente. Attuare strategie innovative di ge-

stione dei rifiuti, dell'energia, dell'aria e di tutte le risorse ambientali, che al contempo preservino il capitale naturale, è la sfida da affrontare.

Area Territoriale	
Missione	Programma
Missione 09: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Programma 0901 - Difesa del suolo
	Programma 0902 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale
	Programma 0903 - Rifiuti
	Programma 0904 - Servizio idrico integrato
	Programma 0905 - Aree protette, Parchi naturali, Protezione naturalistica e forestazione
	Programma 0906 - Tutela e valorizzazione delle risorse idriche
	Programma 0908 - Qualità dell'aria e Riduzione dell'inquinamento
	Programma 0909 - Politica regionale unitaria per lo Sviluppo sostenibile e la Tutela del territorio e dell'Ambiente

Nel 2017 sono stati ripresi lavori di definizione del **Piano Paesaggistico Regionale** (PPR) dopo una pausa determinata anche dai cambiamenti intervenuti nella riorganizzazione delle strutture centrali e periferiche del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e Turismo (MIBACT) con il quale la Regione Umbria elabora congiuntamente il Piano come previsto dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Entro la fine del 2018 si prevede la preadozione del PPR la cui definizione – oltre che il coordinamento delle azioni necessarie alla sua redazione e la verifica del rispetto dei tempi previsti – è affidata ad un apposito Comitato Tecnico paritetico tra lo Stato e la Regione. Tale Comitato, aggiornato nella sua composizione nell'aprile del 2017, ha parzialmente ridefinito le modalità di coinvolgimento dei Comuni umbri nella elaborazione del Piano con particolare riguardo alla definizione e perimetrazione delle tipologie paesaggistiche e alle relative prescrizioni d'uso. Il diretto coinvolgimento dei Comuni e la condivisione con essi delle prescrizioni e disposizioni del Piano rappresenta un aspetto peculiare e di grande importanza del PPR umbro.

Nel corso del 2017 sono state costituite le basi per la formazione del primo **Programma Strategico Territoriale (PST)** istituito dalla L.R. 1/2015. È stato già definito un preliminare quadro conoscitivo delle dinamiche evolutive territoriali, ed è stato avviato il percorso per definire la visione strategica del territorio regionale in un'ottica policentrica (reticolare) trans-regionale, in coerenza non solo con la L.R. 1/2015 e le politiche territoriali della UE, ma anche con gli scenari operativi che scaturiscono dal *Protocollo d'Intesa Marche, Toscana, Umbria* sottoscritto a Bruxelles nel giugno scorso. Nel corso del 2018 saranno definiti i contenuti strategici del programma ai fini di una loro ampia diffusione e partecipazione con le rappresentanze economiche e sociali della regione.

In materia di **mitigazione del rischio idrogeologico**, nel corso del 2018 potrà essere completata la revisione ed attualizzazione della L.R. 65/78 – *"Norme per la prevenzione e mitigazione del rischio da frana e per gli interventi imposti da eventi imprevedibili o calamitosi"*, alla quale non si è potuto dar corso nel 2017 a causa dell'assenza di copertura finanziaria. Tale revisione favorirà l'attuazione delle indagini e degli studi propedeutici alla progettazione – in sinergia con i programmi nazionali che hanno previsto un apposito canale di finanziamento per lo sviluppo del livello di progettazione definitivo/esecutivo – nonché le azioni di monitoraggio e manutenzione, obbligatorie nelle aree perimetrate dal Piano di Assetto Idrogeologico.

Proseguirà inoltre l'attuazione degli interventi già individuati nel Piano strategico per l'Umbria per la mitigazione del rischio idrogeologico (componente frane e rischio idraulico) a partire dai progetti individuati nel *"Piano degli interventi di riduzione del rischio idrogeologico e dell'erosione costiera"* e in connessione con il Piano Nazionale coordinato dalla competente struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Italia Sicura) la cui attuazione, già prevista nel precedente Defr, non è partita nel corso del 2017 a causa del ritardo nella ripartizione delle risorse nazionali.

Nel corso del 2018, inoltre, proseguirà l'attuazione degli *"Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico al fine di favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici"*, oggetto dell'Accordo tra Regione Umbria e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, riguardanti i Comuni di Parrano e Castel Viscardo, già finanziati nel 2016 per l'importo complessivo di 2,38 milioni di euro.

In materia di **difesa del suolo**, nel 2018 sarà data continuità alle misure per la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, in prosecuzione del progetto "PROGETTO "SECLI" - Siccità E Cambiamenti cLImatici" che aveva analizzato l'impatto di tale fenomeno sulla risorsa idrica ad uso idropotabile, anche implementando la conoscenza degli eventi idrologici estremi sul territorio. A tal fine, sarà attivato uno studio per la rielaborazione a scala regionale degli eventi di pioggia intensa registrati dal 1920 ad oggi, che già hanno dimostrato di essere influenzati dal cambiamento climatico con temperature medie in aumento ed un trend negativo per quanto riguarda la piovosità media annuale contrapposto ad un aumento degli eventi estremi localizzati.

Anche la recente rielaborazione delle linee segnalatrici di possibilità pluviometrica redatta in collaborazione con l'Università d'Ingegneria di Perugia e con il CNR IRPI mostra come siano aumentate le intensità di pioggia di durata pari a 1, 3, 6, 12 ore, a seguito del cambiamento climatico: occorre quindi valutare la necessità di aggiornare le attuali aree di esondazione nonché di verificare le precedenti opere realizzate per la mitigazione del rischio idraulico.

Tale attività di conoscenza dell'evoluzione delle piogge consentirà, già nel corso del 2018, di mettere a disposizione di tutti coloro che si occupano di progettazione e pianificazione idraulica uno strumento di consultazione su piattaforma web-gis, che individui i parametri di regionalizzazione delle piogge estreme sull'intero territorio regionale.

Dal punto di vista degli **interventi infrastrutturali**, inoltre, nel corso del 2018 si darà forte impulso alla realizzazione delle opere idrauliche per mitigare il rischio sulla popolazione che vive e lavora nei bacini dei fiumi Topino, Nestore e Nera. In particolare sarà avviata la realizzazione di casse di espansione e nuove arginature; azioni che dovranno essere accompagnate da una costante attività di manutenzio-

ne ordinaria e straordinaria sul reticolo idrografico e sulle opere idrauliche già realizzate, per ristabilirne e preservarne l'officiosità idraulica.

Le **attività estrattive** risultano oggetto di costante attenzione grazie alla razionalizzazione amministrativa e all'attività di vigilanza e controllo. Dal 2007 ad oggi si è assistito ad una riduzione della produzione che ha portato anche ad una riduzione del numero delle attività e ad una ricomposizione del panorama regionale. A distanza di 12 anni dall'emanazione del **regolamento regionale di settore** (r.r.3/2005), ed alla luce di possibili nuove esigenze correlate alla crisi sismica, risulta necessario avviare nel corso del 2018 una ricognizione e una valutazione dei fabbisogni emergenti in una ottica di medio periodo, prendendo in considerazione anche una ipotesi di adeguamento normativo o di indirizzo capace di ottimizzare le risorse disponibili.

Inoltre sarà **aggiornato l'elenco delle cave dismesse**: la Regione Umbria risulta essere l'unica amministrazione a livello nazionale con un **elenco delle cave dismesse** che, peraltro, prevede anche l'indicazione dei possibili interventi (riattivazione – reinserimento – recupero). Si tratta di un'attività di grande valore che proprio per questa ragione è costantemente portata come esempio in seno agli organi nazionali (ISPRA, Servizio geologico nazionale, ISTAT).

Per quel che riguarda **la bonifica dei siti contaminati**, nonostante le attività sinora svolte, emerge la necessità di dare seguito agli interventi di competenza pubblica, inseriti nell'anagrafe regionale dei siti oggetto di procedimento di bonifica il cui numero allo stato attuale è pari a 46, di cui 31 nella Provincia di Perugia e 15 nella Provincia di Terni. Il completamento e/o la realizzazione di detti interventi che necessitano della relativa copertura finanziaria consentirebbe di bonificare gran parte del territorio regionale destinando le aree al loro originario uso.

Altro aspetto rilevante riguarda le emergenze ambientali connesse alla presenza di composti organo alogenati nelle acque sotterranee, per le quali si rendono necessari studi mirati finalizzati alla conoscenza del fenomeno e alla redazione del Piano regionale delle aree oggetto di inquinamento storico e diffuso.

Il grado di attuazione di tali attività sarà commisurato alle risorse finanziarie disponibili.

Per quanto riguarda la **tutela e valorizzazione delle risorse idriche**, entro la fine del 2017 l'Assemblea legislativa dovrebbe approvare l'Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Regione Umbria (PTA.2). Nel corso del 2018, pertanto, saranno progressivamente attivate le misure previste da tale Piano, secondo le tempistiche contenute nello stesso, al fine di proseguire con il risanamento e salvaguardia dei corpi idrici superficiali e sotterranei nonché dare una concreta risposta agli obblighi previsti dalla direttiva europea in materia di acque, superando le problematiche relative alle procedure di infrazione in corso.

Nel corso del 2018 le misure prioritarie da attivare saranno:

- predisposizione del Regolamento unico in materia di gestione degli effluenti e dei digestati, con il quale si recepirà il DM 25/02/2016 con particolare riferimento all'articolo 46, comma 2, relativo all'utilizzo dei fertilizzanti e si regolerà l'utilizzo delle acque di vegetazione e delle altre acque reflue per la tutela delle zone vulnerabili da nitrati;
- predisposizione del Regolamento in materia di scarichi, da sviluppare sulla base della proposta già predisposta e concertata tra gli uffici re-

gionali competenti, con l'obiettivo di proseguire nelle azioni di semplificazione amministrativa basata anche sulla informatizzazione delle varie banche dati;

- attivazione delle misure ed azioni per la creazione del catasto unico informatizzato in materia di rilascio, gestione e controllo delle concessioni e di rilascio, sorveglianza e gestione delle opere idrauliche; rilascio e controllo degli scarichi civili e industriali; conoscenza e gestione delle attività agricole e zootecniche;
- individuazione dell'Ecological Flow (ex-Minimo deflusso vitale) da parte di un apposito gruppo di lavoro, che dovrà rapportarsi con il Tavolo istituito presso l'Autorità di Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale e con quello istituito presso il Ministero dell'Ambiente.

Nel corso del 2018, inoltre, si valuterà l'impatto degli eventi sismici sui sistemi idrogeologici della Valnerina, con particolare riferimento al tema dell'approvvigionamento idropotabile della regione. Saranno esaminati i bilanci delle strutture idrogeologiche e stimate le risorse idriche disponibili, per valutare l'impatto sui grandi sistemi acquedottistici in corso di realizzazione, che si approvvigionano da tali fonti.

Nell'ambito della **Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente**, nel corso del 2018 si attiverà la verifica degli effetti che il completamento degli interventi sui sistemi di raccolta e depurazione delle acque reflue, realizzati con le risorse FSC 2007-2013 ha prodotto in termini di miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici superficiali.

Inoltre, la Regione provvederà ad informare l'Europa sui risultati delle azioni messe in campo per la tutela delle acque predisponendo lo specifico reporting in materia di scarichi di acque reflue e l'aggiornamento del Reporting WISE in materia di rispetto della Direttiva 2000/60/CE. Nel contempo, sarà avviata la collaborazione per l'elaborazione dei documenti preparatori per l'aggiornamento dei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici dell'Appennino Centrale e dell'Appennino Settentrionale per il periodo 2020-2025.

La gestione dei **rifiuti**, fino ad ora caratterizzata da una eccessiva frammentazione territoriale e, soprattutto, da una pluralità di soggetti e contratti di servizio non allineati nei tempi, nei contenuti e nei prezzi, necessita di una grande iniziativa di riorganizzazione ed ottimizzazione regionale il cui compito spetta all'Autorità Umbra per Rifiuti e Idrico- AURI costituisca nell'aprile del 2017. Il primo e più importante compito dell'AURI è dunque quello di conseguire tali obiettivi attraverso la formulazione di un efficace **piano di ambito regionale** per il quale la Regione ha individuato specifici indirizzi con DGR n. 725 del 26/06/2017. Restano fermi gli indirizzi in materia di raccolta differenziata, in termini di target annuali e di progressivo miglioramento della qualità, cui sono stati dedicate specifiche innovazioni con diversi atti regionali nel corso del 2017. Il raggiungimento nel 2018 della quota regionale del 72,3% di raccolta differenziata va sempre di più associato ad una parallela diminuzione delle quantità smaltite in discarica, stante la minima capacità residua attuale e la necessità di disporre di una riserva strategica sia per gestire problematiche contingenti, sia per anticipare esigenze che dovessero nascere da una battuta di arresto dei processi di differenziazione e di recupero di materia.

A questo proposito risulta strategico l'avvio, ad inizio 2018, dei due nuovi impianti di trattamento di Belladanza di Città di Castello e di Casone di Foligno, ma risulta anche essenziale disporre di nuovi investimenti che, recuperando ulteriore materia

e/o energia, riducano il ricorso alla discarica. Uno specifico miglioramento da questo punto vista può derivare anche dalla ottimizzazione dei flussi regionali resa possibile dall'ottica unitaria con cui AURI potrà disciplinarli. La stessa DGR n. 725/2017 ha individuato la possibilità di ricorrere ad impianti extra regionali allo scopo di allungare la vita utile delle discariche in attesa del completamento del processo di adeguamento impiantistico necessario per raggiungere la situazione ottimale e, in definitiva, i target a lungo termine stabiliti dalla normativa comunitaria (non più del 20% in discarica al 2030).

A supporto di questo sistema, inoltre, nel corso del 2018 saranno introdotte forme di **incentivazione tariffaria**, nonché regolamentato il **regime sanzionatorio**, in coerenza con il "Collegato ambientale 2015" in maniera da rafforzare incentivi e disincentivi ad una corretta gestione del ciclo dei rifiuti.

L'attuazione del **Programma regionale di prevenzione e riduzione** della produzione dei rifiuti proseguirà con il sostegno alle Amministrazioni comunali per l'attivazione di sistemi di **tariffazione puntuale**, con l'avvio della messa in funzione dei primi **centri di riuso**, la cui realizzazione dovrà completarsi nel corso del 2018, nonché con iniziative disseminative di **comunicazione ambientale** e di sensibilizzazione.

Le aree naturali protette (ANP) costituiscono gli ambiti regionali di maggiore rilevanza ambientale la cui gestione mira a coniugare la conservazione, la difesa ed il ripristino di condizioni di equilibrio ecologico con la qualificazione e valorizzazione delle risorse e dell'economia locale. Negli ultimi anni, accanto all'importante attività di comunicazione e divulgazione, sono stati effettuati gli approfondimenti conoscitivi necessari per poter redigere i nuovi **Piani di gestione delle aree naturali protette** ed avviare, conseguentemente, le procedure per la loro approvazione che si concluderanno nel 2018.

L'esigenza di una ridefinizione complessiva delle credenziali ambientali e dei ruoli che i Parchi dovranno assolvere nel contesto regionale, tenendo conto delle novità intervenute in tema di governo del territorio e dell'accresciuta consapevolezza che caratterizza da alcuni anni la politica di conservazione ambientale e il dibattito sui parchi, non potrà prescindere dall'individuazione del nuovo soggetto gestore **nel quadro del superamento definitivo delle comunità montane**.

Nel corso del 2018 prenderà avvio il **progetto europeo GeoERA** che si concluderà nel 2021 e che prevede l'elaborazione di dati geologici e la costruzione del Servizio Geologico Europeo attraverso la cooperazione rafforzata ed il coordinamento dei programmi di ricerca dei servizi geologici nazionali e regionali. L'obiettivo è quello di integrare le informazioni e le conoscenze sull'energia, sull'acqua e sulle materie prime e di supportare l'uso sostenibile del sottosuolo, una delle principali sfide che dovrà affrontare l'Europa nei prossimi anni.

Inoltre, per quanto riguarda i lavori del **Tavolo nazionale per i servizi di geologia operativa**, relativi allo sviluppo di politiche nazionali e comunitarie nel campo della geologia e promozione di attività di cooperazione e ricerca congiunta tra i soggetti nazionali e regionali (ISPRA, Italia sicura, Dipartimento Protezione Civile, Servizi Geologici regionali), nel 2018 tra gli obiettivi si prevede la definizione dei servizi da attivare relativamente ai dati di interferometria satellitare di dettaglio e in Umbria si attiveranno attività di validazione e calibrazione dei dati da satellite in alcune aree occupate da discariche in cui sono presenti reti di monitoraggio.

Per quel che riguarda la **qualità dell'aria**, nonostante l'inventario regionale delle emissioni censisca una diminuzione dell'immissione in aria dei principali inquinanti, continuano a registrarsi superamenti dei limiti di legge. Tali fenomeni di inquinamento riguardano principalmente le Polveri fini (PM_{10}) e interessano in particolare nella Conca Ternana (Zona IT1008) dove nel 2016 si è registrato, per la prima volta, anche un superamento dei limiti annuali di concentrazione per le $PM_{2,5}$ oltre che elevate concentrazioni di metalli pesanti (Nichel e Cromo) di chiara origine industriale. Gli elevati livelli di polveri sono imputabili alla crescente utilizzo della legna e dei suoi derivati come combustibile in sistemi di riscaldamento domestici, cui si aggiungono le emissioni da traffico.

Per fronteggiare questa situazione di inquinamento, nel 2017 è stato costituito, con la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni e della società civile, il **Tavolo permanente per il riconoscimento dell'area complessa della Conca Ternana** che si pone l'obiettivo di promuovere la conoscenza dei rischi legati all'inquinamento e di formulare proposte e orientamenti volti al risanamento e al miglioramento della componente ambientale.

Nel corso del 2018, in attuazione delle indicazioni del Tavolo, si darà corso a studi e ricerche per la valutazione della qualità dell'aria promuovendo l'adozione di misure per una efficace riduzione delle emissioni in atmosfera nell'area. In particolare, anche sulla base dei risultati della Relazione intermedia di Vas (approvata con DGR n. 87 del 1/02/2016), si procederà all'**aggiornamento del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA)** con l'individuazione di misure più efficaci e maggiormente idonee a riportare i valori delle concentrazioni degli inquinanti entro i limiti di legge, obiettivo che verrà perseguito anche attraverso l'adozione di specifiche linee di indirizzo e regolamenti per l'attuazione delle misure previste nel Piano. Attraverso un **accordo con il Ministero dell'Ambiente** si procederà alla sigla di un protocollo rivolto al risanamento della Conca Ternana attraverso l'attuazione congiunta di interventi volti a ridurre le emissioni prodotte localmente nei settori del riscaldamento domestico a biomasse, dei trasporti e dell'industria.

Per quanto riguarda l'attuazione del Piano Regionale delle Infrastrutture per la Mobilità Elettrica (PRIME), approvato con DGR n. 819 del 1/7/2016, nel corso del 2018 verrà realizzato il progetto **"L'Umbria si ricarica"**, cofinanziato dal Ministero delle Infrastrutture ed i trasporti, che prevede il potenziamento della rete regionale con la realizzazione di ulteriori 54 colonnine di cui 8 del tipo ultra veloce (fast).

Un tema cruciale per lo sviluppo sostenibile, come già descritto nell'introduzione al Capitolo, è la sua declinazione territoriale. Dopo la positiva esperienza dei Piani Urbani Complessi, descritti in altra parte del documento, l'Unione europea, nella programmazione 2014-2020, dedica una particolare attenzione alle **aree urbane** e per questa ragione ha dato avvio ad una vera e propria **Agenda urbana**, che in Umbria riguarda le città di Perugia, Terni, Foligno, Spoleto e Città di Castello, chiamate a definire una propria politica di sviluppo urbano integrato, in coerenza con i contenuti scelti dalla Regione così come declinati all'interno dei Programmi Operativi Fesr e Fse 2014-2020 per la **modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città** attraverso l'utilizzo di servizi digitali nell'ottica delle smart-cities, la mobilità sostenibile, il risparmio energetico. Dopo l'approvazione, avvenuta nel 2017 di tutti i Programmi di Sviluppo urbano sostenibile, il 2018 sarà dedicato alla sfida dell'attuazione, anche al fine di raggiungere i target di spesa di fine anno.

Missione 10 – Trasporti e diritto alla mobilità

Il percorso che dovrebbe portare al cambiamento radicale delle scelte in materia di mobilità da parte dei cittadini della nostra regione è molto difficoltoso perché si scontra con un modello culturale fortemente sbilanciato sull'utilizzo del mezzo privato, con un modello insediativo diffuso e con un territorio caratterizzato dalla presenza di molte aree marginali che mal si conciliano con l'organizzazione di un sistema di trasporto pubblico locale efficiente, rispondente alle esigenze di mobilità dei singoli, competitivo rispetto all'uso del mezzo privato. A queste difficoltà "strutturali", si sommano le contingenze di questi anni con – in primo luogo – la drastica riduzione di risorse pubbliche da investire in tale settore.

Area Territoriale	
Missione	Programma
Missione 10: Trasporti e diritto alla mobilità	Programma 1001 – Trasporto ferroviario
	Programma 1002 – Trasporto Pubblico Locale
	Programma 1004 – Altre modalità di trasporto
	Programma 1005 – viabilità e infrastrutture
	Programma 1006 – Politica regionale unitaria per i Trasporti e il diritto alla mobilità

Per quanto riguarda i servizi di trasporto ferroviario, attualmente gestiti da Trenitalia sono garantiti dal Contratto di Servizio fino al 31 dicembre 2020.

Nel corso del 2018, si procederà ad approfondire l'ipotesi di prolungare l'affidamento diretto all'attuale gestore a condizione che l'impresa ferroviaria proponga un significativo importo per gli investimenti per l'acquisto del materiale rotabile e garantisca l'accesso alla linea ferroviaria veloce Orte–Roma.

I servizi ferroviari che invece sono gestiti da Busitalia Sita Nord srl sono garantiti fino al 31 dicembre 2019 con il Contratto di Servizio. Anche in questo caso, nel corso del 2018 si procederà ad approfondire l'ipotesi di prolungare l'affidamento diretto all'attuale gestore a condizione che l'impresa ferroviaria proponga un significativo importo per gli investimenti per l'acquisto del materiale rotabile.

Nel corso del 2018 proseguiranno, con l'intenzione di chiuderle, le procedure per rendere i programmi di esercizio dei due gestori coerenti, coordinando gli stessi con il programma di esercizio dei servizi su gomma al fine di massimizzare l'efficienza dell'offerta complessiva di trasporto pubblico sul territorio regionale e di organizzare servizi sempre più rispondenti alle esigenze dei cittadini-pendolari.

Il tema del **potenziamento e della riorganizzazione del trasporto pubblico locale** e della necessità di mettere in campo servizi "appetibili" che incentivino la sostituzione del mezzo privato con il mezzo pubblico sarà determinante nella redazione del Piano di Bacino Unico regionale che dovrà essere approvato nel 2018. Nell'ambito di tale documento programmatico, si perseguiranno gli obiettivi di efficientamento e razionalizzazione della programmazione e gestione del complesso dei servizi di TPL - anche ferroviario - così come individuati a livello nazionale dal DPCM 11 marzo 2013, con particolare riferimento al miglioramento ed efficientamento quali-quantitativo dei servizi, all'incremento del rapporto tra ricavi da traffico e costi operativi. Saranno inoltre determinati i criteri necessari per definire i Servizi Minimi da assicurare ai cittadini. Tutte le azioni previste dovranno tenere conto anche delle esigenze delle persone con disabilità.

Nel corso del 2018, si procederà all'indizione del bando di gara per l'affidamento dei servizi su gomma e lacuali; uno degli elementi prioritari che caratterizzerà tale bando riguarderà l'inserimento di servizi che potranno essere a disposizione dei cittadini-pendolari in forma più elastica ed ecologica rispetto all'offerta attuale. In particolare, tali azioni riguarderanno, per le aree a domanda debole, i servizi a chiamata, mentre nelle città più pianeggianti dell'Umbria saranno offerti servizi che incentivino la mobilità alternativa puntando - ad esempio - su auto a propulsione elettrica e biciclette, anche a pedalata assistita.

Per quanto riguarda le **altre modalità di trasporto**, nel corso del 2018 sarà predisposto un Piano di Investimenti per la mobilità dolce - prevalentemente piste ciclabili e ciclopeditoni. Si lavorerà anche per il completamento degli itinerari ciclabili, ciclopeditoni e sentieristici, con particolare attenzione all'impatto che tali iniziative potranno avere in termini di fruibilità turistica.

In particolare, gli interventi sulla ferrovia dismessa Spoleto-Norcia riguarderanno il completamento degli interventi per la messa in sicurezza dei versanti in frana nei tratti interessati da tale fenomeno e si lavorerà poi per affidare le progettazioni per gli interventi di completamento già finanziati, a cominciare dai circa 7 chilometri tra Casale Volpetti e Serravalle di Norcia.

Per l'itinerario Assisi-Spoleto proseguiranno le azioni necessarie alla esecuzione dei lavori della pista ciclabile nel tratto Rivotorto-S. Maria degli Angeli con attestamento sul nodo di scambio della stazione ferroviaria.

Per l'itinerario ciclabile promiscuo Chiusi-Orvieto saranno completati gli interventi di adeguamento del fondo e di rifacimento della segnaletica.

Anche la pista ciclabile del Trasimeno sarà interessata dalle azioni necessarie a completare i lavori dell'anello ciclabile, con particolare riferimento al tratto S. Arcangelo-Castiglione del Lago e saranno sistemati i ponti e parte del fondo relativi al tratto Castiglione del Lago-Tuoro.

Infine, per quanto riguarda l'itinerario ciclabile lungo il Tevere, nel corso del 2018 saranno terminate le fasi propedeutiche per la sistemazione del tratto dell'area urbana di Perugia, con particolare riferimento alla zona dei Ponti e con la previsione di un collegamento con la stazione ferroviaria di Ponte San Giovanni.

Tutti gli interventi dovranno essere accessibili a tutte le persone, comprese quelle con disabilità.

Fino ad alcuni anni fa, in Umbria, si è molto investito **in infrastrutture per la mobilità** con l'obiettivo di superare l'isolamento storico del nostro territorio: inve-

stimenti per lo più finanziati dal Governo nazionale a cui la Regione ha contribuito principalmente per gli aspetti programmatici, di vigilanza e monitoraggio.

Nel recente passato (anno 2016) sono stati investiti, principalmente per le strade regionali e provinciali alcuni milioni di euro, in corso di spesa.

Nel corso del 2018 sarà necessario definire il nuovo quadro delle **priorità delle infrastrutture stradali e ferroviarie di interesse nazionale**, attraverso l'aggiornamento dell'Intesa Generale Quadro che prevede anche la possibilità di retrocedere ad ANAS alcune strade regionali e provinciali, ricomprese e strategiche nel reticolo nazionale.

Proseguirà l'attività per definire la localizzazione di una nuova stazione sulla tratta AV della Roma-Firenze che consentirà ai cittadini umbri di utilizzare tale rete con maggiore facilità.

Nel corso del 2018 proseguiranno le attività già in essere, connesse al completamento delle azioni propedeutiche alla realizzazione di alcune strade di interesse regionale – in prevalenza progettazione, assegnazione di finanziamenti, definizione di aspetti contrattuali - in raccordo con i soggetti attuatori e con particolare riferimento all'adeguamento della SR 220 Pievaiola, alla variante alla SR 71 a Castiglione del Lago e alla realizzazione della strada d'accesso all'Ospedale di Pantalla.

Inoltre, grazie ai contributi pubblici già disponibili, saranno avviate le procedure per il completamento della E78 con l'adeguamento del tratto umbro e saranno eseguiti interventi di I Stralcio e strada di accesso alla galleria della Guinza; saranno infine attuati gli interventi sulla SS 685 Spoleto-Acquasparta con particolare riferimento al 1° stralcio Madonna di Baiano-Fiorenzuola.

La progressiva **riduzione delle risorse finanziarie** da destinare alle infrastrutture viarie ha impattato significativamente sulla possibilità di programmare **interventi di manutenzione ordinaria delle strade**, determinando un progressivo deterioramento delle stesse. Questo tipo di attività che in passato era appunto definita come "ordinaria" è, nel contesto attuale, una priorità politica a cui dare risposta per assicurare ai cittadini la possibilità di fruire di infrastrutture adeguate e sicure. Nel corso dell'anno si lavorerà pertanto alla predisposizione e all'attuazione di un Programma di manutenzione straordinaria della viabilità regionale e provinciale. Per il perseguimento di tali obiettivi, non più rimandabili, si è già avviata una interlocuzione con il Ministero competente per trovare un'intesa su un piano pluriennale di investimenti (almeno decennale) che dia certezza di poter programmare in modo tale che tutte le strade regionali e provinciali possano essere interessate dai lavori.

Per quanto riguarda la **rete ferroviaria Ferrovia Centrale Umbra (FCU)**, nel corso del 2018 proseguiranno i lavori di manutenzione straordinaria, di ammodernamento e di adeguamento dei sistemi di sicurezza previsti dalle disposizioni nazionali, al fine di rendere tale tratta consona ad essere interoperabile con il resto della rete gestita da Rete Ferroviaria Italiana (RFI spa). Proseguiranno i lavori sui tratti urbani di Perugia - con particolare riferimento alla tratta S. Anna/Ponte San Giovanni - e Terni - nella tratta Terni/Cesi.

Sarà poi completato l'intervento, nelle sue parti strutturali, che è in corso di svolgimento presso la stazione di Perugia – Ponte San Giovanni, nonché saranno avviate le procedure per i lavori da svolgere sulla tratta Foligno – Perugia – Terontola (prima fase).

Tutti gli interventi dovranno essere accessibili a tutte le persone, comprese quelle con disabilità.

Infine, per quanto riguarda la **Politica regionale unitaria per i Trasporti e il diritto alla mobilità**, nel corso del 2018 si perseguiranno le azioni per rendere operativo sull'intero territorio regionale il biglietto unico regionale, che potrà essere utilizzato da tutti i fruitori dei servizi di trasporto pubblico offerti. Si svilupperanno quindi le azioni che saranno di stimolo, nei confronti dei gestori dei trasporti pubblici regionali e locali, affinché questi provvedano alla realizzazione del progetto, peraltro già dallo studio da qualche tempo. Nel 2018 proseguirà, in sinergia con le aziende di trasporto pubblico locale, **l'attività per l'acquisto di materiale rotabile** su gomma per l'ammodernamento delle flotte in esercizio, con particolare riferimento alle cinque principali città della regione che vedranno le attuali flotte di autobus ammodernate e arricchite con mezzi più accoglienti ed utilizzabili da tutti i cittadini, comprese le persone con disabilità.

Missione 17 – Energia e diversificazione delle fonti energetiche

È riconosciuto che oltre il 40% del consumo finale di energia dell'Unione Europea è imputabile al settore edilizio, seguito dai trasporti 32% e dal settore industriale 28%; ciò determina che l'impiego di energia in edilizia è responsabile delle emissioni di gas climalteranti in atmosfera (anidride carbonica) e di gas inquinanti (polveri fini e ossidi di azoto). L'uso razionale ed efficiente dell'energia, nonché la sostituzione delle fonti energetiche tradizionali con le rinnovabili, sono priorità nella transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio e non dipendente dai combustibili fossili oltre che essere stimolo per una crescita sostenibile ed inclusiva.

Nel panorama nazionale l'Umbria ha raggiunto importanti successi sia in termini di produzione di energia da FER sia in termini di razionalizzazione dei consumi. Rispetto al target (cd. burden sharing) pari al 13,7% di energia da fonti rinnovabili rispetto al totale dei consumi energetici (elettrici e termici) da raggiungere entro il 2020, l'Umbria ha superato l'obiettivo molto più impegnativo del 20%, raggiungendo un rapporto superiore al 22% (22,7%). Tale importante obiettivo è stato ottenuto operando sull'efficientamento energetico ed anche sull'incremento della produzione da fonti rinnovabili nel rispetto dell'ambiente e della qualità dell'aria.

Il fabbisogno energetico umbro (CFL – consumo finale lordo di energia) rispetto agli anni pre-crisi è diminuito drasticamente, passando da circa 2.600 ktep agli attuali 2.200 ktep, anche se rispetto al trend in decrescita caratterizzanti gli anni precedenti il 2014, si assiste oggi ad una lieve crescita. Tale crescita con ogni probabilità sarebbe stata più evidente se negli anni non si fossero effettuati interventi di efficientamento.

Il fabbisogno umbro elettrico è dell'ordine di 5500 GWh/anno, con un calo vistoso rispetto agli anni pre-crisi (circa 6500 GWh – anno 2007) e comunque in lieve crescita rispetto al minimo recente (meno di 5.000 GWh del 2014). Nel 2016 la quota di energia elettrica da fonte rinnovabile rispetto al totale è stata pari al 78,8%.

L'Amministrazione regionale, nell'intento di allinearsi con successo agli obiettivi europei declinati per il 2030 e il 2050, oltre a confermare il necessario incremento delle fonti rinnovabili, sostiene e promuove l'efficientamento energetico quale uso razionale dell'energia associata ad interventi che conseguano una riduzione del fabbisogno energetico.

Area Territoriale	
Missione	Programma
Missione 17: Energia e diversificazione delle fonti energetiche	Programma 1702 – Politica regionale unitaria per l'Energia e la diversificazione delle Fonti energetiche

L'**efficienza energetica** rappresenta la misura principale individuata dalla **Strategia Energetica Ambientale Regionale 2014-2020** (SEAR 14-20), il cui percorso di approvazione è in corso. Con le risorse del POR FESR 2014 -2020 Azione "Smart Buildings" verranno **attuati gli interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici**, selezionati con i bandi emanati ed individuati sulla base di criteri tecnici finalizzati al conseguimento del miglior rapporto costo/beneficio.

Di particolare rilevanza sono gli interventi di trasformazione degli edifici esistenti in "edifici ad energia quasi zero – Nzeb", ossia di strutture caratterizzate da bassissimi fabbisogni energetici, soddisfatti per la quasi totalità da fonti energetiche rinnovabili, e da elevatissime prestazioni energetiche.

La realizzazione di tali interventi, in coerenza con la Direttiva 2010/31/UE, il Dlgs 102/2014 e il Piano Energetico Nazionale, consentirà, oltre alla minimizzazione dei consumi e dei costi energetici, di conseguire benefici ambientali in termini di riduzione di gas climalteranti e inquinanti.

Per massimizzare le risorse disponibili e per realizzare un maggior numero di interventi di efficientamento energetico, sarà promosso, in collaborazione con il GSE, l'accesso alle diverse forme di finanziamento e incentivazione nazionali garantendo alle Amministrazioni pubbliche umbre il **supporto tecnico amministrativo**.

Inoltre, con la riprogrammazione del POR FESR, a seguito della crisi sismica 2016, saranno attivati **interventi di efficientamento energetico integrati con interventi di miglioramento sismico** da realizzarsi prioritariamente sugli edifici scolastici.

2.5 Area sanità e sociale

Il benessere di una comunità è un concetto multidimensionale, che investe in modo considerevole la questione della salute e dell'inclusione sociale. Questioni che il mutato scenario demografico, sociale, epidemiologico modifica rispetto al passato, e su cui pesa in modo considerevole la riduzione delle risorse disponibili. Diviene dunque cruciale proseguire e rafforzare l'impegno della Regione – che vanta una tradizione di risultati eccellenti in termini di risposta ai bisogni sanitari e sociali e di efficienza gestionale nei sistemi sanitario e sociale – per mantenere e rafforzare il proprio sistema di welfare regionale, rafforzando l'impegno programmatico ed operativo nel percorso di riforma del Sistema Sanitario Regionale e il nuovo sistema di inclusione sociale che coniuga la capacità di rispondere a tutti gli effettivi bisogni promuovendo un welfare comunitario, dinamico e solidale, capace di offrire a tutti maggiori opportunità.

Dal punto di vista della relazione con il Bilancio regionale, l'area "Sanità e sociale" è strutturata come indicato nella tabella che segue:

Area Sanità e sociale	13 - Tutela della salute
	12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

Missione 13– Tutela della salute

Il progressivo invecchiamento della popolazione, il costo crescente delle innovazioni, in particolare quelle farmacologiche ed il costante aumento della domanda di servizi e prestazioni da parte di cittadini e pazienti costituiscono fattori in grado di condizionare la sostenibilità dei sistemi sanitari. Il controllo della spesa pubblica ha determinato inoltre, da circa un quinquennio, **la necessità di prevedere consistenti percorsi di riforma e riorganizzazione dei sistemi sanitari** che hanno generato modelli organizzativi estremamente diversi da regione a regione.

Dopo la riforma istituzionale ed i processi di riorganizzazione che la Regione Umbria ha intrapreso nel 2012, l'adozione di alcuni fondamentali provvedimenti da parte del governo nazionale (Patto per la Salute 2014-2016, Piano Nazionale della Prevenzione, D.M. 70 del 2 aprile 2015 "Regolamento recante definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera" e più recentemente il Piano nazionale cronicità di cui all'Intesa sancita in sede di Conferenza Stato Regioni in data 15 settembre 2016 e DPCM 12 gennaio 2017 relativo alla definizione ed aggiornamento dei Livelli Essenziali di Assistenza) ha determinato la necessità di rinviare la redazione del Piano Sanitario regionale, in attesa di un quadro normativo di riferimento chiaro e definito.

Si tratta ora di ricondurre a sistema, con la redazione del Piano Sanitario regionale 2018/2020 - che nel 2018 concluderà il proprio iter di approvazione presso

l'Assemblea Legislativa regionale - un percorso già avviato di pianificazione e programmazione che mira a rispondere in termini di efficacia, efficienza, qualità e sostenibilità ad una domanda di sanità dai contenuti complessi.

In questo senso, un tema centrale è quello dell'appropriatezza, sia in termini di promozione e sensibilizzazione dei medici rispetto all'appropriatezza prescrittiva sia in termini di consapevolezza dei cittadini con la finalità di contrastare il fenomeno del consumismo sanitario.

Area Sanità e sociale	
Missione	Programma
Missione 13: Tutela della salute	Programma 1301 – Servizio sanitario regionale finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA
	Programma 1302 – Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA
	Programma 1304 – Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi
	Programma 1305 – Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari
	Programma 1307 – Ulteriori spese in materia sanitaria

Il principale atto di programmazione sanitaria regionale (Piano Sanitario regionale 2018/2020) vedrà nel 2018 concludersi la fase partecipativa prevista dalle disposizioni vigenti sulla proposta approvata dall'esecutivo regionale. Il Piano permetterà di **inquadrare in una cornice strategica unitaria e attualizzare** alcuni strumenti di programmazione già elaborati (Piano regionale della prevenzione, D.G.R. 274/2017 di recepimento del Piano Nazionale Prevenzione vaccinale 2017-2019, Provvedimento generale di programmazione di adeguamento della dotazione dei posti letto ospedalieri accreditati ed effettivamente a carico del Servizio Sanitario regionale attuativo del Regolamento di cui al D.M. 2 Aprile 2015, n. 70, Piano regionale della cronicità, Riorganizzazione delle cure primarie), anche alla luce dal D.P.C.M. 12 gennaio 2017, recante *"Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'art. 1, comma 7, del Dlgs 30 dicembre 1992, n. 502"* ed in coerenza e raccordo con il Piano sociale regionale, approvato con Deliberazione Assemblea Legislativa 156/2017.

La Missione 13 – Tutela della salute – è articolata in otto Programmi per i quali, in continuità con quanto già esposto nel Defr 2017-2019, le priorità per l'anno 2018 sono espresse in maniera unitaria, trattandosi di attività per le quali una esposizione per singolo Programma risulterebbe eccessivamente frammentata e incapace di assicurare una visione unitaria delle priorità che nel corso dell'anno verranno attuate in questo ambito.

Si ripropone altresì analoga suddivisione, rispetto al precedente DEFR, per macroaree di intervento e nello specifico:

Area della Prevenzione

Il Piano regionale della prevenzione 2014-2018 consta di 65 progetti distribuiti nei 10 programmi finalizzati ad incidere sui principali determinanti di salute – a partire da corretti stili di vita – e sul potenziamento delle azioni di sanità pubblica (vaccinazioni e screening).

In tema di vaccinazioni è stato elaborato il Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale 2017-2019" (PNPV) di cui all'Intesa sottoscritta in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le PP.AA. il 19 gennaio 2017, recepito dalla Giunta regionale con DGR 20.03.2017, n. 274. Inoltre la legge n. 119 del 31.07.2017, recante "Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale, di malattie infettive e di controversie relative alla somministrazione di farmaci", ha introdotto nuove disposizioni in materia di prevenzione vaccinale e di estensione dell'obbligatorietà, con l'obiettivo di migliorare i livelli di copertura vaccinale raggiunti negli ultimi anni in Italia.

Circa le campagne di screening si evidenzia:

- con DGR 886/2017 la Giunta regionale ha stabilito la **modifica del protocollo di screening per la prevenzione del cancro alla cervice uterina** prevedendo che, a partire da gennaio 2018, lo screening per la prevenzione del carcinoma della cervice uterina sarà realizzato secondo la seguente modalità: a). Pap-test su strato sottile ogni tre anni nelle donne tra i 25 e i 29 anni; b). test HPV primario di screening ogni cinque anni nelle donne tra i 30 e i 64 anni;
- l'Accordo regionale per la disciplina dei rapporti con le farmacie pubbliche e private ai sensi dell'art. 8, comma 2 del Dlgs 502/1992 di cui alla DGR 27.06.2016, n. 705 ha previsto **l'attivazione dello screening cardiovascolare**, rivolto alla popolazione sana, di ambedue i sessi, di età compresa tra i 45 ed i 59 anni.
- è stato introdotto uno **studio sperimentale per la prevenzione del cancro allo stomaco su aree ad alta intensità epidemiologica**.

Alla luce di quanto sopra esplicitato il Piano regionale della prevenzione dovrà essere rimodulato, spostando in capo alle Aziende Sanitarie regionali la realizzazione dei progetti.

Nel contempo, si lavorerà per investire nella promozione e attivazione di programmi per l'attività motoria e sportiva di cittadinanza che, a partire dall'età della scuola primaria fino alla terza età, favorisca azioni di prevenzione e cura delle principali malattie croniche non trasmissibili.

Area assistenza distrettuale

I dati epidemiologici evidenziano un sensibile incremento delle patologie croniche, più spiccato in Umbria rispetto ad altre regioni, destinato ad aumentare ulteriormente nei prossimi decenni. I bisogni del paziente cronico, unitamente alla necessità di assicurare assistenza di qualità e un appropriato utilizzo delle risorse impongono, come più volte evidenziato, di ripensare ai modelli di organizzazione sanitaria, favorendo una maggiore integrazione ospedale e territorio e potenziando il sistema delle cure primarie. Per tale finalità alla macro area dell'Assistenza distrettuale dovranno essere dirottate nuove risorse, al fine di realizzare modelli assistenziali, che attraverso la effettiva presa in carico del paziente da parte dei medici di medicina generale organizzati in Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT) e la stretta collaborazione con gli altri attori del sistema sanitario, dovranno garantire

l'aderenza ai programmi di prevenzione, il passaggio al modello della medicina di iniziativa ed una gestione più efficace ed efficiente della cronicità.

Tale scelta strategica, in linea con i recenti interventi normativi e di programmazione adottati a livello nazionale, implica una profonda riorganizzazione della rete dei servizi territoriali.

Una prima direttrice d'intervento riguarderà **l'attuazione di quanto previsto dal nuovo Accordo Integrativo Regionale** - Riorganizzazione della Medicina Generale e Continuità Assistenziale H 24 - (DGR 28.07.2017, n. 903), sottoscritto dalla parte pubblica e dalle OO.SS. di categoria in data 27.07.2017. Il predetto Accordo ha previsto la costituzione delle AFT, forme organizzative mono-professionali che perseguono obiettivi di salute e di attività definiti dall'Azienda, secondo un modello-tipo coerente con i contenuti dell'ACN.

L'AFT, composta da medici di Assistenza Primaria e da medici di Continuità Assistenziale, consente la 'fidelizzazione' dei cittadini da parte dei medici dell'AFT grazie anche all'implementazione dei sistemi informativi, lo sviluppo di programmi di medicina di iniziativa, il potenziamento dell'Assistenza domiciliare integrata (A.D.I.) e la riduzione ricorsi impropri ai Pronto Soccorso ospedalieri. È previsto inoltre **l'incremento del personale infermieristico per i programmi di assistenza domiciliare e nelle strutture residenziali per le attività di assistenza previste dal Piano Regionale della Cronicità**. L'attuazione del modello previsto dall'Accordo implica la necessità di riorganizzare la rete della Continuità Assistenziale (ex Guardia Medica). È prevista la istituzione di Centrali Operative Territoriali (COT), di norma non più di due per Azienda Sanitaria. La COT, collocata presso le sedi della Continuità Assistenziale, durante l'orario notturno, diurno festivo e prefestivo, anche infrasettimanale e fornita della dotazione tecnologica analoga a quella della Centrale Operativa 118 e collegata ai numeri 116117, quando attivati, effettua attività di triage per garantire la continuità assistenziale.

Una seconda direttrice d'intervento vedrà **la graduale attuazione di quanto previsto dal Piano Regionale della Cronicità**, il cui documento di sintesi è stato approvato con DGR 28.07.2017, n. 902). Il recepimento a livello regionale dei principi riportati nel Piano Nazionale della Cronicità implica una nuova cultura del sistema salute, basata su alcune parole chiave che ne caratterizzano la filosofia sottesa:

- **il "genere" come determinante di salute** (sviluppo della medicina di genere per garantire equità e appropriatezza della cura);
- **l'offerta di servizi sanitari integrati** che, oltre a rispondere ai principi di efficienza allocativa, contribuisce direttamente al miglioramento dei risultati di salute e di maggiore benessere e qualità della vita, con benefici risvolti economici, sociali e individuali;
- **la piena valorizzazione della rete assistenziale** attraverso l'organizzazione delle strutture e dei servizi e la riqualificazione della rete dei professionisti, con l'obiettivo di rifunionalizzare la rete in un'ottica di continuità assistenziale, modulata per ciascun paziente sulla base dello stadio evolutivo, del grado di complessità della patologia e dei relativi bisogno socio-assistenziali;
- **la flessibilità dei modelli organizzativi e operativi** prevedendo una forte integrazione tra cure primarie e specialistiche e tra ospedale e territo-

rio, l'attivazione di reti specialistiche multidisciplinari e di modelli di integrazione socio-sanitaria;

- **l'approccio integrato sin dalle fasi iniziali della presa in carico**, con ingresso precoce nel PDTA e attivazione di setting diversi in funzione del diverso grado di complessità assistenziale e delle necessità del paziente;
- **modello diagnostico terapeutico basato sull'engagement**, facilitato dalle possibilità offerte dalle tecnologie digitali non mette il paziente, ma la rete e le relazioni al centro, con coinvolgimento attivo non più solo del paziente, ma anche del caregiver informale e dei professionisti sanitari al fine di ottenere una migliore adesione al trattamento e prevenire il passaggio a livelli di gravità clinica maggiori).

Prodromico sia rispetto alla riorganizzazione delle cure primarie, sia rispetto a quanto previsto dal Piano regionale della cronicità sarà **il potenziamento del sistema informatico territoriale** che consenta ai MMG ed ai medici di CA di poter disporre dei dati sanitari relativi a ciascun paziente della AFT di appartenenza, anche implementando il Fascicolo sanitario elettronico. Grazie a tale potenziamento sarà possibile nel corso del 2018 dare avvio alla c.d. **"stadiazione"** dei pazienti, ovvero la loro classificazione in stadi di complessità in base a cui costruire percorsi assistenziali diversificati, gestiti in maniera proattiva e differenziata secondo il bisogno assistenziale con la finalità di prevenire il passaggio a livelli di gravità clinica maggiori.

Strumento per una efficace ed efficiente gestione della cronicità è la realizzazione di un sistema informativo per identificare la popolazione target, per favorire la gestione proattiva con coinvolgimento delle persone all'interno del percorso, per aiutare gli operatori coinvolti a condividere efficacemente e tempestivamente le informazioni necessarie alla gestione di un percorso di cura strutturato. Il documento regionale prevede una Sezione specifica per patologia presa in considerazione, contenente un sintetico inquadramento generale e le strategie individuate dal PNC cui far riferimento, il quadro epidemiologico nazionale e umbro, le principali criticità rilevate attraverso la ricognizione dello stato dell'arte delle strutture, dei servizi e dei percorsi in Umbria, le macroattività, gli obiettivi generali, specifici e le linee di intervento, la rete Regionale Assistenziale regionale (RAR), l'elaborazione del PDTA, i risultati attesi e gli indicatori di monitoraggio.

Nel corso del 2018 saranno inoltre attivati percorsi formativi rivolti ai professionisti sanitari coinvolti.

Saranno oggetto di implementazione le attività già intraprese ed afferenti alla macro area, indicate nel DEFR 2017/2019 e nello specifico.

Proseguiranno le azioni di **contrasto al gioco d'azzardo patologico** in applicazione della legge regionale 21 novembre 2014, n. 21, e s.m.i. e degli atti adottati in materia dalla Giunta regionale. In particolare, si procederà alla costruzione ed al consolidamento di un sistema di intervento sociosanitario coordinato ed integrato, alla luce dei nuovi Livelli Essenziali di Assistenza definiti con DPCM 12 gennaio 2017 e secondo gli indirizzi definiti con la DGR n. 490/2017 - *Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale per persone con disturbo da gioco d'azzardo ed organizzazione dei servizi sociosanitari dedicati*. Sarà messo a regime il Numero verde regionale per il gioco d'azzardo, saranno costituiti e consolidati i centri specifici per il trattamento del disturbo da gioco d'azzardo, nel numero di due per ciascuna ASL,

ed una rete di punti di prima accoglienza collocati in ciascun territorio distrettuale. Il processo di attuazione del piano di attività sarà coordinato da una cabina di regia regionale appositamente costituita, alla quale sarà demandato anche il compito di ottimizzare l'organizzazione e l'utilizzazione delle risorse.

In tema di salute mentale la Regione Umbria nel 2017 ha inteso fornire un'adesione di massima al **Programma REMS** proposto della Regione Marche, che prevede la realizzazione ed attivazione di nuove strutture REMS (Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza) in tale regione. L'adesione implica la possibilità di inserimento nelle suddette strutture di cittadini residenti in Umbria. Nel 2018 sarà avviato un percorso graduale di valutazione con le necessarie verifiche ed approfondimenti tecnici da parte degli esperti individuati dalla Regione Umbria per l'eventuale adesione definitiva al Programma.

In tema di **non autosufficienza** il "Protocollo d'intesa sugli interventi del Piano Regionale Integrato per la Non Autosufficienza (PRINA) 2017-2019" tra Regione Umbria e ANCI Umbria e OO.SS. (DGR 791/2017), è volto a realizzare i seguenti interventi per le persone anziane non autosufficienti:

- assicurare la continuità della programmazione degli interventi e delle azioni rivolte alle persone non autosufficienti indirizzando maggiori risorse a sostegno della domiciliarità, attraverso un potenziamento della semiresidenzialità ed eventuale assistenza indiretta. Le prestazioni, graduate in base alla gravità della condizione dovranno favorire la permanenza dell'anziano presso il proprio domicilio ed evitare il ricovero in strutture residenziali;
- dare maggiore sostegno alle famiglie nel lavoro di cura verso i loro componenti più deboli con particolare riferimento agli anziani non autosufficienti;
- potenziare il sistema di controllo e vigilanza.

Il Protocollo, in fase di sottoscrizione, prevede l'integrazione del FRNA per l'anno 2017 (per 11,634 milioni di euro, cifra presunta in attesa della ripartizione del Fondo) - in parte vincolato per il sostegno alle gravissime disabilità (40%) - con risorse relative al Programma Operativo (PO) Umbria FSE 2014-2020, per la realizzazione di 1.000 progetti assistenziali personalizzati, per l'importo di 3 milioni di euro finalizzati al mantenimento delle persone anziane e delle persone con disabilità nel proprio domicilio.

La Regione Umbria ha infatti previsto l'impegno - nell'ambito delle politiche di inclusione sociale (Asse 2) dell'FSE - di 55,526 milioni di euro nel settennio di programmazione 2014-2020, in risposta alle criticità emergenti nella società umbra anche a seguito della grave crisi economica. L'utilizzo di tali risorse avverrà **attraverso lo strumento dell'accordo di collaborazione ex art. 15 della legge 241/90**, in quanto afferente a funzioni a titolarità comunale.

Per l'anno 2018 si destineranno ulteriori risorse al fine di ampliare la platea dei destinatari degli interventi.

Area assistenza ospedaliera

Il modello organizzativo dell'assistenza ospedaliera è fondato sul principio di integrazione delle Aziende Ospedaliere universitarie di Perugia e Terni e di queste con gli Ospedali di territorio, basata sulla definizione dei Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali (PDTA). A tal fine prosegue l'attuazione del cronoprogramma previsto dal Provvedimento generale di programmazione di adeguamento della dotazione dei posti letto ospedalieri accreditati ed effettivamente a carico del Servizio Sanitario regionale attuativo del Regolamento di cui al D.M. 2 Aprile 2015, n. 70

(DGR 212/2016), in virtù del quale nel 2017 l'Ospedale di Città della Pieve è stato riconvertito in Casa della Salute.

Nel corso del 2018 si continuerà ad applicare quanto previsto dal predetto provvedimento grazie anche alla sottoscrizione di Protocolli d'Intesa tra Aziende sanitarie regionali per lo svolgimento da parte di equipe di professionisti delle Aziende Ospedaliere o Aziende territoriali di attività presso i Presidi Ospedalieri aziendali e nello specifico:

- AO Perugia – USL Umbria 1/USL Umbria n. 2:
 - attività di Chirurgia pediatrica e di Oculistica presso l'Ospedale di Assisi;
 - attività di Ortopedia e Otorino presso l'Ospedale di Pantalla;
 - attività di Ortopedia presso l'Ospedale di Castiglione del Lago;
 - attività di Chirurgia pediatrica presso l'Ospedale di Spoleto;
 - attività di Radioterapia intraoperatoria presso l'Ospedale di Foligno;
- AO Terni – USL Umbria 2:
 - attività di Neurochirurgia e Oncologia presso Presidi Ospedalieri USL Umbria 2;
 - attività di Riabilitazione cardiologica presso l'Ospedale di Amelia;
 - attività di Radioterapia e Neuroradiologia presso l'Ospedale di Spoleto;
 - attività di Chirurgia vascolare, maxillo facciale, Chirurgia ambulatoriale, Day Surgery presso l'Ospedale di Narni-Amelia;
- USL Umbria 1 - USL Umbria n. 2:
 - attività di Chirurgia Plastico ricostruttiva presso Presidi Ospedalieri USL Umbria 2;
 - attività di Neurologia riabilitativa presso Presidi Ospedalieri USL Umbria 1.

Attraverso il Programma Nazionale Esiti (PNE) sarà possibile effettuare inoltre una valutazione dei volumi minimi di attività delle strutture (in particolare per la chirurgia oncologica e i punti nascita) per determinare esiti migliori delle cure ed eventualmente procedere ad interventi di riorganizzazione.

Proseguirà l'integrazione anche con le regioni di confine, secondo quanto previsto dal Protocollo d'intesa Regione Umbria, Marche Toscana (D.G.R. 626/2016) sottoscritto il 15.06.2016. In attuazione del Protocollo è in corso l'iter per l'attivazione del **Numero unico emergenza N.U.E. 112**, con previsione di una centrale operativa unica per Umbria e Marche e una per la Toscana e di backup funzionale incrociato; il progetto presentato al Ministero dell'Interno, sarà formalizzato con provvedimento regionale e sottoscritto entro l'anno corrente e nel 2018 si provvederà a dare attuazione all'accordo.

Sempre in base al Protocollo e con la finalità del previsto **potenziamento della rete dell'emergenza urgenza** sono in corso le attività per **l'Accordo con la Regione Marche per l'Elisoccorso**, che dovrà essere formalizzato e sottoscritto nel 2018. È già in vigore infatti una convenzione tra le Regioni Marche ed Umbria, che occorrerà ridefinire, anche in base alla necessità di garantire il volo notturno, con la necessità di individuare le elisuperfici, specie nelle zone di confine come l'Orvietano, la zona del Lago Trasimeno e la Valnerina. È prevista nel 2018 la progettazione **degli interventi di ricostruzione / riqualificazione / ristrutturazione dei P.O. di Norcia e Cascia**, danneggiati a seguito degli eventi sismici del 2016

Programma degli investimenti in sanità

Nel corso dell'anno 2018, vengono individuate le seguenti priorità:

- completamento degli interventi di messa a norma e potenziamento tecnologico finanziati con l'Accordo di Programma ex art. 20 L. 67/88 del 05.03.2013, tra cui risultano gli interventi di riqualificazione relativi agli Ospedali di Castiglione del Lago e alla Casa della Salute di Città della Pieve, oltre al potenziamento tecnologico dell'area distrettuale del Lago Trasimeno;
- proseguimento delle procedure per la realizzazione dell'Ospedale Narni e Amelia, finanziato con l'Accordo di Programma ex art. 20 L. 67/88 del 05.03.2013;
- ultimazione delle procedure di ammissione a finanziamento degli interventi finanziati con l'Accordo di Programma ex art. 20 L. 67/88 del 12.12.2016. L'Accordo prevede il finanziamento di n. 36 interventi (dei quali n. 12 sono relativi ad opere di edilizia sanitaria) per un importo complessivo di € 33.623.847,03, comprensivo di € 30.567.975,13 di finanziamento statale, € 1.608.840,80 di finanziamento regionale e € 1.447.031,10 di finanziamento aziendale/altro.

Tali interventi riguardano, oltre all'ammodernamento tecnologico, la messa in sicurezza delle strutture, ammodernamento tecnologico, ristrutturazione e acquisto di immobili da destinare a servizi sanitari. In particolare, si prevede di realizzare un polo unico regionale di conservazione della documentazione sanitaria principalmente rivolto alla diagnostica per immagini (con possibilità di teleconsulto) ed alla gestione del Disaster Recovery dei Servizi sanitari in esso contenuti; vengono inoltre considerati: la sostituzione di un acceleratore lineare in uso presso l'Azienda Ospedaliera di Perugia, l'acquisto di un immobile a Foligno da destinare a servizi sanitari, l'adeguamento degli impianti alle norme di sicurezza relative all'antincendio delle strutture di proprietà dell'Azienda U.S.L. Umbria n. 1, l'acquisto di apparecchiature da destinare all'Ospedale di Città di Castello nonché l'acquisto del nuovo Centro di Salute di Castiglione del Lago.

L'importo complessivo risulta ripartito nel modo seguente:

Tabella 9 –Riparto risorse del programma investimenti in Sanità

Azienda	Finanziamento statale	Finanziamento regionale	Finanziamento Aziendale/ Altro	TOTALE
Azienda U.S.L. Umbria N. 1	13.955.115,12	734.479,74		14.689.594,86
Azienda U.S.L. Umbria N. 2	5.976.860,00	314.571,58	1.447.031,10	7.738.462,68
Azienda ospedaliera di Perugia	4.879.200,00	256.800,00		5.136.000,00
Azienda ospedaliera di Terni	2.945.000,00	155.000,00		3.100.000,00
Regione	2.811.800,01	147.989,48		2.959.789,49
TOTALE	30.567.975,13	1.608.840,80	1.447.031,10	33.623.847,03

Fonte: Direzione regionale Salute, Welfare. Organizzazione e risorse umane

- ultimazione delle procedure di ammissione a finanziamento degli interventi finanziati con la delibera C.I.P.E. n. 16/2013 relativa all'adeguamento a norma degli impianti antincendio ai sensi del DM del 19/03/2015. Il piano di utilizzo di tali risorse è stato rimodulato a seguito dei recenti eventi sismici e prevede un importo complessivo di € 1.642.320,00, di cui € 1.376.474,00 quota statale, € 72.446,00 quota regionale ed € 193.400,00 fondi propri aziendali. Sono previsti n. 3 interventi relativi all'Ospedale di Umbertide, allo Stabilimento Ospedale Territoriale di Amelia e alla Struttura "SIM Infanzia" per Neuropsicologia Infantile di Terni.

Azioni trasversali di sistema

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 gennaio 2017 sono stati approvati **i nuovi Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)**, cioè il complesso delle prestazioni che il Servizio Sanitario Nazionale assicura, attraverso risorse finanziarie pubbliche e/o compartecipazione dell'assistito alla spesa, mediante erogazione delle stesse da parte di strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche o private accreditate. Le disposizioni di cui al suindicato DPCM sono abrogative di quelle contenute nel previgente DPCM del 29 novembre 2001, tuttavia il rinvio a successivi appositi accordi, da sancire in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni e le PP. AA. su proposta del Ministro della Salute, per la definizione dei criteri uniformi volti all'individuazione di limiti e modalità di erogazione di alcune prestazioni e l'entrata in vigore differita di alcune disposizioni, hanno implicato la necessità di adeguare progressivamente il sistema. Nello specifico, alla luce della vigenza a regime dei nuovi LEA, occorrerà nel corso del 2018 porre in atto una serie di interventi di adeguamento del sistema tariffario. In seguito all'adozione delle **linee guida per la stipula degli accordi contrattuali** tra le strutture erogatrici pubbliche e le Aziende USL e le strutture private che intrattengono rapporti con il SSR, con cui sono state introdotte nuove misure nell'individuazione dei budget delle Case di Cura private, finalizzate al recupero della mobilità passiva interregionale (spostamento di parte del volume finanziario da extra-regione ad intra-regione - destinato alle prestazioni per le quali si registrava un più elevato "indice di fuga" verso strutture extra-regionali), si procederà al monitoraggio dei risultati per verificarne gli esiti.

Sanità digitale

Sul versante della sanità digitale, continuerà l'implementazione del **Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE)**.

Da una rapida ricognizione dello stato di informatizzazione e standardizzazione dei sistemi delle Aziende sanitarie regionali, e sulla base dei lavori dei gruppi interregionali istituiti ad hoc, l'intento è quello di ampliarne i contenuti con i seguenti documenti sanitari:

- prescrizioni di specialistica e di farmaceutica
- verbale di pronto soccorso
- lettera di dimissioni ospedaliere
- referti RIS.

Dopo la fase di sperimentazione con il coinvolgimento di alcuni MMG, da inizio dicembre 2017 si avvierà il passaggio alla fase a regime coinvolgendo gradualmente tutti i medici di medicina generale e della continuità assistenziale della regione.

Per il 2018 è prevista la progettazione e l'integrazione tra sistema FSE e i sistemi aziendali che producono la suddetta documentazione su tutto il territorio regionale.

Tecnoassistenza

Come riportato nel Piano nazionale della cronicità – recepito e calato nella realtà regionale umbra con il Piano Regionale della Cronicità (il cui documento di sintesi è stato approvato con DGR 28.07.2017, n. 902), la Telemedicina e la Teleassistenza rappresentano esempi di come le tecnologie possano migliorare l'operatività, nel luogo dove il paziente vive, favorendo così la gestione domiciliare della persona e riducendo gli spostamenti spesso non indispensabili e i relativi costi sociali. Inoltre il cittadino/paziente usufruisce con facilità degli strumenti tecnologici che lo aiutano e lo accompagnano nella gestione della propria salute nella vita di tutti i giorni, attraverso diversi dispositivi e ovunque esso si trovi, anche nell'emergenza. Tra gli obiettivi del Piano è previsto "l'incremento di modelli di assistenza che sappiano coniugare soluzioni tecnologiche con i bisogni di salute del paziente-persona". A tal fine nel 2018 verrà introdotta **la sperimentazione di alcuni interventi di tecnoassistenza**, prevalentemente nelle c.d. "Aree interne" per quanto concerne alcune croniche (Broncopneumopatia cronica ostruttiva – BPCO, scompenso cardiaco, diabete).

Nell'ottobre 2017 è entrato in vigore il **Regolamento regionale in materia di autorizzazioni all'esercizio di attività sanitarie e socio sanitarie (RR 6/2017)**, che prevede la semplificazione delle procedure autorizzative anche con l'introduzione della Segnalazione Certificata di Inizio Attività (S.C.I.A.). Per le autorizzazioni è prevista e verrà attuata nel 2018 una specifica azione di monitoraggio (per quelle già rilasciate la verifica dei requisiti verrà effettuata sul 10% delle autorizzazioni rilasciate, mentre per le autorizzazioni ex RR 6/2017 la verifica del possesso dei requisiti verrà effettuata entro 30 gg. dalla data del provvedimento autorizzatorio).

Tra fine 2017 e inizio 2018 verrà altresì completato **l'iter di approvazione del Regolamento regionale in materia di accreditamento delle strutture sanitarie e socio sanitarie** e nel 2018 verrà avviato il percorso di accreditamento dell'attività di assistenza domiciliare

Missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

L'Umbria è alle prese, come il resto d'Italia e d'Europa, con la crescita dei bisogni per una serie concomitante di fattori, tra loro anche interrelati (crisi economica, fenomeni migratori, invecchiamento popolazione) e deve fronteggiare questa crescente domanda facendo i conti con la limitatezza delle risorse a disposizione, mentre quelle derivanti dalla programmazione europea impongono comunque un'attenta verifica del loro utilizzo ed una misurazione della loro efficacia.

Area Sanità e sociale	
Missione	Programma
Missione 12: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	Programma 1201 - Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido
	Programma 1202 - Interventi per la disabilità
	Programma 1203 - Interventi per gli anziani
	Programma 1204 - Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale
	Programma 1205 - Interventi per le famiglie
	Programma 1207 - Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali
	Programma 1208 - Cooperazione ed Associazionismo
	Programma 1210 - Politica unitaria regionale per i diritti sociali e la famiglia

Proseguiranno anche per l'anno 2018 le **azioni conseguenti all'adozione del nuovo Piano sociale regionale**; in attuazione ai principi nello stesso esplicitati. Anche grazie alla messa a regime del sistema informativo regionale e zonale integrato (SISO), verranno attuate le attività volte al superamento della **condizione di povertà estrema e di emarginazione** con la prosecuzione delle misure di contrasto alle povertà rivolte alle famiglie in condizioni economiche disagiate **Misure SIA** – Sostegno all'Inclusione Attiva e **SIAPiù**, con la quale la Regione Umbria (DGR n. 319 del 29/03/2016) ha ampliato la platea dei destinatari rispetto al SIA.

Il Dlgs di attuazione della legge sul contrasto della povertà, il riordino delle prestazioni di natura assistenziale e il rafforzamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali (legge 15 marzo 2017, n. 33) introduce, a **decorrere dal 1° gennaio 2018, il Reddito di inclusione (ReI)**, quale misura unica a livello nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale a vocazione universale. La misura in oggetto sostituisce la Misura SIA, concepita dall'esecutivo centrale quale "misura ponte" nel periodo 2016-2018 per preparare i territori, gli Enti coinvolti ad un nuovo modo di lavorare per progetti che coinvolgono la famiglia, testarne i risultati e intanto cominciare ad erogare prestazioni per fronteggiare la condizione di povertà.

Nella prima fase, il REI sarà riservato a una platea molto ampia, anche se non esaustiva delle persone in povertà. Sono le fasce di popolazione individuate tra le più bisognose, in continuità con il SIA e l'ASDI (Assegno di disoccupazione), che il REI andrà a sostituire in via espansiva.

Nel corso del 2018 proseguirà l'attuazione delle **misure previste dal POR FSE 2014-2020** riconducibili alle aree di intervento storicamente interessate dal welfare regionale, ed in particolare:

- azioni per i minori, disabili e anziani, con particolare attenzione al tema della non autosufficienza;
- innovazione degli uffici della cittadinanza;
- mediazione familiare;
- invecchiamento attivo;
- azioni dedicate esclusivamente alle cinque città ricomprese nel programma Agenda urbana (Centri famiglia, punti ascolto giovani, servizi educativi territoriali di comunità e innovazione sociale).

Nello specifico per quanto riguarda la **promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo** sono previste attività destinate ai cittadini over 65 anni, suddivise in due filoni/fonti di finanziamento a seconda dei beneficiari delle risorse.

Il finanziamento avverrà mediante avviso pubblico per la concessione di contributi (azione a regia regionale Art.12 legge 241/90) per la presentazione di proposte progettuali.

Una prima fonte di finanziamento per 250 mila euro è data dal POR Umbria FSE 2014/2020 Asse 2 – priorità di investimento 9.1 - RA9.7, e finanzia cooperative sociali/imprese sociali (eventualmente anche in ATI/ATS con associazioni di volontariato e onlus, con l'obiettivo della valorizzazione e promozione dell'invecchiamento attivo (legge 11/2015 Piano sociale regionale e POR FSE 2014/2020, mentre una seconda fonte finanziaria per 160 mila euro è data dal Fondo Sanitario Nazionale (cap 2227), e finanzia associazioni di volontariato e/o Onlus, con l'obiettivo della valorizzazione e promozione dell'invecchiamento attivo tenuto conto del Piano Regionale di Prevenzione 2014/2018.

La programmazione dell'azione prevede la pubblicazione dell'avviso e l'individuazione dei vincitori entro il 31.12.2017, l'attuazione dei progetti risultati vincitori entro il 2018 e la relativa rendicontazione entro febbraio 2019.

Nell'ambito di tale area d'intervento, dopo i bandi per la presentazione di proposte progettuali a favore dell'inserimento socio-lavorativo dei soggetti in esecuzione penale esterna verranno emanati, nel corso del 2018, specifici bandi **per progetti di sostegno del lavoro intramurario carcerario**.

Con DGR 181/2017 e DGR 1151/2017 la Giunta regionale ha individuato gli elementi di innovazione sociale distintivi per il territorio regionale umbro, le aree di intervento ed i settori rilevanti nell'attuazione delle misure previste dal POR FSE Asse inclusione sociale e lotta alla povertà, anche in relazione al POR FESR 2014-2020 ASSE 3 Competitività delle PMI RA 3.7 Obiettivo specifico Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale.

Le azioni di innovazione sociale che dovranno essere implementate nel territorio regionale saranno volte a stimolare **la sperimentazione di innovazioni sociali nella gestione dei servizi territoriali rivolti all'inclusione sociale e al welfare comunitario**. Le misure sono rivolte alle imprese sociali e alla rete dei soggetti del terzo settore e la procedura di selezione dei progetti inizierà nel 2018 con procedure ad evidenza pubblica. La somma complessivamente destinata a tale azione a regia regionale è pari ad euro 7.766.448,00 a valere sia su risorse POR FSE che POR FESR.

Al fine di tutelare con efficacia il superiore interesse del minore e i suoi diritti in accoglienza etero-familiare, con particolare attenzione al rispetto dei diritti, alla risposta ai bisogni, alle relazioni significative, alla progettualità di sostegno inclusivo alla crescita ed in vista della progressiva acquisizione di autonomia è in corso di approvazione il nuovo **Regolamento regionale relativo alla "Disciplina in materia di servizi residenziali per minorenni"** (preadottato dalla Giunta regionale con DGR 17.05.2017, n. 532). Il Regolamento disciplina i requisiti per i servizi residenziali per minorenni, individua nuove tipologie di servizi che potranno essere autorizzati e definisce il percorso di accoglienza, inserimento, permanenza ed eventuale reinserimento in famiglia del minore, garantendo una presa in carico orientata alla promozione del benessere e alla prevenzione dell'insorgere di situazioni di pregiudizio, nonché volta a rendere possibile l'attuazione di progetti individualizzati di cura e protezione. Nel corso del 2018 detto regolamento sarà attuato e implementato, con particolare riferimento all'**atto della Giunta regionale** che, per la prima volta, **determinerà le rette dei servizi residenziali per minorenni**.

Per quanto riguarda invece l'area sanitaria e sociosanitaria non sono stati approvati gli atti della Giunta regionale relativi alla determinazione dei requisiti minimi per strutture sanitarie e socio-sanitarie per minori, ad eccezione della DGR del 29.12.2015, n. 1622, che, nell'allegato a) "Classificazione delle strutture extraospedaliere residenziali e semi-residenziali per persone disabili in base alle caratteristiche tecnico-organizzative e all'intensità assistenziale", classifica due strutture per disabili minori, ovvero RD3.1 Centro Socio-Riabilitativo ed educativo Residenziale per disabili minori e RD3.2 Centro Socio-Riabilitativo ed educativo Semiresidenziale per disabili minori.

Nel corso del 2018 occorrerà quindi "rivedere" quanto stabilito dalla predetta DGR al fine di armonizzare e completare il quadro normativo di riferimento anche alla luce del nuovo Regolamento 6/2017 sopra menzionato.

È prevista inoltre la **revisione del RR 16/2012**, recante "Disciplina in materia di autorizzazione al funzionamento dei servizi socio-assistenziali a carattere residenziale e semiresidenziale per le persone anziane autosufficienti" e del **RR 4/2014**, recante "Disciplina in materia di autorizzazione al funzionamento dei servizi socio-assistenziali a carattere residenziale per le persone adulte in situazione di disagio e marginalità sociale".

In considerazione del permanere delle condizioni di parziale disagio dovuto alla fase di ricostruzione post terremoto verranno elaborati anche per il 2018 **progetti per interventi di assistenza sociale** calibrati in base alle esigenze delle popolazioni colpite.

SEZIONE B – La situazione finanziaria regionale: analisi e strategie

3. Gli indirizzi per la programmazione finanziaria e di bilancio

3.1 Il contesto economico finanziario e l'impatto delle manovre statali

Il contributo al risanamento dei conti pubblici del comparto Regioni negli ultimi 8 anni è stato molto pesante e ha inciso profondamente sui bilanci regionali che, stante la quasi inesistente flessibilità, non consentono più apprezzabili margini di manovra.

La spesa primaria regionale, a differenza di quella delle amministrazioni centrali, si è ridotta del 38,5% fra il 2009 e 2012 a fronte di un peso percentuale sempre minore sulla spesa primaria della Pubblica Amministrazione (dal 5,3% del 2009 al 4,5% nel 2012). A differenza di quella delle amministrazioni centrali dove la riduzione della spesa primaria è stata sola del 12% con una incidenza, invece, del 24%.

Nel solo anno 2016 le Regioni Ordinarie hanno concorso al risanamento con un avanzo (rispetto all'equilibrio di bilancio) di ben 2,2 miliardi per un miglioramento dell'indebitamento netto pari a circa 4 miliardi considerando anche i maggiori risparmi dal passaggio dal metodo patto di stabilità al pareggio di bilancio (ulteriore miglioramento oltre alle manovre di finanza pubblica che non è stato compensato al comparto).

La legge statale di bilancio 2017 (L. n. 232 del 11/12/2016), insieme alle passate manovre di finanza pubblica, prevede un contributo delle regioni ai saldi di finanza pubblica di (vedi tabella 1):

- 10,34 miliardi per il 2017;
- 12,34 miliardi per il 2018;
- 14,12 miliardi per il 2019.

Ciò in un contesto dove le Regioni hanno l'obbligo del pareggio di bilancio in termini strutturali, anzi di avanzo, già dalla legge di stabilità 2015, mentre per l'amministrazione centrale l'obbligo scatta solo dal 2019.

Le intese Stato-Regioni succedutisi nel tempo (26 febbraio 2015, 11 febbraio 2016 e 23 febbraio 2017), concernenti la definizione del taglio sulle regioni ordinarie per il periodo 2015-2017 hanno previsto una copertura pluriennale del contributo attraverso la riduzione del livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale pari a 7 miliardi a decorrere dal 2018, facendo rimanere a carico delle regioni 2,691 miliardi per il 2017, 2,694 miliardi per il 2018 e 2,696 a partire dal 2019.

Nell'intesa del 23 febbraio 2017 è stato concordato che, per il 2017, il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, pari a 2,691 miliardi, sia effettuato, da punto di vista del saldo netto da finanziare, attraverso la riduzione di altrettanti trasferimenti statali.

Tabella 10 - Effetti manovre di finanza pubblica sulla Regioni

Importo in milioni di euro

Effetti manovre di finanza pubblica sulle Regioni		Saldo netto da finanziare		
		<i>In milioni di euro</i>		
		2017	2018	2019
Contributo delle Regioni alla finanza pubblica (manovre 2014-2015-2016)	a	8.191,8	9.694,1	9.696,2
<i>Riduzione FSN (Dl 78/2010 + art. 1, legge stabilità 2016)</i>		5.550,0	7.000,0	7.000,0
Tagli da coprire		2.691,8	2.694,1	2.696,2
<i>Intesa 23/2/2017, lettera a) riduzione contributo statale art. 1, comma 433, L. 232/2016</i>		1.706,6	0,0	0,0
<i>Intesa 23/2/2017, lettera b) riduzione contributo statale art. 1, comma 140, L. 232/2016</i>		400,0	0,0	0,0
<i>Intesa 23/2/2017, lettera c) riduzione contributo statale art. 1, comma 541, L. 190/2014</i>		100,0	0,0	0,0
<i>Intesa 23/2/2017, lettera d) riduzione trasferimenti statali</i>		485,2	0,0	0,0
Rimangono da coprire		0,0	2.694,1	2.696,2
Contributo delle Regioni sul pareggio di bilancio	d	1.022,0	660,0	660,0
Taglio sul TPL (Conferenza Stato/Regioni 9/2/2017)		70,0	100,0	100,0
Legge bilancio 2017 (art. 1, comma 392 – rideterminazione FSN)	e	1.056,2	1.890,5	3.666,0
TOTALE CONTRIBUTO DELLE REGIONI ORDINARIE		10.340,0	12.344,6	14.122,2

Fonte: Regione Umbria, Direzione regionale Risorse finanziarie e strumentali. Affari generali e rapporti con i livelli di governo

Secondo tali intese l'evoluzione del fabbisogno sanitario nazionale viene rideterminato in 113 miliardi per il 2017, 114 per il 2018 e 115 per il 2019 (vedi Tabella seguente).

Tabella 11 – Evoluzione del fabbisogno del fondo sanitario nazionale

Livello FSN Anni 2014-2019 – Importo in milioni di euro

Fabbisogno Sanitario Nazionale	Evoluzione del Fondo Sanitario Nazionale					
	Importo (milioni)					
	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Previsione spesa sanitaria ante Def 2014	109.902	113.452	117.563			
Previsione Patto Salute 2014-2016 post Def 2014	109.928	112.062	115.444			
Taglio Art. 9-septies, c. 1, dl 78/2015		-2.352	-2.352			
Taglio Art. 1, comma 568 – legge stab. 2016			-2.092			
Livello FSN ante legge bilancio 2017	109.928	109.710	111.000	113.063	114.998	
Livello FSN dopo legge bilancio 2017	109.928	109.710	111.000	113.063	114.000	115.000

Fonte: Regione Umbria, Direzione regionale Risorse finanziarie e strumentali. Affari generali e rapporti con i livelli di governo

Sul totale del fondo, però, un miliardo è stato vincolato al finanziamento (a) dell'acquisto dei medicinali innovativi e oncologici, (b) del piano di assunzioni e stabilizzazioni del personale e (c) del piano vaccini.

Dovranno essere garantiti, inoltre, i nuovi LEA ed il rinnovo dei contratti del personale dipendente e convenzionato del Servizio Sanitario Nazionale.

3.2 Il quadro finanziario regionale di riferimento 2018-2020 e la manovra di bilancio 2018

La chiusura anticipata della manovra di finanza pubblica per il 2017 a seguito del cambio di Governo ha lasciato in sospeso alcune problematiche di natura finanziaria che continuano ad impattare in maniera fortemente negativa sulle finanze regionali.

Continua a sussistere la criticità relativa alla **difficoltà di utilizzo dell'avanzo vincolato** che sta penalizzando oltre ogni misura gli enti pubblici territoriali (Regioni), rispetto agli enti pubblici non territoriali dove, invece, tale problematica non esiste, stante una inspiegabile asimmetria delle norme.

Ciò, insieme, all'introduzione di un procedimento eccessivamente complesso in termini di possibilità di indebitamento, sta determinando un blocco sostanziale degli investimenti, in palese ed evidente contraddizione con gli intendimenti del Parlamento e del Governo che, invece, sono tutti proiettati verso un *"rafforzamento degli investimenti pubblici"*.

Le difficoltà di utilizzo dell'avanzo, tra l'altro, rallentano pesantemente l'attuazione dei Programmi operativi regionali dei fondi strutturali con il rischio della mancata attivazione delle risorse comunitarie destinabili alle politiche di sviluppo della regione.

Anche la mancata risoluzione dei problemi di **riordino istituzionale delle province** e delle città metropolitane, in attuazione della legge 56/2014, impattano in maniera fortemente negativa sulle Regioni.

Le Regioni si sono già fatte carico di riallocare - pur senza il doveroso finanziamento delle stesse da parte dello Stato, come sancito dalla Corte Costituzionale, con Sentenza n.205/2016, che prevede il riversamento agli enti subentranti dei correlati risparmi - le funzioni "*non fondamentali*" di Province e città metropolitane con evidenti ed ulteriori criticità finanziarie nei bilanci regionali già pesantemente colpiti dalle varie manovre statali di contenimento.

In questo scenario si è poi inserita la disposizione all'articolo 39, del DL 50/2017, passibile di impugnativa costituzionale, i cui effetti rischiano di compromettere definitivamente i già precari equilibri del sistema del trasporto pubblico regionale.

L'articolo 39, del citato DL, convertito con L. 21 giugno 2017, n. 96, stabilisce, infatti, che, per il quadriennio 2017-2020, una quota del 20 per cento del Fondo per il finanziamento del Trasporto Pubblico locale è riconosciuta alla regione a condizione che la stessa entro il 30 giugno di ciascun anno abbia certificato - mediante intesa in sede di Conferenza unificata da raggiungere entro il 10 luglio di ciascun anno - l'avvenuta erogazione a ciascuna provincia e città metropolitana del rispettivo territorio delle risorse per l'esercizio delle funzioni ad esse conferite, in conformità alla legge regionale di attuazione dell'Accordo sancito tra Stato e regioni in sede di Conferenza unificata dell'11 settembre 2014.

Il 20% del Fondo trasporti per la nostra Regione ammonta a circa 20 milioni di euro (960 milioni a livello nazionale) e non può essere sostituito con risorse alternative del bilancio regionale.

Le **nuove regole contabili**, inoltre, conseguenti al processo di armonizzazione contabile, stanno producendo, attraverso l'obbligo di accantonamento di somme, effetti restrittivi su bilanci la cui flessibilità è ormai prossima allo zero.

In sede di rendiconto 2016, in applicazione dei nuovi principi contabili, sono stati costituiti accantonamenti per circa 72 milioni di euro (21 nel 2015) a titolo di fondo crediti dubbia esigibilità, fondo rischi legali, fondo concessione moratorie ed altri. Ciò se da un lato garantisce una certa solidità del bilancio regionale, dall'altro sottrae risorse allo svolgimento delle varie politiche regionali.

Il **blocco della leva fiscale** per il 2017, stabilita dalla legge di bilancio n. 232 del 11/12/2016, oltre che incidere negativamente sulla autonomia regionale, contribuisce ad una "*stagnazione*" delle entrate.

La Regione, infatti, conserva una potenzialità fiscale importante non avendo attivato, se non in minima parte, la propria tastiera fiscale. **La potenzialità fiscale** sulla quale la Regione conserva margini di manovra è la seguente:

- aumento dell'aliquota **Irapp** di 1 punto percentuale, con un gettito ulteriore stimato di circa **50 milioni di euro**;
- aumento **dell'addizionale regionale all'Irpef** fino ad un massimo di 3,33% con gettito stimato di circa **100 milioni di euro**;
- aumento, fino a 0,031 euro (60 lire) a metro cubo, **dell'addizionale regionale sul gas metano**, attualmente fissata in 0,005 euro (10 lire). Le risorse attivabili sarebbero di circa **8 milioni di euro**;
- aumento, entro il limite del 10% ogni anno, della **tassa automobilistica** regionale tenendo presente che tale intervento deve avvenire con legge regionale entro il 10 novembre dell'anno precedente a quello di applicazione. Le risorse ulteriori attivabili si aggirano intorno agli **8 milioni di euro**;
- (re)introduzione, fino a 0,025 euro (50 lire) il litro **dell'imposta regionale sulla benzina** per autotrazione con un gettito potenziale di circa **4 milioni di euro**.

In tale contesto, fortemente critico per gli effetti finanziari già in atto e eccessivamente nebuloso ed indeterminato per gli sviluppi futuri – nel Documento di Economia e Finanza approvato dal Governo nello scorso mese di aprile non sono rinvenibili né l'entità né la composizione della manovra di finanza pubblica per il 2018 e la sua ricaduta sui bilanci delle regioni – appare estremamente problematico una puntuale definizione della manovra di bilancio regionale per il periodo 2018-2020.

Al netto della rideterminazione, come sopra illustrato, del fondo sanitario nazionale, infatti, i tagli sui bilanci regionali, derivanti dalle manovre già in essere, appaiono, in assenza di una auspicabile modifica, difficilmente sostenibili per il bilancio della nostra regione.

Le Regioni hanno già avviato tavoli di confronto con il Governo con l'auspicio di rendere compatibili le (condivisibili) esigenze di una politica di bilancio, in linea con i requisiti del piano europeo di stabilità e crescita, con le altrettanto condivisibili esigenze di sostegno alle politiche regionali, soprattutto rivolte all'incremento degli investimenti, al fine di contribuire, come comparto regioni, ad una auspicabile ripresa economica del paese.

L'azione della regione, quindi, anche per i prossimi anni, in coerenza con il passato, dovrà mantenere un profilo prudenziale di contenimento, risparmio e rigore, rafforzando l'opera di razionalizzazione e contenimento delle spese, già in atto da alcuni anni e privilegiando interventi di natura prioritaria e qualificanti.

In particolare, le **azioni di contenimento della spesa di personale** della Giunta regionale, già ridotta complessivamente di 1,6 milioni di euro per l'anno 2016 e proseguita nel 2017 con una ulteriore diminuzione della spesa pari a 1,7 milioni di euro per quanto disposto con le DDGR n. 665/2016 e n. 846/2016 (eccedenza di complessive n. 50 unità di personale), **proseguirà anche nell'anno 2018 per almeno 0,8 milioni di euro**.